

n.6 giugno/luglio 2001
Anno VII - LXVI



in *Comunione*

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.

A.A.A. Cercasi giovani che vogliono guardare lontano



A.A.A. Cercasi giovani che vogliono guardare lontano

A. A.A. CERCASI: Cercare è uno dei primi approcci al mondo, ma più che curiosità rivela un bisogno profondo di stabilire un legame intimo con qualcuno o qualcosa. Un bimbo si guarda intorno per cercare la madre. Il pellegrino smarrito cerca un'indicazione per ritrovare la strada. Ciascuno di noi è alla ricerca di un senso da dare alla propria vita.

Gesù stesso, prima di chiamare i suoi discepoli, li ha cercati: non solo fisicamente. Lui ha saputo cercare nel loro cuore e trovarvi le ragioni di un loro sì, è stato capace di scavare in profondità e di scorgere quella sete di infinito che non sentivano ancora appagata.

Essere giovani è una grazia, una vocazione. Inoltre è una responsabilità nei confronti della Chiesa e del mondo, che cercano (anche loro!) una ventata di novità e di libertà.

CHE VOGLIONO GUARDARE LONTANO: Con Internet, oggi basta un

clic per sentirsi parte del villaggio globale e apprendere le notizie in tempo reale, ma l'Amore va oltre il virtuale. Vuole creare comunione.

Guardare lontano è avere gli occhi e il cuore rivolti a tutto il mondo, è proiettarsi oltre i recinti dell'individualismo per abbracciare l'Uomo nella sua totalità, con le sue ricchezze, i suoi problemi, i suoi richiami. È essere capaci di condividere, è "sentire", è "soffrire con".

La missione ci spinge lontano e si fa spingere e trascinare dal Vento dello Spirito; non resta solo affacciata al davanzale della finestra che dà sul mondo. Rivoluziona il nostro modo di pregare e di vivere, il nostro servizio, i nostri rapporti. Motiva il nostro impegno. Chi guarda lontano è sempre pronto a partire; e anche restando dov'è non perde mai di vista l'orizzonte, perché è consapevole che "oltre il mare" c'è un fratello da amare. Chi guarda lontano va oltre le umane sofferenze, perché sa sperare.

Voglio sperare in giovani con il dono della profezia perché hanno incontrato il Maestro. Voglio sperare in una gioventù che sappia andare contro la corrente di una politica, ingiusta, interessata e sporca. Voglio sperare... e guardare lontano.

Ruggiero Caporusso

SOMMARIO

Editoriale

A.A.A. Cercasi giovani che vogliono... pag. 2

Primo piano

Manifesto delle associazioni cattoliche... * 3

Chiesa diocesana e GB * 3

Pax Christi sul GB * 4

Cultura e comunicazioni sociali

Da Trani una riflessione sull'Ebraismo * 5

Ci sarà sempre la solita musica... * 6

La succursale del Conservatorio... * 7

Santini a Palazzo San Cataldo di Corato * 9

Una coratina per la città * 9

"Con gli occhi degli altri" * 10

"Cercio fatti di speranza" * 11

Santità è Missione * 11

Annuncio e dialogo

Esperienza di formazione missionaria * 12

Impegno sociale e politico

"Ci sto dentro" * 13

Ambiente e arte: un binomio da vivere * 14

Camminare liberamente per la città... * 15

Ricordo di una folle morte * 15

Una luce di speranza * 16

Pericolo elettrosmog! * 17

Una vita spezzata * 18

La Famiglia

La reciprocità uomo-donna, ... * 18

Giovani

Trinitapoli, Scuola in... festa duemilauno * 19

Sovvenire

Otto per mille: così la ripartizione * 20

Vita ecclesiale

Arca dell'Alleanza * 22

La parrocchia come protagonista * 22

Il programma pastorale dell'Arcidiocesi * 23

Ripartire dalla parrocchia * 23

Terminata la prima fase della visita... * 25

In principio era scuola "Via S. Elia" * 31

Il 30 maggio festeggia la solennità... * 31

L'Unione ex allievi di Trani... * 32

Bisceglie: progetto "Medicina Solidale" * 33

Festa patronale: sacro, folklore e... * 33

Calcio: don Uva vittorioso in Toscana * 34

Intervista alla parrocchia

Bisceglie: mons. Pichierri istituisce la dodicesima parrocchia S. Andrea... * 27

All'apostolo pescatore fu intitolato... * 27

Incontro con don Franco Di Liddo * 28

Nuovo complesso parrocchiale * 29

Recensioni * 35

Lettere a "In Comunione" * 37

Oltre il Recinto * 38

Dossier Caritas * 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - € 15,49

£. 50.000 Sostenitore - € 25,82

£. 100.000 Benefattori - € 51,64

su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS

http://www.edirotas.it

Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/646483
fax 0883/529649 - 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione

e-mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



2001 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Manifesto delle associazioni cattoliche ai leaders del G8



Chiesa diocesana e G8

**La Lettera
di Mons. Pichierri all'Arcidiocesi.
Le iniziative previste**

*La persona umana si guida da sé
mediante l'intelligenza e la volontà;
esiste non soltanto fisicamente,
c'è in lui un esistere più ricco e più elevato,
una sovresistenza spirituale nella conoscenza e nell'amore.
È così in qualche modo un tutto e non soltanto una parte,
un universo a sé, un microcosmo in cui
il grande universo può, tutto intero, essere contenuto
per mezzo della conoscenza; mediante l'amore può darsi
liberamente ad altri esseri che per lui sono come altri se stesso -
relazione questa, di cui non è possibile trovare l'equivalente in
tutto l'universo fisico.*

Tutti siamo persone e la vita umana è valore universale. Garantirla nel suo esistere e tutelarla nella sua dignità è responsabilità politica che la comunità internazionale, insieme a ciascuno di noi, è chiamata ad esercitare per il raggiungimento del bene comune.

Oggi nel mondo la dignità della vita umana è violata. Molti sono gli ambiti in cui questo accade, dalla guerra alla povertà, dal sapere privilegio di alcuni al potere monopolio di pochi.

Noi sentiamo l'impegno di appartenere ad una famiglia, quella umana, che va oltre i confini nazionali e le logiche economiche.

Crediamo che tutti siamo veramente responsabili di tutti e non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle clamorose differenze che esistono nella vita delle persone sul nostro pianeta. Affermiamo che ogni uomo è una risorsa, un bene prezioso per gli altri, e a sua volta chiede agli altri di essere accompagnato e aiutato nel suo cammino verso il compimento definitivo.

Nessuna persona può essere considerata solo un soggetto economico passivo il cui valore è commisurato alla sua capacità di acquisto.

Noi siamo qui. Noi siamo qui per ricordarvi che voi siete noi. Voi, responsabili delle nostre nazioni, siete i nostri rappresentanti. Voi avete una grande responsabilità.

Voi non siete il governo del mondo, ma quanto decidete ha inevitabili ripercussioni su molti, anche al di fuori dei confini dei nostri paesi.

Noi siamo qui perché anche noi abbiamo un sogno: non vogliamo più essere i ricchi che guardano ai poveri da aiutare. Vogliamo essere cittadini di un mondo e di una comunità solidale che diano a tutti lo stesso diritto di avere necessità e offrire opportunità.

Noi siamo qui perché vogliamo realizzare il nostro sogno.

Per questo facciamo a voi, che siete i nostri rappresentanti, le richieste che riteniamo punto di partenza perché ogni persona di oggi e di domani possa vivere autenticamente libertà, solidarietà e dignità.



- La comunità ecclesiale dell'Arcidiocesi
- si rende attenta all'incontro del G8 nei giorni 21-22 luglio
 - manifesta la sua preoccupazione ai grandi della terra
 - fa proprio il messaggio delle Associazioni cattoliche

PERCHÉ NESSUNO RIMANGA ESCLUSO

Tutti siamo persone e la vita umana è valore universale. Garantirla nel suo esistere e tutelarla nella sua dignità è responsabilità politica che la comunità internazionale, insieme a ciascuno di noi, è chiamata ad esercitare per il raggiungimento del bene comune.

Oggi nel mondo la dignità della vita umana è violata. Molti sono gli ambiti in cui questo accade, dalla guerra alla povertà, dal sapere privilegio di alcuni al potere monopolio dei ricchi.

Noi sentiamo l'impegno di appartenere ad una famiglia, quella umana, che va oltre i confini nazionali e le logiche economiche.

Crediamo che tutti siamo veramente responsabili di tutti e non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle clamorose differenze che esistono nella vita delle persone sul nostro pianeta.

Affermiamo che ogni uomo è una risorsa, un bene prezioso per gli altri, e a sua volta chiede agli altri di essere accompagnato e aiutato nel suo cammino verso il compimento definitivo.

Nessuna persona può essere considerata solo un soggetto economico passivo il cui valore è commisurato alla sua capacità di acquisto.

Si raduna in preghiera per supplicare "Dio che ha rovesciato i potenti dai troni e innalzato gli umili" (Lc 1,52).

20 LUGLIO - ore 20.00: Veglia Diocesana - Concattedrale, Bisceglie

21 LUGLIO - Si celebrerà in tutte le Parrocchie la "Messa per il progresso dei popoli"

22 LUGLIO - Domenica: Intenzione particolare nella preghiera dei fedeli

Con l'auspicio di giustizia e di pace, benedico.

Trani, 4 luglio 2001

+ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

primo piano
Carissimi,

L'appuntamento del Summit del G8 del prossimo mese a Genova riveste un carattere particolarmente importante per quanti, come noi, hanno a cuore il destino del mondo e credono fermamente che sia possibile riuscire a rendere il pianeta più bello e più vivibile. È per questo motivo che da oltre un anno abbiamo preso parte ai tavoli di coordinamento per la preparazione dell'evento. Questo è avvenuto sia a livello locale che nazionale concentrando le nostre energie soprattutto nelle forme di coordinamento/collegamento della Rete di Lilliput e della Tavola della Pace.

Non abbiamo lesinato alcuno sforzo per collegarci con le realtà di ispirazione cristiana e, a livello ecumenico, con le altre chiese cristiane.

In questo momento non possiamo nascondere la forte preoccupazione circa la tensione che va crescendo attorno all'appuntamento man mano che la data si avvicina. Preoccupazioni per "l'assetto di guerra" che viene predisposto da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine e per lo spirito violento che anima alcune frange di contestatori del vertice. Ci preme riaffermare senza mezzi termini che vogliamo prendere le distanze da ogni ricorso alla violenza contro persone o cose e vogliamo riconfermare il credo nella nonviolenza che da sempre ispira e guida le nostre prese di posizione e le nostre azioni. Proprio perché denunciando senza alcuna riserva la violenza che quotidianamente viene perpetrata dalle nazioni ricche sulla pelle dei più poveri, non possiamo esprimere alcun tipo di complicità verso coloro che stanno pianificando l'uso della forza durante le manifestazioni anti-G8. Tanto più vorremmo evitare che da Genova esca rafforzata l'immagine di un "popolo di Seattle" violento e intollerante.

In particolare crediamo che il summit di Genova possa fornire l'opportunità per diffondere più capillarmente una

nuova coscienza planetaria di pace e di giustizia. Auspichiamo pertanto che anche le comunità cristiane, le comunità locali, la gente semplice... si sentano provocati a riflettere sulle ingiustizie di un sistema economico prigioniero di logiche di esclusivo profitto di pochi. Se è necessaria una presenza a Genova in quei giorni, riteniamo lo sia ancora di più in tutte le piazze, le strade e le chiese d'Italia per far cogliere quanto questa coscienza vada diffondendosi e certe convinzioni radicandosi.

Cogliamo con particolare favore la mobilitazione che alcuni uffici della CEI (Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace; giovanile, missionaria, Caritas ...) e realtà di ispirazione cristiana hanno promosso per il 7 luglio a Genova.

Pax Christi sul G8

Come Pax Christi abbiamo svolto un ruolo di primo piano nell'organizzazione dell'iniziativa e - tramite Famiglia Cristiana - speriamo di riuscire anche a far pervenire a tutte le parrocchie (e non solo) un pieghevole che spieghi le ragioni dei poveri. Vi invitiamo ad organizzare una presenza numerosa, colorata e significativa per quella data!

Alla stessa maniera riteniamo che quanti hanno scelto di stare a Genova nei giorni cruciali dell'incontro si ritrovino a Boccadasse all'interno delle iniziative organizzate dalle Congregazioni missionarie. Alcuni amici stanno pensando anche ad un ampliamento delle iniziative di preghiera e digiuno con una Via Crucis o un pellegrinaggio... Vi faremo sapere per tempo.

Siamo certi che l'anima di questo "popolo" che dichiara oggi l'illegittimità da parte del G8 di assumere decisioni che pesino su tutto il pianeta, vive ogni giorno la passione per i poveri. Sono persone che costruiscono percorsi alternativi nell'economia e nella finanza etica, nel commercio equo e solidale, nella promozione dei diritti umani, nella tenace denuncia di ogni sopraffazione e ingiustizia, nella cooperazione intelligente e diffusa, nella presenza di volontari e missionari accanto alla gente che paga il costo più alto e più sofferto delle scelte dei "signori della terra".

Lo Spirito del Risorto accompagni i nostri passi fino a Genova e oltre.

**Don Diego Bona
 Tonio Dell'Olio**



Da Trani una riflessione sull'Ebraismo

Intervista a P. Enrico Maria Sironi, superiore dei Padri Barnabiti
presenti in Città e docente di ecumenismo

Rapporto Ebrei-Cristiani. Dalla persecuzione-ostilità al dialogo?

Penso di cogliere il motivo delle domande nel contesto della mostra "Gli Ebrei a Trani" allestita nel mese di marzo 2001 dagli alunni della Scuola Media E. Baldassarre presso la comunità dei PP. Barnabiti, a coronamento di circa tre anni di lavoro guidato da alcune loro insegnanti, le professoresse Giu. Jitta Bianchi, Bianca Bruno, Marita Rotondi e Mariella Vanìa. Un lavoro eccellente ed esemplare che ha aiutato certamente a rileggere la storia della presenza della comunità ebraica in Trani, fino al 1541 in particolare, anno della loro definitiva espulsione, e a riflettere sull'attuale rapporto ebraico-cristiano. La mostra ha registrato un notevole successo di presenze.

Le motivazioni delle ostilità e delle gravissime persecuzioni che per secoli hanno colpito gli Ebrei sono a tutti note, soprattutto ai cristiani che hanno sempre visto in loro i nemici, gli uccisori e i crocefissori di Cristo, il Figlio di Dio, e perciò deicidi. La sua Passione era presentata in modo tale che l'odiosità della morte afflitta a Gesù ricadesse sugli Ebrei e solo sugli Ebrei, dimenticando invece che Gesù è morto a causa dei peccati di tutta l'umanità e per salvarla, nell'ora stabilita dal Padre. L'odiosità ha fomentato la riprovazione e la maledizione del popolo ebraico, arrivando fino alla persecuzione e addirittura al tentativo infame del suo annientamento. Cacciati, respinti, segnati, disprezzati, dispersi e colpiti, condannati a un continuo esilio, votati allo sterminio, senza dimenticare che anche tanti cristiani di diverse confessioni hanno subito la stessa sorte dalla furia nazista. Ma non c'è paragone con lo sterminio ebraico. Comunque puniti perché giudicati, dalla razza pura, indegni di vivere in quanto popolo ebraico. Eletto non significa perfetto. Gli Ebrei stessi non hanno mai preteso di essere senza peccato. Basta leggere la Sacra Scrittura e le complicate situazioni storiche fino alle attuali per rendersene conto. Ma, nonostante la solidarietà e l'aiuto offerto da molti cristiani, col silenzio dei più ci si è dimenticati della dignità umana e che ogni uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, che questo popolo è e rimane il popolo dell'Alleanza e che Gesù stesso è ebreo e che il precetto fondamentale del cristianesimo, quello dell'amore di Dio e del prossimo, promulgato già nell'Antico Testamento e confermato da Gesù, obbliga Ebrei e Cristiani senza alcuna eccezione, in ogni tempo.

Ora, grazie a Dio, i rapporti sono cambiati. L'antisemitismo è stato definito "un peccato contro Dio e contro l'uomo".

Quali le prospettive nei rapporti tra Ebraismo e Cristianesimo?

Dopo gli anni dell'orrore, dalla Conferenza di Seelisberg (1947), dalla prima Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Amsterdam 1948) e con le tesi di Bad Schwalbach (1950) il clima è profondamente cambiato, sia a livello ecumenico che in ambito cattolico. Giovanni XXIII ha cancellato l'aggettivo "perfidi" dalla grande preghiera del venerdì santo (1959), si è dichiarato "fratello" degli Ebrei (1960), ha incontrato Jules Isaac e nel 1962 ha benedetto gli Ebrei che uscivano dalla sinagoga romana. Gli Ebrei saranno in piazza S. Pietro (1963) a cantare i salmi durante l'agonia del Papa.

Il Concilio Vaticano II promulgherà la dichiarazione sulle relazioni della Chiesa cattolica con le Religioni non cristiane: Nostra Aetate (1965), in particolare con "la Religione giudaica". Nel 1965 nascerà il Servizio Internazionale di Documentazione Giudeo-Cristiana (SIDIC). Nel 1974 saranno pubblicati gli Orientamenti e i suggerimenti per l'applicazione dei principi della Nostra Aetate, con l'esplicita condanna dell'antisemitismo, e nel 1985 appariranno i Sussidi per una corretta presentazione degli Ebrei e dell'Ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica. Faccio notare che questi tre documenti sono di una grande importanza, ricchi di contenuti formativi, pastorali e catechetici, validissimi aiuti per un efficace cambiamento di mentalità.

Giovanni Paolo II nella celebre visita alla sinagoga di Roma (13.04.1986) è arrivato ad affermare con chiarezza: "L'Ebraismo non è estraneo a noi, ma in un certo modo è intrinseco alla nostra stessa religione... Siete i nostri fratelli prediletti e, si potrebbe dire, i nostri fratelli maggiori". Anche con l'aiuto del Catechismo della Chiesa cattolica (1992) e dei successivi rapporti di dialogo e di studio comune, il tutto tende a educare i cattolici a una migliore conoscenza e a un maggiore rispetto della tradizione ebraica in sintonia con la svolta radicale del Concilio che attende ancora di essere valorizzato



Trani, chiesa di Santa Maria Nova o Scolanova. La chiesa in origine era sinagoga.

e soprattutto vissuto, applicato. Nel 1998 ha visto la luce il documento Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoà e il 12 marzo 2000, nella Giornata del perdono, Giovanni Paolo II ha inserito nella storica preghiera universale la confessione delle colpe nei rapporti col popolo ebraico e la richiesta di perdono. Copia del testo di quella confessione e preghiera sarà da lui stesso deposta successivamente tra le fenditure del Muro del pianto a Gerusalemme (26 marzo 2000). Al termine del suggestivo incontro di preghiera della sera nell'antica sinagoga di Scolanova in Trani (23 marzo 2001), curato dal gruppo Fons unitatis, la stessa confessione-preghiera è stata letta e deposta tra le fessure della parete orientale. Se quelle pietre avessero potuto parlare, chissà quante gioie e sofferenze ci avrebbero raccontato relative alla vita della comunità ebraica tranese.

È senza precedenti la dichiarazione ebraica Dabru emet (ditevi la verità) su Cristiani e Cristianesimo sottoscritta da numerose autorità ebraiche degli USA nel settembre 2000, che si propone di rilanciare il dialogo tra Ebrei e Cristiani invitando gli stessi Ebrei a "valutare gli sforzi che i Cristiani fanno per rendere onore all'ebraismo" e a "riflettere su cosa l'ebraismo può dire del Cristianesimo oggi".

Rimangono atteggiamenti di pregiudizio nei confronti degli Ebrei?

Che il clima sia cambiato è un dato di fatto, ma ciò non assicura che il pregiudizio anti-ebraico sia stato debellato. Durante il mese della mostra "Gli Ebrei a Trani" ho avuto modo di constatarlo personalmente. Espressioni come: "Questa mostra è contro la Chiesa", "Gli Ebrei vanno soltanto dimenticati", "Questa è una storia che oggi non interessa più nessuno"... denotano una grave mancanza di cultura, di informazione e di conoscenza dei documenti fondamentali della Chiesa cattolica che educano al dialogo e favoriscono il superamento dei pregiudizi che, frutto di ignoranza, generano indifferenza e disprezzo. Spetta particolarmente a una predicazione corretta, a una seria catechesi e a un intelligente insegnamento scolastico trasmettere verità e valori, correggere errori, aiutare a studiare la storia con obiettività, educare al rispetto delle diversità legittime che aiutano a crescere in una pacifica convivenza, col gusto delle radici ebraiche del Cristianesimo. Con costante determinazione occorre soprattutto educare al rispetto dell'uomo, di ogni uomo, perché non debbano mai più ripetersi le mostruose atrocità del passato contro l'umanità, ma venga piuttosto onorato l'uomo di ogni razza, lingua, tribù, popolo, nazione e religione.

Emiliana Stella

I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio
di "In Comunione"

e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

Ci sarà sempre la solita "musica di attesa" per gli insegnanti di Religione?

Parlamo di politica per oltre un'ora. Monsignor Francesco Riboldi, Vescovo Emerito di Acerra, rilascia la sua intervista nella saletta di un hotel davvero chic.

"La politica - mi dice - è la scienza architettonica della polis". Lo sguardo è fermo; il tono delle parole, deciso. La mano, con l'anello episcopale, si leva con fare sicuro, sotto l'occhio della telecamera.

Quella frase mi colpisce. Avverto, in un istante, l'attrito con la situazione politica italiana. La "scienza architettonica della polis", in Italia, è ancora lontana, dall'essere attuata.

L'ultima campagna elettorale, impietosamente, lo ha rivelato. Il dibattito politico, quello vero, è stato il grande assente. Si è parlato di programmi, tutti diversi, ma, tutti, paradossalmente, sovrapponibili. Ho avuto l'impressione di essere dinanzi a "programmi a specchio". I candidati, anch'essi tutti diversi, dicevano le stesse cose, ma, a nessuno di loro è saltato in mente di dire "come" attuarle.

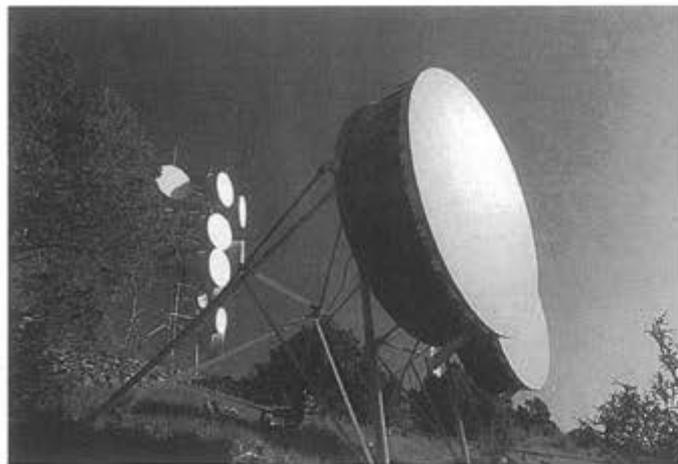
Il confronto televisivo, tanto acclamato, a mio avviso, non aveva ragion d'essere e i rivali, dal canto loro, si sono ben guardati dal farlo. Temevano, infatti, di rimanere inorriditi, dinanzi alla propria immagine riflessa in quella dell'avversario. Hanno preferito lanciare strali a distanza e non affrontare le questioni vere, di cui, la politica deve occuparsi.

L'eutanasia, l'aborto, la questione degli embrioni, poi, sono problemi che, secondo alcuni, non riguardano il dibattito politico. Bisognerebbe chiedere, a loro, dunque, che cosa debba intendersi per "politico" e se, la vita o la morte di una persona, non sia un fatto "politico", appunto. È molto strano, a mio avviso, che il nascere o il morire, per i signorotti della politica, non abbia alcun significato, alcuna rilevanza per la "polis" e per la scienza che se ne occupa. Ciò che conta, in fondo, è vincere la partita: costi quel che costi.

La campagna elettorale, ora, è alle spalle. Le squadre si sono affrontate. Una di esse ha vinto. L'assalto al "palazzo" è stato compiuto. I cittadini, io credo, rimarranno fuori, inesorabilmente fuori, fino a che non giungerà, ancora, il momento di narcotizzarli e stordirli con incensi profumati. Toccherà, forse, ai perdenti di questo turno, oppure a coloro che, ora, hanno vinto. Tutto questo, però, poco importa e i cittadini, frattanto, "sono pregati di attendere".

Tra quei cittadini, ci sono ventiquattromila docenti di Religione cattolica in servizio. Attendono da sempre e continueranno ad attendere, io credo, ancora per molto. La loro questione è politicamente utile, solo ai fini del voto.

L'"operatore" di turno, intanto, ha inserito la "musica di attesa", la solita "musica di attesa". Anche in questa Legislatura, dunque, la maggioranza accuserà l'opposizione di ostruzionismo. L'opposizione accuserà la maggioranza di demagogia. L'



Con antenne paraboliche riusciamo ad ascoltare le voci dell'universo, a scrutare i più lontani sistemi, a captare e trasmettere messaggi. E per metterci in contatto con l'Altro di quali strumenti disponiamo?

questione dello stato giuridico si perderà nei meandri dell'iter parlamentare. Il Ministero della Pubblica Istruzione continuerà a emanare ordinanze per sessioni riservate di esame. Queste, poi, saranno valide per tutti, ma non per i docenti di Religione. I ricorsi al T.A.R., dunque, si moltiplicheranno. Al T.A.R., poi, "in nome dell'indipendenza dei poteri dello Stato", attenderanno che il Parlamento dica la sua sullo stato giuridico. Il Parlamento, però, preferirà attendere e, prima di passare all'azione, riterrà opportuno dedicarsi alla speculazione mentale. Per insegnare religione, occorreranno due lauree. Per accedere alla professione, bisognerà superare un concorso, al termine del quale, chi insegna da una vita, se perdente, si vedrà surclassato da un collega dell'ultima ora.

La doppia laurea, per chi già insegna, è un'ingiustizia. Il concorso, sempre per quanti sono già in servizio, è un crimine.

L'Italia, infatti, ben conosce categorie di Docenti che, ad esempio, insegnano nelle Scuole superiori con un semplice diploma di maturità. Si tratta, di docenti che insegnano su posti di ruolo, senza che mai sia stato bandito un concorso ordinario. Hanno cominciato con supplenze e, poi, per grazia ricevuta, in virtù dei "meriti" di un concorso riservato e molto riservato!) sono entrati definitivamente, "a pieno titolo", nel mondo della scuola.

E allora, perché, per queste categorie, pur essendo richiesto, più tardi il possesso di un titolo accademico, non si è preteso un concorso? Perché, questi docenti continuano a rimanere ai loro posti, senza alcuna ansia per il futuro, con la certezza del diritto nelle tasche? Perché il loro servizio, solo in quanto segnato dal crisma del "ruolo" è valido ai fini di ogni graduatoria e di ogni diritto acquisito, mentre per gli insegnanti di Religione, tutto questo, è, praticamente, "impossibile"?

Spero di essere smentito dai fatti. Io credo, però, che se gli insegnanti di Religione sono ancora ai loro posti è grazie all'impegno dei Vescovi italiani e al fatto che nessuno, di coloro che tenta l'assalto al palazzo, ha avuto, sino ad ora, il coraggio di sbatterli fuori dalla scuola. Non si è trattato di dovere di accoglienza, verso chi, come la Chiesa italiana, ha posto le basi dell'istruzione, per tutti nel nostro Paese. Di questo, c'è da stare certi.

Più semplicemente, ventiquattromila voti tornano utili all'una o all'altra squadra che si affronta in campo e la "musica di attesa" può continuare ad andare.

Vito Martinelli

La succursale del Conservatorio "N. Piccinni" a Trani

Considerazioni sul ruolo dei Conservatori

Al tranese indolente, desideroso d'una piacevole passeggiata in un bel pomeriggio di primavera, consiglio una sosta al Monastero di Colonna. Nel chiostro, oltre ad ammirare lo stupendo panorama della costa nonché la bellezza architettonica dell'edificio, sarà attratto da soavi, carezzevoli suoni tali da solleticargli le orecchie e aprirgli l'animo alla speranza e alla bontà. Vedrà pure dei giovani muniti di custodie e zainetti entrare a passo veloce nelle stanze poste al primo piano; da lì sentirà venire una congerie di note, accordi, tenere melodie che faranno una piacevole compagnia al suo pigro girovagare.

Il lettore avrà forse intuito di cosa si sta parlando: della succursale del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari, attivata a Trani nei locali del Monastero già da qualche mese. Ben undici i corsi musicali, con cattedre sia strumentali (violino, viola, violoncello, pianoforte complementare) sia teoriche (solfeggio e composizione). Le lezioni sono tenute da docenti in servizio presso la sede centrale di Bari.

In questa istituzione alcuni vedono il segno d'una presunta rinascita artistico-musicale di Trani; in realtà con essa è stata accolta la richiesta di studenti pendolari i quali avevano difficoltà a raggiungere la sede centrale perché residenti in città molto distanti da Bari: giovani disposti a compiere molti sacrifici pur di studiare musica salvo accorgersi, un bel giorno, che la loro fiducia nel Conservatorio era mal riposta.

Occorre infatti domandarsi quale sia il ruolo dei Conservatori oggi poiché in Italia la carriera musicale sovente è fatta più di dolori che di gioie e il Conservatorio è il luogo dove, purtroppo, non sempre si impara la musica come si deve.



Il monastero di Colonna, sede della succursale del Conservatorio

Nel passato questo istituto scolastico assolveva il compito di preparare i professionisti che il mondo musicale richiedeva (strumentisti per le orchestre, cantanti e coristi per le opere, concertisti per le Associazioni e i Circoli artistici, didattici per le scuole musicali, etc.).

Oggi questa scuola è un luogo nel quale accanto a giovani studenti che hanno la capacità e la voglia di apprendere il mestiere di musicista se ne trovano molti altri che hanno solo voglia di studiare uno strumento per hobby. La stessa scuola ha sfornato negli ultimi venti anni un numero incredibile di musicisti che oggi non sanno come inserirsi in un mercato musicale già saturo.

I programmi di lavoro e i corsi di studio principali e complementari dei Conservatori di inizio secolo erano adeguati alle effettive esigenze della società di allora: quelli odierni sono rimasti tali e quali, invariati nella sostanza, per cui sono diventati lacunosi e arretrati rispetto alla società che si è evoluta rapidamente, tanto è vero che i diplomati di pianoforte, anche quelli a pieni voti assoluti e con lode e menzione onorevole, se ci tengono a vivere del proprio lavoro sono costretti a perfezionarsi presso un'Accademia privata se non addirittura presso una Università straniera per diversi anni (dai tre ai quattro circa).

Nel 1906 i Conservatori erano 10 e tutte le altre scuole musicali servivano soprattutto a dare le basi ai musicisti in erba ed a verificarne le attitudini e il talento. Solo chi aveva queste doti in maniera spiccata poteva continuare gli studi presso uno dei 10 Conservatori, il cui personale dirigente e docente rappresentava il meglio dell'arte musicale italiana. I docenti di pianoforte principale erano solo 40.

Oggi si è giunti a statizzare quasi 60 Conservatori ma, quel che è peggio, si è compiuta questa operazione nell'arco di 15 anni (dal 1967) ampliando il numero delle cattedre di pianoforte a dismisura (da 40 a 800 circa).

Negli anni dal 1967 al 1980, durante lo scriteriato reclutamento in massa dei docenti di questo Paese, si è avuto accesso alle cattedre dei Conservatori attraverso un concorso per titoli (raccolta di montagne di fotocopie autenticate che attestassero i premi, programmi di sala, locandine, ritagli di giornale contenenti le recensioni ricevute, raccomandazioni di uomini politici etc.). Questo concorso per titoli prevedeva la differenziazione tra titoli artistici e titoli didattici (titoli di studio, anni di servizio come insegnante di musica presso altre scuole statali o provinciali o civiche, etc.).

Purtroppo però, mentre i titoli artistici non potevano superare il tetto di 60 punti, quelli didattici non avevano limiti massimi; così è accaduto che valenti concertisti rimanessero al palo mentre docenti di scuole medie con una minima attività artistica, con molti anni di anzianità di servizio e, quel che è peggio, senza saper suonare uno strumento decentemente, ottenessero il posto.

Agli inizi del secolo scorso la musica, che noi oggi definiamo "classica", era ascoltata da gran parte della società civile. Quella cameristica era proposta da innumerevoli Associazioni e quella lirica e sinfonica era presente in così tanti teatri da costituire effettivamente patrimonio di tutti, né più né meno della musica popolare e delle canzonette. Oggi, dopo decenni di assenza dai programmi scolastici (anche se alle



elementari e alle medie si è fatto qualcosa che vagamente la ricorda) la musica classica si sta allontanando dalla società civile e soprattutto dalle nuove generazioni.

Queste, di contro, si avvicinano sempre più a quella musica detta "leggera" che, nata come sorella dalle forme facili e "scanzonate" della vecchia musica "pesante", vanta il pregio di essere accessibile e collegiale (una forma di collegialità da stadio e discoteca). La vecchia sorella è diventata elitaria ed è amata da chi, seguendo le tradizioni familiari, l'ha frequentata, l'ha fatta conoscere ai figli ed ai figli ha insegnato ad amarla. Si ritiene oggi che solo il 2,5% della popolazione ne sia ancora attratto.

Il panorama musicale dà comunque ancora segni di vitalità grazie all'iniziativa personale di musicisti e operatori del settore che in mille modi tengono alto l'interesse di questa percentuale esigua di appassionati. Al di là di tali considerazioni, resta il fatto che questa succursale del Conservatorio "N. Piccinni" è certamente utile per l'immagine di Trani come città d'arte e soprattutto per i giovani desiderosi di imparare a suonare uno strumento, ma l'auspicio è che essa venga sempre più valorizzata attraverso la promozione di manifestazioni musicali e che diventi un luogo dove ci si possa recare frequentemente per ascoltare della bella musica.

Vincenzo Cannone

Santini a Palazzo San Cataldo di Corato

Immaginette sacre, segno di devozione, sono state esposte all'interno del Chiostro di Palazzo di città

I "santini" da sempre sono il legame del popolo ai Santi, ad immagini e ai tempi liturgici più importanti, ai vari momenti e componenti della Sacra Famiglia. L'affetto e devozione hanno "esteso" i soggetti nei confronti di Santuari e luoghi di preghiera. La mostra delle immagini sacre del collezionista Domenico Gramatica, patrocinata dal comune di Corato, assessorato alla cultura, si è tenuta nel chiostro di Palazzo San Cataldo dal 10 al 16 giugno. Sono state esposte circa 200 imaginette con vari soggetti che partono dalla seconda metà dell'Ottocento all'inizio del Novecento. Domenico Gramatica, restauratore di mobili antichi da generazioni, ha la passione per la collezione dei santini e ne possiede oltre diecimila. Di tanto in tanto espone pezzi della sua collezione per far sensibilizzare la gente alla devozione, al gusto ed alla ricchezza dell'iconografia religiosa tramite queste piccole immagini che un tempo avevano un momento importante per i cristiani. Negli spazi vuoti dai confessori, talvolta, erano annotate le penitenze, o le preghiere riportate sul retro dell'immagine servivano per chiedere una grazia, un'intenzione, un voto al Santo, o alla Vergine, o rappresentava un semplice ricordo del pellegrinaggio. Così, queste immagini rappresentavano un legame particolare con il luogo, o con il Santo raffigurato. Domenico Gramatica, da oltre quindici anni, segue questa sua passione ricercando e raccogliendo santini con qualsiasi soggetto e di qualunque epoca, anche contemporanei. Sui cinquanta pannelli esposti, si è potuto constatare l'evoluzione dei soggetti, dai santini più grandi, ricamati, colorati a quelli rappresentanti Santi patroni, più semplici e più comuni. Anche tramite questa forma d'arte religiosa "minore" si può constatare l'evoluzione nella tecnica di realizzazione delle immagini, sempre più legata, l'evoluzione grafica nel campo tecnologico e la conseguente elaborazione di nuovi modi di sentire dell'uomo di oggi. La mostra rappresenta un percorso della memoria della nostra fede, del nostro legame alla Chiesa nei suoi tempi ed i suoi riti. Ha arricchito la mostra, un'esposizione di pittura degli artisti Angela Mangione e Vincenzo Padula che hanno illuminato con i loro variopinti quadri, ricchi di colori vivi, con paesaggi tipicamente murgiani, il gran chiostro del palazzo di città, in giorni in cui l'estate sta definitivamente, assolando le nostre giornate. L'auspicio è che sempre di più, la cittadinanza possa riscoprire il senso e il valore dell'arte, di come il tempo, l'abbia elaborata.

Giuseppe Faretra



Una coratina per la città

Una giovane coratina opera nel campo culturale tra mille difficoltà che vuole superare

La realtà associativa di Corato è articolata e complessa. Sono presenti oltre cinquanta associazioni e si occupano prevalentemente di cultura, di ambiente, di sviluppo del territorio e di solidarietà, senza contare l'universo delle cooperative sociali e fondazioni che si occupano più da vicino dei bisogni primari dell'uomo. Emerge una realtà frammentata per una città di oltre quarantacinque mila abitanti, con un'economia prevalentemente basata sul terziario avanzato, sui pastifici, sulla distribuzione e su economia agricola che aspetta un continuo rilancio nel settore piccolo, da anni in attesa.



Dal giugno del 1999 è sorto il circolo culturale "Gemma Augustea". Marialuisa Randolfi, costumista, assistente scenografa, erborista (sorella del più importante Michelangelo, artigiano-restauratore (si veda "In Comunione", febbraio 2000)), è la presidentessa del circolo che in questi due anni ha organizzato collettive d'arte, mostre, incontri a Corato e nei paesi vicini.

Logo del Circolo Culturale "Gemma Augustea"

Perché il nome "Gemma Augustea"?

Mi piace come termine. Poi, la Gemma Augustea è un prezioso, è un cammeo che l'imperatore Augusto fece realizzare per sé da un opificio di stato nel periodo probabilmente più florido dell'età imperiale. Mi è piaciuto come termine...

Quali sono i fini dell'associazione?

Sono soprattutto culturali ed artistici. Il nostro scopo non è solo quello di organizzare mostre d'arte e di artigianato, ma anche conferenze a tema naturalmente.

Quali iniziative avete organizzato dalla nascita dell'associazione?

Soprattutto mostre d'artigianato e di pittura, delle collettive naturalmente. Ho in mente di organizzare delle personali, di artisti vari, di pittura, di scultura, di fotografia. In seguito si vedrà, sono idee, vedremo se riuscirò a concretizzarle con il concorso di tutti...

Secondo lei, qual è la sensibilità culturale di Corato?

Credo che sia cresciuta adesso. Probabilmente, si sente un po' più sensibilità.

Ci sono oltre cinquanta associazioni: qual è la realtà associativa di Corato?

Secondo me, è molto confusa... Bisognerebbe



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

verificare, se veramente le associazioni fanno cultura e si dedicano a questo settore che è veramente interessante. Nonostante, tutto impegna molto sia sul piano intellettuale che sul piano pratico-organizzativo. È necessario investire molto, distinguendo tra le varie associazioni, facendo opportune verifiche.

Quali sono secondo lei, le prospettive del terzo settore che si occupano del settore culturale ed artigianale?

Non penso che qui ci siano grosse opportunità, perché non si è ancora capito che cosa significa fare, appartenere ad un'associazione. Penso che le diverse associazioni che credono nella cultura, nell'arte e nello spettacolo devono raggrupparsi fra di loro, riunirsi. Cer-

cando in questo modo di costituire una vera e propria realtà favorendo il proprio impegno e la grande passione. È un settore molto ampio. Dire oggi cultura significa non dire nulla. Dobbiamo capire che cosa è la cultura, che cosa è l'arte, che cos'è lo spettacolo, conoscere le realtà locali e non, in cui poter avere la possibilità di confrontarci con altre situazioni regionali, nazionali e perché no anche europee.

In che modo l'operatore culturale, l'artista in genere, si deve confrontare con la realtà religiosa?

L'arte la vedo come una grande missione e passione, che si mette a servizio degli altri.

Giuseppe Faretra

“Con gli occhi degli altri”

*In scena per la cultura dell'integrazione
e per la solidarietà*

Quest'anno l'I.P.S.I.A. "Archimede" di Barletta ha aderito al Progetto "Con gli occhi degli altri", proposto dall'Assessorato alle politiche sociali allo scopo di inaugurare un nuovo stile d'interazione tra l'amministrazione locale e il mondo della scuola.

Questa esperienza, frutto di un lungo lavoro didattico formativo, espletato nel corso dell'anno scolastico attraverso varie tappe: la ricerca, la problematizzazione, l'ideazione e produzione del testo, la messa in scena e la rappresentazione, non è sorta sotto la spinta urgente di situazioni problematiche ma nella convinzione che la scuola debba essere aperta alla realtà circostante e fornire strumenti di conoscenza e d'interpretazione. Con questo progetto l'apposito gruppo di lavoro di Istituto ha cercato di mettere l'alunno in condizione di rivalutare la propria identità socioculturale, mentre si confronta con un mondo ricco di diversità e di conflitti.

Esperienze didattiche come questa, sono state stimulate dall'accresciuta consapevolezza di trovare un senso e un significato educativi alle sollecitazioni più diversificate rivolte alla scuola e costituiscono una realtà abbastanza estesa nel nostro Paese ma, anche, un terreno da esplorare.

Esse devono essere esaminate e valutate, cambiate o ripetute: il confronto e la condivisione di idee, materiali e progetti, aiutano a non sentirsi isolati, a non ripetere gli errori, a non chiudersi nell'indifferenza e a scuotersi dall'inerzia. È indispensabile, inoltre, sperimentare strategie diverse per rivedere criticamente gli schemi sorpassati e per ipotizzare percorsi nuovi, aperti al rispetto e alla valorizzazione del diverso.

Tale esperienza in rete ha dato l'occasione per sperimentare percorsi operativi, metodologie, contenuti, tempi di attuazione ed elementi organizzativi alquanto eterogenei, ma proprio per questo motivo è stata estremamente positiva e stimolante, in quanto ha rispecchiato la poliedricità e l'apertura che caratterizzano l'educazione interculturale.

Al termine del percorso si è potuto rilevare come gli alunni abbiano riconsiderato "l'altro" con occhi diversi, con maggiore attenzione e rispetto.

Il tutto si è concluso nella rappresentazione teatrale tenutasi a Barletta il 5 giugno, presso l'atrio del Castello, dove un gruppo di studenti (Flavia DiPaola, Davide Mantenga, Sterpeta Sardaro, Michele Fiore, Alessandra Damato, Cristina Gargano, Eugenia Delvecchio, Rosa Ferrante, Sterpeta Vaccariello, Cristina Binetti, Luisa Porcelluzzi, Giuseppe Vitriani, Francesco Cassatella) guidati dai proff. Gennaro Capriolo, Diana Riefolo, Liliana Salerno, si sono impegnati in questa nuova ed entusiasmante esperienza.

Diana Riefolo

Movimento Giovanile Missionario
Delle PP.OO.MM.

CONVEGNO NAZIONALE MISSIONARIO
(Loreto, 27 - 31 luglio 2001)

"Cerco fatti di speranza"

Sono molte, nel mondo, le situazioni di povertà e di ingiustizia, di dolore e di morte. Ci sono anche tanti giovani, tanti nostri amici, che hanno perduto la gioia di vivere e che si sono arresi perché sperare costa fatica.

Ma... Gesù Risorto?

"Chi è costui?" Cosa può dire e dare alla nostra vita e al mondo intero? Speranza: l'annuncio straordinario che ogni uomo ha bisogno di ascoltare!

Che cosa aspetti, allora, tu che sei GIOVANE...

Tu che hai nel cuore la carica giusta per metterti in cammino con gli altri,

Tu che hai lo sprint per non fermarti al primo ostacolo,

Tu che hai il tempo per realizzare i tuoi sogni,

Tu che hai la gioia per contagiare il mondo,

Tu che hai la curiosità per cercare le ragioni delle tue speranze,

Tu che hai vivo il desiderio di vivere,

... con la testa tra le nuvole sì,

perché sai volare alto e credi nella forza degli ideali, ma con i piedi per terra perché vuoi seguire Gesù!

Che cosa aspetti a portare al mondo la vera speranza, la festa senza fine, il giorno senza tramonto...(?)

Indicazioni

Chi?

Il Convegno è aperto a tutti i giovani e le giovani dai 17 anni in su che vogliono condividere una esperienza di missione.

Quando?

Dal pomeriggio del 27 al pranzo del 31 Luglio 2001.

Dove?

Presso il Centro Giovanile "Giovanni Paolo II" in Via Montorso - 60025 Loreto (An), vicino all'uscita dell'autostrada. (Tel. 071-7501552)

Perché?

Per ritrovarsi insieme ad altri giovani in uno stile tutto missionario e... ascoltare, pregare, condividere...

Come?

Per le iscrizioni:

contattare i seguenti nominativi:

- Don Ruggiero Caporusso, Direttore della Commissione Missionaria Diocesana
- Ruggiero Rutigliano, 349/7922191

La quota di partecipazione è di £ 200.000 (viaggio a carico).

Movimento giovanile missionario
Via di Propaganda, 1/C - 00187 Roma
Tel. 06.69879828 - Fax 06.69880150
E-mail: mgm@operemissionarie.it

Santità è Missione

**Riflessioni a margine di un
convegno per seminaristi
svoltosi a Torino**



Un problema che assilla l'uomo fin dalla nascita è quello della felicità. Tutti vogliamo essere felici e tutti o quasi ci lamentiamo di non possedere questa felicità. Ma che cosa l'uomo deve fare o conseguire per essere felice? Un giorno Agostino, il santo vescovo di Ippona, profondissimo filosofo, riunì intorno a sé amici e discepoli e dopo aver posto in discussione questo problema, tra batti e ribatti venne fuori che "uno per essere felice si deve assicurare ciò che rimane per sempre né può essere sottratto dalla fortuna spietata". E qual è la cosa che non potrà morire, che supererà il tempo? La risposta è semplice: Dio. Dunque soltanto chi possiede Dio può essere felice. Fin qui il ragionamento non fa una grinza, fila perfetto, ma è da questo punto in cui la dialettica cede il posto all'azione, che comincia il difficile, in quanto chi è colui che possiede Dio? La religione cristiana afferma che non può possedere Dio colui che compie le opere che Dio non vuole, lo può possedere invece chi vive bene, chi non è dominato dallo spirito immondo, chi non ha l'anima inquinata da vizi e colpe, in una parola chi non opera il male.

Ma non è tutto. Ho detto PUÒ... però per possederlo è necessario cercarlo. E il mezzo per questa ricerca è uno solo: la PREGHIERA. Essa è la via più familiare e più facile per arrivare a Dio. Ma bisogna capirla, arrivando alla convinzione che pregare non è tanto quello che facciamo noi, ma è soprattutto quello che Dio riesce a fare in noi. Non è un compito facile in quanto richiede silenzio, allenamento al silenzio, silenzio del corpo e della mente, silenzio delle labbra, silenzio del cuore. Non è possibile ascoltare Dio senza il silenzio e la concentrazione, dove quest'ultima se non è aiutata si ferma presto. La concentrazione lasciata a sé evapora nel nulla. Bisogna necessariamente legarla alla Parola di Dio o ad una invocazione che provochi il dialogo con Dio. Dialogo che deve necessariamente diventare ascolto, perché il contatto con Dio deve far scattare qualcosa di nuovo, deve guarire, deve modificare, dare orientamento.

Ecco che la vera missione si fa anzitutto in Gesù Cristo, che è Lui l'autentico missionario del Padre. Da qui scaturisce la necessità di rompere, soprattutto nelle nostre parrocchie, con il nostro protagonismo personale per dare risalto soltanto a Lui. Nella missione della quotidianità il vero tesoro da dare non siamo noi, ma è Lui. Nella missione si è santi nella misura in cui si mantiene il volto deciso e lo sguardo fissato là dove il Signore ci chiama. Solo così, la santità nella missione, offerta a tutti non si chiude in se stessa ma si riversa nelle strade della vita e del mondo. L'invito, allora, è quello di prendere il largo rinunciando alla navigazione di cabotaggio che ci chiude nelle acque delle nostre paure ma piuttosto, fidandoci del Maestro, navighiamo in mare aperto certi che Lui fa tutto e noi facciamo il resto. Tuttavia, concludendo, dopo questo Convegno Missionario per i seminaristi svoltosi a Torino, più che un messaggio di parole vogliamo essere noi il messaggio vivo e santo a servizio della missione nel mondo.

Giuseppe Cavaliere

Esperienza di formazione missionaria in BRASILE



2 - 22 AGOSTO 2001

Si parla tanto oggi di globalizzazione, di facilità di comunicazione con Internet... ma con il grosso rischio di non conoscere veramente la realtà o di conoscere solo quella che altri ci presentano.

Desideriamo invece proporre ai giovani e non una autentica esperienza di incontro e condivisione con la cultura e le tradizioni del popolo brasiliano. Non è un'esperienza di lavoro! In giro è possibile trovarne parecchie. Proponiamo un'esperienza di formazione personale, di maturazione umana e cristiana attraverso:

- la conoscenza della realtà missionaria e dell'azione evangelizzatrice delle giovani chiese;
- la condivisione dell'esperienza evangelica con altri giovani e con i missionari del luogo;
- l'incontro e l'accoglienza di valori importanti per la vita e che noi spesso dimentichiamo.

Momenti qualificanti dell'esperienza:

- vita comunitaria, ritmata da momenti di preghiera quotidiana, dialogo e confronto;
- incontro e ascolto della gente, delle tradizioni, dei missionari e delle Chiese;
- stile di vita povero e sobrio, per condividere realmente lo stile di vita della missione.

Programma di massima

L'esperienza si suddivide in tre tappe:

- *prima tappa*: nei primi 3-4 giorni si vive insieme per la conoscenza della realtà, della cultura e tradizioni del paese brasiliano. Verifica delle motivazioni.
- *seconda tappa*: conoscenza diretta di alcune comunità di base della zona per vivere in diretto contatto con i missionari e la gente.
- *terza tappa*: confronto per condividere le esperienze vissute e per una visita alla capitale.



Indicazioni

1. L'esperienza è proposta a tutti i giovani e le giovani dai 18 ai 30 anni e a tutti quelli che desiderano conoscere la missione diocesana e fare un'esperienza missionaria con i "preferiti" di Gesù, con previa e opportuna preparazione.
2. È un'esperienza di formazione missionaria e non un viaggio turistico! Si chiede un buono spirito di adattamento, desiderio di vivere la vita comunitaria, capacità di accettazione dei disagi e difficoltà e disponibilità alla preghiera. È utile coinvolgere nell'esperienza anche le vostre parrocchie, i gruppi missionari e i centri diocesani, non solo per un aiuto economico, ma per sottolineare la dimensione comunitaria e formativa.
3. La partenza è fissata da Roma Fiumicino il 2 agosto e il ritorno il 22 agosto. Data definitiva e orari saranno comunicati agli interessati.
4. Eventuali esigenze o problemi particolari sono da segnalare personalmente. Ognuno dovrà provvedere al passaporto individuale e alle vaccinazioni obbligatorie.

Intenzione di preghiera missionaria per il mese di giugno

Perché in Vietnam ai cittadini cattolici sia concessa una più ampia possibilità di cooperare allo sviluppo del Paese nel campo culturale, educativo ed assistenziale.

APPUNTO. Il governo del Vietnam oggi considera importante l'apporto che la Chiesa è in grado di offrire all'intera comunità nazionale.

Intenzione di preghiera missionaria per il mese di luglio

Perché ai catechisti e ai laici missionari non manchino i mezzi necessari per una solida formazione pastorale.

APPUNTO. I catechisti e i laici missionari necessitano di una formazione che va in due direzioni: la Bibbia e la dottrina sociale della Chiesa

"CI STO DENTRO"

SECONDA FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI LAVORATORI... O QUASI

Sabato 9 e Domenica 10 giugno scorsi si è svolta a Bari, presso la Fiera del Levante, la II Festa Nazionale dei giovani lavoratori ... o quasi (tra lavoro e disoccupazione) dal titolo "Ci sto dentro", organizzata dal Progetto Policoro e dalla GIOC (Gioventù operaia cristiana) in collaborazione con i maggiori sindacati confederali italiani.

Occasione per la Festa è data dal Progetto Policoro che vede uniti tre uffici della CEI - precisamente Pastorale sociale e del lavoro, Caritas e Pastorale giovanile - lavorare insieme sin dal 1995 per attivare proposte concrete di sviluppo lavorativo rivolte ai giovani delle Diocesi del Sud.

Infatti il Progetto, che prende il nome dalla cittadina lucana di Policoro dove si riunirono nel novembre del '95 i Vescovi del Sud e i direttori dei tre uffici della CEI, ha costituito in questi anni opportunità di inserimento lavorativo mediante la costituzione di circa 100 cooperative nel sud Italia, a seguito di corsi di formazione attivati dalle Diocesi nell'ottica della evangelizzazione, della formazione di animatori di comunità e dell'aiuto alla progettazione per i giovani del sud alle prese con i problemi derivanti dalla mancanza di lavoro. Per citare solo un caso diciamo che a Bari e provincia sono nate circa dieci cooperative all'interno del Progetto Policoro.

La festa ha visto quest'anno la partecipazione di 1500 giovani che hanno animato nella mattinata di sabato le vie del centro di Bari fino a giungere alla Fiera del Levante dove, nella Città dei giovani lavoratori - sede di stand di cooperative, di sindacati, di associazioni - appositamente allestita con una sapiente scenografia, si sono svolti spettacoli musicali e teatrali e nel primo pomeriggio un talk show sul tema del lavoro per i giovani al quale hanno partecipato: Mons. Brigantini, Arcivescovo di Locri, Edoardo Patriarca, portavoce del Forum del Terzo Settore, Carlo Borgomeo di Sviluppo Italia, Casadio della CGIL, Pezzotta della CISL e Angeletti della UIL nonché i rappresentanti dei giovani lavoratori provenienti da tutta Italia che hanno esposto le loro esperienze di lavoro e hanno rivolto domande agli intervenuti.

E così sono stati discussi argomenti importanti come: la formazione, le opportunità imprenditoriali per inserirsi nel mondo del lavoro, il lavoro nero ancora attuale (come testimoniato da alcuni interventi), la realizzazione di sé attraverso il lavoro ed altro ancora.

Difficile chiudere il talk show dopo due ore circa di discussione molto coinvolgente e sapientemente diretta. Anche i brillanti interventi degli inviati speciali di "Striscia la notizia" Fabio e Mingo hanno reso piacevole e divertente il talk show aggiungendo un tocco di ironia ad argomenti così importanti.

Citiamo la presenza alla Festa dei rappresentanti del Settore della Pastorale giovanile della Diocesi e del gruppo giovani della Parrocchia S. Benedetto di Barletta che nell'area spettacolo ha presentato il Recital "Liberi, liberi". Il concetto di libertà esposto dai giovani attori si è ben inserito nel discorso generale della festa ed infatti è stato sottolineato dai partecipanti al talk show che, il lavoro in fondo è una grande opportunità che rende liberi e consente ai giovani di realizzarsi.

Nella serata di sabato si è svolto il tanto atteso Concerto di Marina Rei, anteprima della tournée della cantante, seguito dalla esibizione di Neja e della Hope Music.

Domenica mattina, a chiusura della manifestazione, visita guidata alle bellezze artistiche di Bari e alle ore 11 messa in diretta televisiva su Rai Uno.

Arrivederci alla III edizione che sicuramente vedrà la partecipazione in massa della nostra Diocesi dopo la felice esperienza di quest'anno, ahimé riservata a pochi volenterosi che hanno aderito all'invito e creduto nell'iniziativa formativa e qualificante.



All'iniziativa barese erano presenti anche i giovani A.C.I. della Parrocchia S. Benedetto in Barletta, che hanno presentato il recital "Liberi Liberi"



BAR.S.A. S.p.A.
Servizi Ambientali

AMBIENTE E ARTE un binomio da vivere

Sul tema dell'ambiente si sono misurati centinaia di bambini e di ragazzi, nel corso di due manifestazioni sponsorizzate da Bar.S.A. S.p.A., l'azienda municipalizzata multiservizi ambientali di Barletta.

Prima uscite e prime collaborazioni sul territorio di Bar.S.A. S.p.A., la multiservizi ambientali di Barletta a prevalente capitale pubblico, in servizio attivo in città dallo scorso 1° aprile, che ha sponsorizzato due importanti appuntamenti con il tema dell'ambiente, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

La XI edizione della manifestazione nazionale "Festa Giò Madonnari", a cura del CTG, la nota associazione italiana di turismo sociale, ambiente e tempo libero, ha registrato la partecipazione di centinaia di bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie che, indossati i cappellini verdi con l'effigie di Bar.S.A. e del CTG, si sono cimentati a rappresentare in mille modi, sull'asfalto, il tema conduttore della giornata, "L'ambiente nelle tue mani". Ha preso corpo così un mondo pulito e colorato, una natura incontaminata, un ambiente ideale nel quale è bello vivere e trovarsi: un modo per dire con forza, con quella formidabile forma di comunicazione che è immagine, come spetti a ciascuno impegnarsi in prima persona per la salvaguardia dell'ambiente.

Una mattinata trascorsa in allegria, festa della creatività e della freschezza dei più piccoli, che hanno lasciato fino a sera il loro messaggio sulla necessità e urgenza di porre riparo ai disastri già causati, e di ricreare un habitat a misura d'uomo.

In Piazza Moro, al termine di un lungo corteo, si sono ritrovati alunni di tutte le scuole cittadine per il secondo appuntamento dedicato all'ecologia - in particolare alla raccolta differenziata e al riciclo - sempre in collaborazione con la

Bar.S.A. e con il Comune di Barletta. Realizzata su iniziativa della scuola-polo "Via Vitrani" (ex Fraggianni), la manifestazione ha rappresentato l'epilogo del progetto ambientale delle scuole cittadine dal titolo "Io separo... e tu?", durato tre anni, coordinato dall'insegnante Antonietta Di Paola.

I ragazzi hanno assistito a uno spettacolo sul tema della raccolta differenziata, *Il pattumino*, a cura della Compagnia Planet Service, che raccontava ai giovani con il linguaggio del palcoscenico come instaurare una cultura nuova dell'ambiente, inteso come bene comune e patrimonio da rispettare, custodire, difendere e fruire secondo canoni e regole che non si ritorcano contro l'uomo.

Proprio come fa Pattumino, personaggio buono che si preoccupa di sconfiggere, attraverso la pulizia e la cura dell'ambiente il mostro che cresce a dismisura nutrendosi di rifiuti, e che minaccia la specie umana.

Erano presenti alla manifestazione e hanno parlato ai ragazzi anche l'Assessore all'Ambiente del Comune di Barletta, **Michele Dicorato**, e il Direttore di Bar.S.A., **Stefano Selleri**, che ha posto l'accento sulla collaborazione necessaria dei giovani e delle loro famiglie e ha annunciato nuove iniziative di Bar.S.A., con le scuole, a testimonianza di una sensibilità comune al tema ambientale e di un'attenzione sempre più marcata ai suggerimenti che la scuola può offrire e alle attività che può svolgere.

La partecipazione di Bar.S.A. a queste iniziative ha segnato l'inizio del dialogo e della collaborazione con la città, nell'ottica del bene comune, del progresso e del fondamentale rispetto della natura affidata all'uomo e alla sua responsabilità.



Camminare liberamente per la città, ma come?

Sottopassaggio di via Imbriani, posta centrale, ufficio dei servizi sociali... beni comunali, che in sé contengono barriere architettoniche inconcepibili, sono esempi di un malessere che domina l'intera città di Barletta! Perché?

Ma è così difficile muoversi a Barletta? Sì lo è!" Effettivamente vivere a Barletta per un disabile è un'impresa ardua poiché, basterebbe poco per rendersi conto, che in città marciapiedi, scalini ed altro... ci impediscono qualsiasi movimento. "Ma è così difficile muoversi a Barletta", oltre ad essere un punto di domanda è stato il tema di una conferenza tenutasi, presso l'associazione U.N.I.T.A.L.S.I. di Barletta. Alla conferenza, dove sono intervenuti oltre al Presidente dell'associazione, Francesco Spinazzola, il sindacalista della CGIL, Romeo Tuosto e l'Assessore ai Servizi Sociali, Roberto Tarantino, sono stati messi in luce i vari problemi che i disabili, ma anche gli anziani, mamme che portano passeggini, devono affrontare quotidianamente. Si è parlato dei molti edifici che, non essendo a norma di legge, dovrebbero chiudere o subire sanzioni, come stabilito dalla normativa in vigore. Si è voluto ribadire con forza che, molto importante, sarebbe la creazione di un movimento di opinione, per ripetere ancora una volta "mai stancarsi!" che i disabili e le altre categorie in difficoltà hanno gli stessi diritti dei normodotati: camminare liberamente per la città senza alcun tipo di impedimento.

È necessario dare autonomia a queste realtà, sempre, circondati - dall'indifferenza, potenziandone le risorse, dando così, più senso alla loro vita. In realtà, molte sono, le cose che non vanno in questa città, ve ne elenco alcune: il cinema, la posta centrale (!), il sottopassaggio di via Imbriani, dove il disabile per andare all'altro lato della città deve scendere e salire, con l'aiuto dell'amico, tutti gli scalini che ci sono! "Quando chiuderanno il passaggio a livello di via Milano come faremo? Prenderemo l'aereo? Eppure non bisogna essere dei geni per capire cosa c'è da fare"; biblioteca comunale "come è fatta?"; uffici dei servizi sociali "aperti da poco, che beffa!". Posti inaccessibili per chi ha delle difficoltà fisiche. Per non parlare delle rampe dei marciapiedi che dovrebbero essere rifatti, perché non costruiti a norma di legge; auto parcheggiate a casaccio davanti agli scivoli, restando lì per ore ed ore, "per scendere dobbiamo fare le acrobazie" e i vigili urbani? Nemmeno l'ombra! Anche per poter esplicitare il proprio diritto di voto non si ha nessuna considerazione per i disabili, poiché ci mandano al primo piano! Eppure ci sono apposite leggi che regolano il tutto. Per poter aspirare ad una città più decente, sotto questo punto di vista, è necessario rivedere tutte le opere pubbliche e private, e che queste vengano adeguate come la norma comanda. Affinché tali interventi di modifica non cadano, nel dimenticatoio è indispensabile che l'Amministrazione comunale rediga un progetto e che questo, poi, venga utilizzato dalla futura Amministrazione, perché: VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT!

Roberto Cafagna

Ricordo di una folle morte

*Mi sono licenziata dall'albo degli uomini
per costruire intorno a me un involucro
di solitudine e illusione,
dove le parole che dico non hanno
né forma né accento.
Dove regna la notte,
dove governano 50 g. di polvere bianca.
Fra poco scadrà l'affitto.
Che fine farà il mio corpo,
ormai larva che non vede altro che asini volare?
Così come la polvere, volteggerà via,
lasciando nella storia dell'umanità
solo l'impronta di un essere tanto stupido.
Perché?
Perché la mia mente ha un anticipo tremendo?
Perché a sedici anni non posso vivere da
adolescente?
Perché sono costretto a rubare?
Perché me la prendevo con il destino.
Stupido destino, che ha fatto sì
che anch'io cadessi nella trappola.
Me la prendevo con Dio
perché mi ha fatto nascere.
Me la prendevo con i miei genitori
perché non li ascoltavo,
me la prendevo con i miei amici
perché mi avevano abbandonato.
Me la prendevo con tutti
Perché...
Solo su un letto di morte
ho capito troppo tardi
che il problema ero io.
Io che volevo tutto facile,
senza problemi, difficoltà e delusioni.
Impossibile.
Che gioco sarebbe allora la vita!
Non si può barare
perché tutto finirebbe subito.
Ora quindi, ho solo desiderio
che la mia morte sia servita a qualcosa e a qualcuno.*

Doris Alessandra

Giunta prima, per la selezione scuola media, al 5° Concorso cittadino "Una poesia contro la droga", a cura del Ce.S.P.O.R.T., riservato agli alunni delle scuole elementari e medie di Barletta



È questo il nome che la famiglia Bizzoca ha voluto attribuire al conto corrente bancario appositamente creato per raccogliere le offerte in denaro necessarie per pagare le spese di esecuzione negli Stati Uniti di un intervento chirurgico sull'intestino e sull'apparato urinario del piccolo Pio Nicola.

Il bambino è nato 7 anni fa, il 27 Settembre 1993, presso la clinica di S. Giovanni Rotondo.

La sua famiglia è di origine barlettana, ma residente attualmente a Canosa.

Il bambino è nato con gravissime malformazioni all'intestino e con notevoli menomazioni all'apparato urinario e fecale. Ha subito numerosi interventi chirurgici (per l'esattezza 21) presso gli ospedali di S. Giovanni Rotondo e del Bambino Gesù di Roma; l'ultimo di questi interventi è stato eseguito nel Settembre scorso da un'équipe medica statunitense, appositamente venuta in Italia; questa équipe, guidata dal dott. Mitchell, un chirurgo specialista di Seattle, ha ricostruito l'apparato digerente e, asportando una parte dello stomaco, ha creato la vescica urinaria sino ad allora inesistente.

Ma ora il piccolo ha avuto altre complicazioni all'apparato urinario, tanto che i medici dell'ospedale del Bambino Gesù, dove Pio Nicola è attualmente ricoverato, sono stati costretti ad effettuare piccoli interventi per far evacuare la vescica.

In conseguenza di ciò, si è reso necessario un ulteriore intervento (speriamo l'ultimo) che, per la sua complessità, non può essere eseguito presso nessun ospedale italiano. È possibile eseguirlo soltanto presso il "Children's Hospital and Medical Center" di Seattle (U.S.A.), dove appunto opera il dott. Mitchell.

Per effettuare questo intervento sono necessari almeno 200 milioni. Il papà del bambino è un operaio meccanico che lavora presso un'industria di Barletta, la mamma è una casalinga.

La famiglia, quindi, trovandosi nell'impossibilità di affrontare in toto le spese dell'intervento, ha chiesto l'intervento della Regione Puglia, ma sino ad oggi la richiesta non ha avuto alcun esito. Perciò ha pensato di chiedere aiuto alla Caritas diocesana di Andria e Canosa e poi a quella della nostra diocesi e, in particolare della Caritas di Barletta, città di origine della famiglia.

In seguito a questa richiesta la Caritas di Barletta ha, a sua volta, coinvolto tutte le parrocchie della città, molti istituti scolastici, alcune associazioni locali e tanti privati cittadini;

RESOCONTO DELLE OFFERTE RACCOLTE

PARROCCHIE DI BARLETTA	Importo (Lit)
Parrocchia di S. Agostino	2.000.000
" " S. Filippo Neri	500.000
" del Santuario di Maria S.S. dello Sterpeto	1.000.000
" " Santuario di Maria S.S. dell'Immacolata	1.900.000
" " Buon Pastore	3.500.000
" di S. Giacomo Maggiore	1.000.000
" del Santo Sepolcro	4.460.000
" " S.S. Crocifisso	1.000.000
" di S. Benedetto	2.000.000
" del Cuore Immacolato	3.000.000
" di S. Nicola	750.000
" della Sacra Famiglia	400.000
" di S. Andrea	400.000
" di S. Giovanni Apostolo	1.000.000
" dello Spirito Santo	300.000
" di S. Maria degli Angeli	300.000
Cattedrale (devote di Maria S.S. dello Sterpeto)	10.300.000
Totale	33.810.000

ISTITUTI SCOLASTICI	Importo (Lit.)
Scuola elementare "D'Azeglio" - Barletta	2.149.000
Scuola Elementare "Gironi" - Barletta	1.184.000
Liceo Classico "Casardi" - Barletta	524.000
Scuola Media "Baldacchini" - Barletta	1.080.000
Scuola Media "Fieramosca" - Barletta	1.380.000
Scuola Elementare "S. Domenico Savio" - Barletta	1.402.000
Scuola Media "De Nittis" - Barletta	1.121.000
Istituto Professionale "Garrone" - Barletta	321.100
Scuola Media "A. Moro" - Barletta	301.500
Scuola Elementare "G. Modugno" - Barletta	1.166.000
Scuola Elementare "Musti" - Barletta	287.500
Scuola Media "Manzoni" - Barletta	687.350
Liceo Scientifico - Barletta	688.500
Scuola Elementare "Fraggianni" - Barletta	1.671.500
I.P.S.I.A. "Archimede" - Barletta	700.000
I.P.S.I.A. "Archimede" - Andria	364.000
Scuola Media "Dimiccoli" - Barletta	330.000
Scuola Grundschule Moritzburg - Germania	112.000
I.T.G. "Nervi" - Barletta	304.000
Scuola Elementare "3° circolo Fieramosca" - Barletta	1.090.000
Totale	16.863.450

PERSONE E/O ASSOCIAZIONI	Importo (Lit)
"Opera S. Antonio" - Andria	700.000
Associazione Medici Generalisti - Barletta	550.000
"Gruppo Volontariato Vincenziano" - Barletta	200.000
Sig.ra Addolorata Torre - Barletta	1.000.000
Sacerdote Anonimo - Barletta	500.000
Avv. Luciano Mascolo e famiglia - Barletta	808.000
Dott. Francesco Delcuratolo - Barletta	100.000
Persone diverse - Barletta	160.000
Totale	4.018.000



Raffigurazione della "parabola del buon samaritano"

questo non solo in nome di una solidarietà umana, senz'altro apprezzabile, ma che rimaneva lontana dal nostro spirito cristiano.

Il nostro aiuto e il nostro contributo, diceva la lettera inviata dalla Caritas alle parrocchie, agli istituti scolastici ed alle associazioni, avrebbe dovuto essere animato da un senso di carità cristiana verso il fratello bisognoso, un sentimento di amore che, in nome di Cristo ci rende tutti fratelli.

Così sollecitati, i nostri concittadini hanno ben compreso il dramma che stava e sta tuttora vivendo la famiglia Bizzoca e hanno contribuito generosamente, consentendoci di raccogliere una somma di quasi 55 milioni, così suddiviso:

- parrocchie	Lit. 33.810.000
- istituti scolastici	Lit. 16.863.450
- persone e/o associazioni	Lit. 4.018.000

La somma raccolta presso gli istituti scolastici è così cospicua grazie anche e soprattutto all'intervento personale e pressante della sig.ra Luisa Passero - Santeramo, zia del piccolo Pio Nicola, che si è prodigata nel contattare ripetutamente, sia per via telefonica, sia con visite personali, tanti istituti scolastici.

L'elenco dettagliato delle offerte è riportato qui di fianco.

Le somme, raccolte sino al 18 Giugno, sono state versate sul conto corrente bancario n. 100839/56, presso la Banca di Credito Cooperativo di Canosa e Loconia, intestato a "Una luce di speranza". Altre somme sono state raccolte dalla Caritas di Trani, Bisceglie e Canosa e versate sullo stesso conto corrente bancario e/o consegnate direttamente ai familiari del bambino.

Sento il dovere di ringraziare, a nome della famiglia Bizzoca e mio personale, tutti coloro che hanno contribuito, in qualsiasi misura, a questa iniziativa.

Mentre il giornale va verso la chiusura, giunge la notizia che il piccolo Pio Nicola, dopo essere stato sottoposto ad intervento chirurgico, che è peraltro riuscito, è tornato in Italia.

Ora possiamo aiutarlo soltanto rivolgendolo al Signore la nostra preghiera.

Speriamo di rivederlo quando potrà correre e giocare come tutti gli altri bambini: è stato questo il desiderio che Pio Nicola ha manifestato nella sua ultima intervista.

Amen e così sia.

Auguri!

diac. Gino Mascolo

Responsabile della Caritas di Barletta

PERICOLO ELETTRISMOG!

**APPROVATA LA LEGGE QUADRO
SULLA PROTEZIONE DALLE
ESPOSIZIONI A CAMPI ELETTRICI,
MAGNETICI ED ELETTROMAGNETICI**



L'elettrosmog è solo l'ultimo di una lunga serie di problemi ambientali. Il termine elettrosmog indica l'inquinamento da campi elettromagnetici (causati da ripetitori radio e TV, radar, elettrodomestici, elettrodotti, telefoni cellulari e loro antenne su stazioni radio base) che modificano la fisiologia umana, alterando l'umore, l'appetito e persino il desiderio sessuale e causando cefalee, disturbi alla vista ed irregolarità del ciclo mestruale. Da sempre l'umanità è stata costretta a difendersi da forme d'inquinamento diverse, ma sempre pericolose per la salute e per l'ambiente. Questo tipo d'inquinamento (elettrosmog) è molto più pericoloso degli altri, in quanto può portare all'aumento dei casi di tumore e di disturbi cardiaci, riproduttivi e neurologici. Esso si è diffuso, in modo esplosivo, in pochissimi anni e ha interessato specialmente i residenti vicino ai ripetitori radiotelevisivi. Molti comitati di cittadini ed associazioni ambientaliste stanno "lavorando" non solo per ottenere leggi migliori, ma anche per evitare che la tradizionale inerzia della pubblica amministrazione venga utilizzata dai responsabili dell'inquinamento elettromagnetico per fare danni ancora più gravi, anche se al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 1992, si è finalmente aggiunta una vera legge: la legge 22 febbraio 2001 n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 55 del 7 marzo 2001), con la quale il nostro Parlamento, nel sancire il principio di cautela (consigliato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) contro detto tipo d'inquinamento e nel responsabilizzare la pubblica amministrazione nell'impegnarla a far rispettare, a chi inquina, il piano di risanamento previsto da sviluppare in 10 anni per eliminare gli elettrodotti "fuorilegge" e in 2 anni per sanare le situazioni relative ad impianti radiotelevisivi e telefonici (antenne e ripetitori), per creare un catasto delle fonti inquinanti e per fornire informazioni ai consumatori sulle etichette delle apparecchiature e dispositivi ad uso domestico.

Il citato risanamento sarà a carico dei titolari degli impianti. Detta legge, non solo non consentirà limiti diversi da zona a zona per poter garantire il diritto alla protezione dall'elettrosmog su tutto il territorio nazionale (anche se i criteri di localizzazione, gli standard urbanistici, le prescrizioni e le incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili saranno regolati da leggi regionali), ma prevede anche campagne d'informazione ed educazione ambientale.

Il superamento dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione sarà punito con una sanzione amministrativa dai 2 ai 600 milioni (raddoppiata in caso di recidività).

Se si dovessero, invece, violare le misure di tutela ambientale e paesaggistica nella costruzione di nuovi elettrodotti, le sanzioni previste sono tra i 2 ed i 200 milioni.

Per chi non rispetterà detta legge, c'è rischio di sospensione della licenza e dell'autorizzazione o la sua revoca definitiva.

Michele Capacchione

Una vita spezzata

*La vita è un dono prezioso
da difeso contro tutto e tutti.
Riuscire a sorridere sempre:
è quello che dobbiamo
imparare.*

*Avere tanti amici
e correre felici!*

A voi sembra difficile?

Per noi non ci sono dubbi:

*"è il segreto che ci spinge
a vivere le gioie della vita".*

Ama la vita,

*non ti allontanare dalle cose
che sono le più gioiose!*

Un fiore ti fa amare,

il sole ti dà amore.

Non cercare nella droga

la forza per lottare,

*perché con molta facilità
essa ti ucciderà.*

Adesso veni qua,

dammi la mano

e la vita ti sorriderà.

*Lo so, ti sembra molto
semplice.*

ma ti assicuro:

è questa la vera felicità.

Rosalba Rossana



Giunta prima, per la selezione scuola elementare, al 5° Concorso cittadino "Una poesia contro la droga", a cura del Ce.S.P.O.R.T., riservato agli alunni delle scuole elementari e medie di Barletta

La reciprocità uomo-donna, via di spiritualità coniugale e familiare

Si è svolta a Rocca di Papa (Roma) dal 24 al 29 Aprile u.s. la 5ª settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare. Questa settimana, organizzata dall'ufficio nazionale della C.E.I. per la pastorale della famiglia, ha visto la partecipazione di 350 adulti e oltre 100 bambini provenienti da tutte le diocesi italiane; laici (prevalentemente coppie di coniugi), sacerdoti, suore e qualche giovane seminarista, tutti impegnati e interessati alla pastorale familiare. Il tema di fondo che ha guidato tutte le giornate di studio ha preso l'avvio da un'affermazione di Giovanni Paolo II "L'innocenza originaria, collegata all'esperienza del significato sponsale del corpo, è la stessa santità che permette all'uomo di esprimersi profondamente col proprio corpo e ciò, appunto, mediante il dono sincero di se stesso, la coscienza del dono condiziona, in questo caso, il sacramento del corpo: l'uomo si sente, nel suo corpo di maschio o di femmina, soggetto di santità".

Ha aperto i lavori nel pomeriggio del 24 Aprile mons. Luigi Moretti, Vescovo ausiliare di Roma, che, riprendendo il tema del convegno, ha affermato che in una coppia di coniugi non si può essere santi a prescindere dal proprio corpo di maschio e di femmina.

Il luogo privilegiato dell'incontro di una coppia con Dio, ha proseguito mons. Moretti, è la casa, è la famiglia, per cui non possiamo pensare che un uomo sposato o una donna sposata possa incontrare Dio solo in chiesa, solo in parrocchia, quando poi in casa, in famiglia non è capace di rendere trasparente la propria vita attraverso una gioia interiore e un'accettazione serena delle difficoltà quotidiane. La scommessa del cristiano che sceglie di vivere la propria vita nel matrimonio è quella di vivere non più mediocrementemente la propria vita coniugale, ma di viverla con gioia e serenità con tutto il proprio essere, fatto di anima e corpo.

A mons. Moretti si sono succeduti nelle varie giornate relatori eccellenti, sia per la loro preparazione nei diversi ambiti della teologia e delle scienze religiose e umane, sia per la loro notevole eloquenza oratoria.

Sarebbe improbo tentare di riportare una sintesi dei loro interventi perché significherebbe contrarre le singole relazioni in poche parole, il che sarebbe riduttivo e incompleto. Ritengo perciò opportuno rimandare la completezza dell'informazione alla lettura degli atti del convegno, limitandomi a citare i diversi relatori nella loro successione temporale:

- **mons. Angelo Scola**, vescovo, preside del pontificio istituto, Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia;
- **dott.ssa Elena Bartolini**, specializzata in teologia ecumenica e docente di ebraico;
- **dott.ssa Rita Torti**, specializzata in scienze bibliche;
- **prof. Lorenzo Gobbi**, docente di lettere antiche;
- **don Leo Santorsola**, teologo;
- **don Claudio Giuliodori**, teologo, direttore dell'ufficio nazionale per le comunicazioni social della C.E.I.;
- **don Giorgio Mazzanti**, docente di teologia dogmatica;
- **prof. Attilio Danese e prof.ssa Giulia Paola Di Nicola**, coniugi, docenti di filosofia e di sociologia;
- **prof. Gilberto Giffini e prof.ssa Maria Teresa Zattoni**, coniugi, esperti di "counseling pedagogico";
- **Carlo mons. Rocchetta**, docente di teologia pastorale.

A completamento delle relazioni ascoltate in aula, ogni giornata ha visto l'approfondimento delle singole tematiche in piccoli gruppi e nei laboratori appositamente organizzati.

Naturalmente i momenti di studio sono stati intervallati e completati da momenti di preghiera e da liturgie eucaristiche presiedute dai vari vescovi intervenuti al convegno. Ha concluso i lavori, nella mattinata di domenica 29 Aprile, mons. Renzo Bonetti, direttore dell'ufficio nazionale della C.E.I. per la pastorale della famiglia.

Egli ha sottolineato che lo scopo principale di queste settimane di studio è quello di lanciare delle provocazioni a tutti i convegnisti ed alle Chiese locali di appartenenza, facendoci entrare nel cuore, nel profondo del maschile e femminile dell'essere umano e quindi nel mistero della Trinità. Quello che ciascuno di noi ha capito in queste giornate (molto o poco che sia) non può essere un'aggiunta alla nostra cultura ed alla nostra preparazione religiosa, ma deve essere qualcosa che modifichi (poco o molto) la nostra vita, nella certezza che lo Spirito Santo è con noi.

diac. Gino Mascolo

Trinitapoli, Scuola in... festa duemilaeuno

Ancora una volta la Scuola Media Statale "Giuseppe Garibaldi" di Trinitapoli, da oltre un decennio sotto la guida dinamica e solerte della professoressa Anna Maria Trufini, ha fatto centro con le manifestazioni legate al progetto *Scuola in... festa*, ormai alla settima edizione. La finalità di portare i ragazzi sul palcoscenico, da protagonisti e spesso anche da autori, viene pienamente raggiunta con la consapevolezza, da parte dei docenti, che il teatro ha una convalidata valenza terapeutica, oltre che didattica e psicologica. Si assiste infatti al fiorire di personalità giovanili meno fragili e con punti di riferimento più saldi in ragazzi che, a causa della timidezza o di problemi esistenziali, pareva non trovassero l'ubi consistam.

Il teatro è fascino, è calamita, è sano impegno capace di distornare da miraggi devianti, da false chimere e ci pone, in maniera alta e pregnante di cultura, di fronte ai problemi della

vita, offrendo messaggi indelebili e indimenticabili. È su questo che si fonda il lavoro arduo, ma intenso e febbrile, di tutto il personale operativo di questa Scuola, che mira a formare le nuove generazioni, oltre che con l'apprendimento sui testi, anche con le esperienze di contatto con l'esterno e facendo calcare le tavole del palcoscenico, in contatto diretto con un pubblico di genitori, addetti ai lavori e comuni cittadini, unanimi nel plaudire alla validità di tali forze e metodologie.

Ogni anno il cartellone si arricchisce di nuove proposte, di nuovi approcci al mondo della recitazione, del canto e della interpretazione, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. La scuola dunque, prima della pausa estiva, fa da richiamo a quanti amano i ragazzi e il loro attivismo, con serate di teatro coinvolgenti ed arricchenti. Il calendario di quest'anno, dal 28 maggio al 9 giugno, ha proposto una serie di lavori che spaziano dall'operetta al musical, al balletto, alla commedia, allo sport, al teatro puro e i ragazzi, anche i meno appassionati allo studio, hanno dato il meglio di sé, stupendo ed affascinando. Certamente non è facile avvicinare i giovanissimi allievi a testi di grandi autori come Scarpetta e per giunta in lingua napoletana, ma l'amore per certe attività e l'impegno che vi si pone compiono prodigi e i ragazzi si ritrovano, al momento della verifica, con un bagaglio linguistico - culturale più ricco e con una interiorità cresciuta e maturata.

Il vernacolo locale, anch'esso da considerare come lingua, si è rivelato un mezzo per l'approccio agli usi e costumi, alle tradizioni, alla parlata degli avi che, pur nel declino dei dialetti di fronte al dilagare di linguaggi massificati, non deve scomparire, perché segno di una civiltà e di un tempo che ci appartengono. Una parte determinante è toccata allo sport, che non può, non deve mancare nella vita di chi sta sbocciando per affacciarsi all'avvenire. Le attività sportive sono il sale, il coronamento del quotidiano: corroborando il corpo, fortificano la mente e, a dare ad esse l'impronta del sano agonismo e del fraterno stare insieme, hanno pensato i docenti di Educazione Fisica, con a capo il superimpegnato prof. Giuseppe Acquafredda.

Ciliegina sulla torta, il *Festival di voci nuove*, mirato a scoprire i talenti canori che tra gli alunni non mancano. Giunto alla quarta edizione, consta di due serate, che vedono la selezione e la proclamazione dei vincitori. Si tratta, naturalmente, di una manifestazione che non induce, come si potrebbe pensare, alla superbia ed alla vanagloria, bensì alla consapevolezza di possedere un talento da usare per la gioia degli altri, di chi ascolta e si diverte.



i gruppi... ...le iniziative



Blue Girls



'La Solitaria' pro AFS



Gruppo Bandistico



NatiAno 2000



Majorettes



Gabbio degli Studenti



Giochi Sportivi Studenteschi - Calcio



Scuola In... festa

Scuola In... festa

Grazia Stella Elia

OTTO PER MILLE così la ripartizione

1. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2000 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono state erogate come di seguito riportato

A. Esercizio del culto

1. Nuovi complessi parrocchiali	130.000.000
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o di altri beni culturali Ecc.	245.000.000

B. Esercizio della cura d'anime

1. Attività pastorali straordinarie	69.902.000
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	80.000.000
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	42.000.000
4. Istituto di Scienze Religiose	35.000.000
5. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	27.000.000
6. Consultori familiari diocesani	24.000.000
7. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	290.000.000

C. Formazione del Clero

1. Seminario diocesano, regionale	100.000.000
-----------------------------------	-------------

D. Catechesi ed educazione cristiana

1. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	5.000.000
--	-----------

2. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2000 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono state erogate come di seguito riportato

A. Distribuzione a persone bisognose

1. Da parte della diocesi	87.444.000
---------------------------	------------

I sacerdoti
passano la vita
ad aiutare.
Per questo
ti chiediamo
di aiutarli.



B. Opere caritative diocesane

1. In favore di extracomunitari	60.000.000
2. In favore di tossicodipendenti	60.000.000
3. In favore di altri bisognosi	50.000.000

C. Opere caritative parrocchiali

1. Contributo per costruzione nuovi centri operativi (accoglienza)	300.000.000
--	-------------

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici

1. Conferenza S. Vincenzo	15.000.000
---------------------------	------------

E. Altre assegnazioni

5.000.000

ELENCAZIONE DELLE VOCI E DEGLI IMPORTI

**CULTO E PASTORALE: contributo EROGATO
per il 2000**

1.050.902.000

A.1. Per nuovi complessi parrocchiali	130.000.000
* S. Paolo - Barletta	100.000.000
* S. Gerardo - Corato	30.000.000

A.2. Conservazione o restauro edifici di Culto già esistenti o di altri beni EE.	265.000.000	C.1. Seminario Regionale	100.000.000
* Incoronata – Corato	50.000.000	E.3. Iniziative culturali nell'ambito della diocesi	5.000.000
* S. M. della Vittoria – Barletta	50.000.000	* Associazione culturale "Salabarberini"- Barletta	
* Sant'Antonio – Barletta	100.000.000	F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa	3.000.000
* Purgatorio – Barletta	50.000.000		
* Cappuccini – Corato	15.000.000		
B.1. Attività pastorali straordinarie	53.284.000		
* per le cinque zone pastorali	37.000.000	INTERVENTI CARITATIVI: contributo EROGATO per il 2000	577.444.000
* comitato Giubileo 2000	16.284.000		
B.2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	91.170.000	A. Distribuzione a persone bisognose	87.444.000
* Ecumenismo e dialogo	12.003.000	I. da parte della diocesi	
* Cultura e com. soc.	15.200.000	B. Opere caritative diocesane	170.000.000
* Famiglia e giovani	9.000.000	* alla Caritas diocesana che gestisce servizi per: extracomunitari, tossicodipendenti, altri bisognosi	
* Laicato	3.000.000	C. Opere caritative parrocchiali	300.000.000
* Servizio della carità e della Salute	4.050.000	* Parr. S. Maria del Pozzo	200.000.000
* Liturgia	5.046.000	* Parr. S. Giuseppe	100.000.000
* Clero e vita consacrata	4.400.000	D. Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici	15.000.000
* Dottrina della fede	3.500.000	* Conferenza S. Vincenzo – Trani	
* Scuola e Università	4.000.000	E. Altre assegnazioni:	5.000.000
* Ufficio Postulazione diocesano	30.971.000	* Fondo antiusura – Bari	5.000.000
*B.4. Mezzi di Comunicazione sociale	42.000.000	F. Somme impegnate per iniziative pluriennali	
* Contributo a mensile diocesano "In Comunione"	22.000.000		
* Informatizzazione Curia	20.000.000		
B.5. Istituto Scienze Religiose	35.000.000		
B.8. Consultorio Familiare	23.000.000		
* "Insieme con la coppia" – Barletta	6.000.000		
* E.P.A.S.S. – Bisceglie	14.000.000		
* Trinitapoli	3.000.000		
B.9. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	283.448.000		
* S. Pietro – Bisceglie	42.048.000		
* S. Giovanni – Barletta	10.000.000		
* S. Cuore - S. Ferdinando	20.000.000		
* S. Giovanni – Trani	20.000.000		
* Angeli Custodi – Trani	43.000.000		
* Fatima – Trani	15.000.000		
* S. Andrea – Bisceglie	13.400.000		
* S. Stefano – Trinitapoli	70.000.000		
* SS. Salvatore – Margherita di Savoia	50.000.000		
B.13. Archivi e Biblioteche di Enti Ecclesiastici	20.000.000		
* Biblioteca – Barletta	15.000.000		
* Biblioteca Seminario – Bisceglie	5.000.000		



CENTRO DI FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ

Arca dell'Alleanza

a cura del Gruppo Gesù-Maria
del Rinnovamento nello Spirito Santo
in collaborazione con I Padri Missionari
c/o Casa della Missione
700521 Bisceglie (Ba)
Via Imbriani, 314
Tel. 080.396.62.30 - Cell. 339.8359609
(Leonardo) - 328.7226042 (Mimmo)
347.6320299 (Piero)

Settimana per Giovani

9-16 Agosto 2001

(di entrambi i sessi dai 17 ai 32 anni)

relatore: Padre Alvisè Bellinato
religioso dei padri cavanis

**Tema: "Ti ho chiamato per nome...
tu mi appartieni" (Is. 43,1)**

Seminario per Famiglie

26 Agosto - 2 Settembre 2001

(aperto a tutta la famiglia)

relatori: Dott. Michele Leonardi
medico, presidente nazionale ATC
Don Piero Arcieri
sacerdote, operatore
Consultorio familiare

Tema: "Guarire nella Famiglia"

Esercizi Spirituali per Diaconi
permanenti

6 - 9 Settembre 2001

relatore: Don Piero Arcieri

Tema: Con Maria alla sequela di Gesù

Esercizi Spirituali
per Sacerdoti e Religiosi
10 - 14 Settembre 2001

relatore: Prof. Domenico Marrone
sacerdote, direttore Istituto Scienze
Religiose di Trani

**Tema: "Il Presbitero alla luce
della lettera apostolica
"Novo Millennio Ineunte"**

La parrocchia come protagonista

**"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" è il titolo
degli Orientamenti pastorali della Cei per il primo decennio del 2000**

Il documento recepisce, secondo il desiderio di Giovanni Paolo II, le indicazioni pastorali della "Novo Millennio Ineunte" e le attualizza nel nostro contesto italiano. Continua, inoltre, il fecondo cammino della Chiesa italiana cominciato negli anni '70 con "Evangelizzazione e sacramenti" e arrivato all'ultimo decennio con "Evangelizzazione e testimonianza della carità". La struttura del documento è semplice: nella prima parte i vescovi italiani concentrano l'attenzione su Gesù Cristo, l'Inviato del Padre; nella seconda vengono offerte indicazioni ecclesilogiche e pastorali per la comunicazione del lieto messaggio cristiano sia ai credenti sia ai lontani. "Come pastori, vorremmo essere soprattutto i collaboratori della vostra gioia": i vescovi fin da subito si presentano con semplicità e franchezza, ricordando che il ministero episcopale si pone oggi al servizio della gioia di ogni uomo. Continuano: "chiediamo perdono al Signore e a voi per tutte le mancanze a questo nostro ministero, e desideriamo rinnovare il nostro impegno di confermarvi nella fede e di alimentare in voi con tutte le nostre forze la gioia evangelica". Il riferimento a Cristo non è certo devozionale, ma essenziale perché la pastorale deve mettersi al servizio della missione stessa del Verbo fatto uomo. "La Chiesa può affrontare il compito dell'evangelizzazione solo ponendosi, anzitutto e sempre, di fronte a Gesù Cristo (...) solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l'uomo".

Nel contesto cristologico la pastorale assume uno stile missionario, conforme a quello di Cristo Gesù: "solo seguendo l'itinerario della missione dell'Inviato - dal seno del Padre fino alla glorificazione alla destra di Dio, passando per l'abbassamento e l'umiliazione del Messia -, sarà possibile per la Chiesa assumere uno stile missionario conforme a quello del Servo". Agire pastorale significa porsi in atteggiamento di umiltà e servizio e scendere accanto agli uomini, soffrendo ogni loro debolezza, per trasmettere a tutti il Verbo della vita, sorgente di gioia e di speranza. La riflessione su Cristo invita a proporre il messaggio evangelico in tutta la sua integrità, nonostante il rischio dell'impopolarità; domanda, ancora, di individuare la strada più adatta per rendere ragione nel contesto contemporaneo di alcune verità di fede che sono irrinunciabili: la risurrezione di Cristo, il giudizio finale, la purificazione oltre la morte, la vita eterna. In modo analogo, la lettura della nostra società, invita alla fiducia per tante potenzialità, ma richiede anche un rinnovato sforzo per insegnare l'urgenza di un impegno morale e sociale conforme al vero bene. Nella comunicazione della fede la protagonista resta la parrocchia: i vescovi le rinnovano piena fiducia e la considerano centro vitale della formazione dei credenti e fonte di dinamismo missionario nei confronti dei lontani.

La parrocchia è il luogo, anche fisico, a cui la comunità dei credenti fa riferimento: in essa ci si raduna per celebrare il giorno del Signore, per incontrare Cristo nella Parola e nel Sacramento. Grazie alla parrocchia la comunità dei credenti diviene "comunità eucaristica" e può impegnarsi in alcune priorità pastorali. I vescovi ricordano la responsabilità di formare una fede adulta e pensata, capace di discernere in senso cristiano i segni dei tempi. Ancora, si domanda una particolare attenzione ai giovani, ai quali va trasmesso l'amore per le realtà spirituali, e alle famiglie, per le quali devono essere studiate specifiche forme di accompagnamento. Infine, la parrocchia è la protagonista nell'avvicinamento di coloro che sono lontani, pur essendo battezzati. I vescovi invitano a cogliere tutte le occasioni, ad esempio la richiesta di servizi religiosi, per donare un primo annuncio, come a creare percorsi specifici per chi intende riavvicinarsi. Così la Chiesa italiana riprende il cammino per accompagnare ogni uomo verso il Padre.

Marco Doldi (Sir)

Il programma pastorale dell'Arcidiocesi



Il 25 maggio scorso c'è stato un incontro di aggiornamento del Clero nel quale l'Arcivescovo ha manifestato ai suoi collaboratori nel ministero il suo programma pastorale in Diocesi.

Dopo il primo incontro tenuto il 23 febbraio (dal tema *Perché un sinodo diocesano?*), in questo il nostro Pastore ha evidenziato gli aspetti teologici, giuridici e pastorali del sinodo diocesano.

È un'idea, quella del sinodo, che è venuta maturando in questi mesi. Perché, allora un sinodo diocesano? Ignazio d'Antiochia nel I sec. D.C. scriveva: "I cristiani sono *sunodoi*, ossia coloro che camminano insieme" (da *sun*, con, e *odós* che significa strada).

Esso nasce come esigenza di *koinonia*, di comunione. E tutto parte dal principio di fondo di crescita della diocesi come Chiesa mistero di comunione e di missione. Per quanto riguarda le lettere pastorali: *Ut crescamus in illo* ci accompagnerà sino al 2003, mentre *In Spiritu Sancto* sarà la programmazione dal 2007 al 2010 ed infine *Ad Patrem* dal 2010 al 2018.

Del resto sia prima sia dopo il Concilio Vaticano II a Roma c'è stato un sinodo che potesse aiutare tutto il popolo a prendere coscienza dei mutamenti avvenuti nel mondo e nella stessa Chiesa. Nella stessa enciclica *"Novo Millennio Ineunte"* e nell'ultimo Collegio Cardinalizio del Concistoro (21-24/IV/2001) il Papa esorta le guide del popolo di Dio a "prendere il largo" facendosi aiutare dagli strumenti che si hanno a disposizione e quindi anche del sinodo diocesano se ce ne fosse bisogno. È questo sottolineato anche dalla Congregazione dei Vescovi e dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei Popoli.

L'Arcivescovo ha mostrato il suo intento di riforma dell'Arcidiocesi nell'alveo della disciplina canonica, avendo già incominciato in quest'opera con la riforma della Curia Arcidiocesana e con l'istituzioni delle 12 Commissioni Pastorali. Il sinodo diventa, allora, il punto d'arrivo di questa riforma.

Questo, infine, il periodo d'attuazione di questo programma "riformista":
2004-2007

1. Convocazione e preparazione del sinodo
 - Visita pastorale
 - Richiesta al Consiglio Presbiterale: giudizio in merito alla celebrazione e all'argomento o argomenti che dovranno venire in esso studiati
 - Decreto di convocazione e annuncio alla Chiesa
2. Commissione preparatoria e regolamento del sinodo
 - Commissione con esperto di diritto canonico e in liturgia
 - Segreteria
 - Ufficio stampa
 - Regolamento del sinodo
3. Fasi di preparazione
 - Preparazione spirituale, catechetica e informativa
 - Consultazione della diocesi
 - Fissazioni delle questioni

2007-2010

4. Svolgimento del sinodo
 - Sessioni sinodali
5. Le Dichiarazioni e i Decreti sinodali

Ruggiero Rutigliano

Ripartire dalla parrocchia

Una sintesi della giornata
di verifica del 28 giugno

L'Arcivescovo, coadiuvato dal diacono Riccardo Losappio, moderatore, ha aperto i lavori illustrando e spiegando i motivi della convocazione, estesa anche a tutti i referenti delle commissioni pastorali, che si possono riassumere in due battute significative:

- Riconoscersi strumenti di Grazia per tessere la tela della comunione attraverso una ministerialità non solo dei ministri ordinati ma anche attraverso quella delle famiglie, degli sposati.
- Rafforzamento e impulso alla singola Parrocchia perché, assunta l'identità che le è propria, sappia essere ciò per cui il Signore l'ha voluta e istituita, citando Paolo VI, e cioè "la Parrocchia ha la missione di creare comunità cristiane sul modello della prima comunità cristiana, di ravvivare la fede, rinsaldare la dottrina e operare il bene" ovvero testimoniare la carità.



La Parrocchia non può essere intesa solo come luogo edificio nel quale si applicano

schemi pre-costituiti o una organizzazione che offre servizi religiosi, bensì deve essere in primo luogo per l'edificazione dei fedeli ed essere docile allo Spirito Santo che opera nella diversità dei carismi, ministeri ed operazioni.

Essa, chiarisce meglio il nostro Arcivescovo, ha il compito di essere tra i fedeli come la madre tra i suoi figli, e dunque non può essere solo edificio ma è soggetto che, animato dallo Spirito Santo, forma la famiglia di Dio e assume la sua vera veste di Comunità Eucaristica in comunione col Vescovo.

La Parrocchia dunque va rivista alla luce del Concilio Vaticano II per la quale essa è soggetto unitario nel quale si vive la Liturgia, la Parola e la Comunità e soprattutto un Mistero di Comunione e di Missione.

In questa ottica, il Parroco coadiuva il proprio vescovo nella Evangelizzazione secondo il Piano pastorale diocesano, frutto del discernimento comunitario che il Vescovo esercita attraverso gli Organismi di cui si avvale e della stessa Parrocchia, intesa come comunità di fedeli evangelizzati che dovranno a loro volta evangelizzare con la propria testimonianza.

È in questo contesto che operano le 12 Commissioni pastorali che, pur avendo un ruolo meramente propositivo e di impulso, svolgendo una azione pastorale, finalizzata alla crescita in Cristo di tutti i fedeli della Diocesi, ciascuno secondo la propria

Da sinistra l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri e il diacono Riccardo Losappio



vocazione, secondo tre grandi linee che ricordano lo stile della prima comunità cristiana: Missionarietà - Carità - Testimonianza

L'Arcivescovo ha inoltre esortato tutti a sentirsi responsabili e corresponsabili nel perseguire 5 obiettivi che egli stesso ha proposto per la nostra Diocesi e cioè formare:

- 1- **Comunità d'Amore** in cui si senta lo Spirito Santo che viene dall'ascolto della Parola e che spinge alla missione per i lontani, al Servizio. Dunque dalla Koinonia alla Diaconia.
- 2- **Comunità di Speranza** - Preghiera dove il Dialogo sia strumento principale che porta alla Salvezza i lontani. In essa i lontani saranno portati a crescere nella Fede.
- 3- **Comunità di Fede** nella quale si affronta la battaglia spirituale per evangelizzare, per vincere il male attraverso la conversione. Insieme contro il demonio perché gli evangelizzati inizino ad evangelizzare attraverso le missioni popolari, nei tempi forti, vivendo appieno l'anno liturgico. Dunque una comunità che è segno di salvezza per il mondo.
- 4- **Comunità Missionaria:** la comunità parrocchiale deve essere come una mamma che partorisce figli a Cristo e che soffre per le doglie del parto, ma per fare ciò è necessario che ognuno rinneghi se stesso, prenda la sua croce e segua il Maestro. La Chiesa nasce dall'Eucaristia e quindi è necessario che l'Eucaristia torni al centro della nostra vita.
- 5- **Comunità di Pace** nella quale si formino testimoni che vivano in continuo rendimento di grazie attraverso la Koinonia, Diaconia e Martirio.

Ebbene all'indomani di queste chiare e precise linee pastorali non sembra possa esservi ancora spazio per ulteriori interrogativi sul da farsi.

Il Convegno si è svolto in modo proficuo anche grazie all'intervento dei direttori delle 12 commissioni pastorali che hanno indicato il lavoro svolto e gli obiettivi delle loro singole commissioni ma anche attraverso un vivace dibattito cui hanno preso parte sia laici che presbiteri e che ha messo a nudo alcune situazioni di carattere pratico, certamente utili per indirizzare il tiro e poter meglio attuare quella stretta collaborazione assolutamente necessaria tra tutti i membri dell'unico corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Al di là dei contenuti, la dialettica nella quale si è svolto l'incontro ha mostrato un interesse crescente ed un'attenta partecipazione anche del mondo laicale e dei movimenti ecclesiali alla vita della Chiesa locale, e soprattutto una attenzione particolare alla voce del suo Pastore: il Vescovo.

Ciò significa che il "laico" sente sempre più la responsabilità di partecipare alla crescita ed all'edificazione della Chiesa Universale e dunque anche locale, e di ogni sua cellula che è la parrocchia, non solo attraverso una passiva partecipazione alla vita della parrocchia ma, al contrario, mettendo al servizio del proprio Pastore, e dunque della intera comunità, quei doni e talenti che il Signore Gesù gli ha affidato perché collabori e cooperi all'unica Missione della Chiesa: Evangelizzare.

A tal fine la Parrocchia non può sentirsi autonoma nella conduzione della pastorale. Ogni Parroco esercita il suo ministero in vece del Vescovo ragion per cui in ogni parrocchia è presente Cristo e per questo la parrocchia è indicata come soggetto Unitario poiché vi è unità tra i singoli fedeli, tra i fedeli e il Parroco e quindi tra i fedeli e il Vescovo che il parroco rappresenta e in un certo qual modo fa presente alla comunità (verso l'interno) nella Liturgia Domenicale, nell'attività caritativa, nella Liturgia della Parola e all'esterno attraverso l'apostolato rivolto ai non credenti, ai lontani, con l'esempio e la testimonianza di vita.

L'Arcivescovo ha invitato ogni parroco a condurre la parrocchia in modo da riconoscere la missione dei laici perché essi stessi si sentano membra vive della Diocesi. Mentre infatti il CPAEE è obbligatorio, il CPP è organismo che ha voluto il Vescovo proprio per incoraggiare e promuovere la crescita simultanea di tutte le membra dell'unico corpo, della Chiesa, senza tralasciare l'una per l'altra.

In questo modo la parrocchia potrà essere faro, luce, lievito per la comunità.

Mons. Giannotti ha dal canto suo sottolineato l'importanza di continuare il lavoro di potenziamento degli organismi diocesani, che restano strumenti di comunione, per poter conseguire il risultato di un maggior coordinamento tra le commissioni pastorali ed il Vescovo.

Un breve accenno anche alla necessità di rivedere la pastorale parrocchiale, non più riflessa su se stessa ma orientata alla diocesanità, nel rispetto delle singole realtà e senza soffocare le realtà e la spiritualità dei singoli. La mancanza o l'assenza dei laici dal consiglio pastorale parrocchiale, ha rimarcato, richiede una maggiore attenzione alla famiglia che rende visibile il volto di Cristo, se vive la Fede.

Inoltre in settembre, ha ricordato il Vicario Generale, le varie commissioni potranno presentare programmi o proposte allo scopo di difendere, potenziare, far crescere nella fede l'intera famiglia e quindi il Matrimonio.

I lavori sono stati conclusi dall'Arcivescovo il quale ha rimarcato due punti in particolare:

- Potenziamento del Soggetto Unitario Pastorale che è la parrocchia, cellula della chiesa locale di cui possiede i caratteri, perché diventi luce, sale, lievito e rete.
- Efficacia della Pastorale è nella obbedienza alla Parola di Gesù: "Duc in altum".

Tutti siamo servi, ha sottolineato l'Arcivescovo, e quindi occorre essere costanti perché vinca la Carità.

Il Convegno è terminato con la celebrazione dell'Eucaristia e con l'invio di ben 37 ministri straordinari dell'Eucaristia, tutti impiegati nella distribuzione del Corpo di Cristo essenzialmente ai malati.

Il primo passo è stato fatto...

Luigi Giannini
Segretario del Consiglio
Pastorale Diocesano

**MONS. PICHIERRI NE TRACCIA UN BILANCIO.
BISCEGLIE HA ACCOLTO CALOROSAMENTE
IL SUO ARCIVESCOVO**

TERMINATA LA PRIMA FASE DELLA VISITA PASTORALE DIOCESANA

Eccellenza, dal 13 gennaio al 30 marzo lei ha compiuto la prima fase della Visita Pastorale Diocesana partendo proprio da Bisceglie, la cittadina più ad Oriente della sua Arcidiocesi. Cosa ha potuto rilevare nel suo quotidiano vagare nella "città dei dolmen"?

Devo innanzitutto dire che la Visita Pastorale ha sortito nella mia persona di pastore un grande beneficio, perché attraverso essa, esercitando il mio ministero, ho avuto modo di radicarmi più intensamente nella realtà della Chiesa locale di Bisceglie. Ho visitato le dodici parrocchie, la basilica Concattedrale, il Seminario Arcidiocesano, due rettorie, una casa religiosa maschile, due monasteri di clausura e quattro case religiose femminili.

Posso dire di aver incontrato un "popolo", perché sono stati vari gli incontri, sia nelle chiese che nelle strutture parrocchiali, ma anche nelle case, per la strada, nelle scuole e negli ambienti di lavoro; in particolare nelle famiglie visitate ho incontrato un popolo che mi ha dato una facile lettura del suo volto sociale. Le caratteristiche che più ho colto nella gente di Bisceglie sono varie, innanzitutto un'apertura, una cordialità, una facile comunicazione, un desiderio di forte socialità. Dal punto di vista della vita cristiana ho potuto cogliere i segni evidenti di una fede viva e radicata; questi segni particolari gli ho potuti intuire nell'accoglienza che essi hanno dato alla figura del pastore, accogliendomi come loro vescovo, quando gli ho invitati a ricevere la benedizione di Dio con il segno della croce e quando, attraverso gli incontri personali o di gruppo, gli ho invitati alla preghiera. Ho visto che la fede è viva e c'è un grande desiderio di una maggiore

crescita in essa attraverso la partecipazione alle azioni di culto e alla liturgia nelle parrocchie.

Come ha trovato la Chiesa biscegliese? Quali le sue considerazioni e i suoi suggerimenti?

Ho potuto constatare l'ottima organizzazione pastorale presente nelle parrocchie, che riflettono quello che è il ministero della Chiesa nel mondo: evangelizzazione, santificazione, orientamento e guida verso l'umiltà e il bene. Il Concilio Vaticano II non è una realtà trascurata, c'è aria di rinnovamento, con una Liturgia in genere ben animata e ben condotta. Ho riscontrato anche un forte impegno nella catechesi. I sacerdoti sono presenti e zelanti. C'è anche molta attenzione agli ultimi, ai poveri: ogni parrocchia ha un gruppo Caritas ben operante. Rilevante è anche la presenza dell'associazionismo: in varie chiese operano antiche confraternite, in ogni parrocchia c'è una realtà di Azione Cattolica, in talune sono presenti gruppi di Rinnovamento nello Spirito, in altre comunità Neocatecumenali.

Va incentivata una maggiore apertura all'evangelizzazione, occorre non limitarsi alla semplice catechesi ma guardare ai cosiddetti lontani, cioè a quanti si sono estraniati dalla vita cristiana e attendono di essere chiamati; per cui l'opera di evangelizzazione deve scoprire in Bisceglie anche forme di annuncio, e questo potrà avvenire solo aprendo la realtà parrocchiale al territorio attraverso le visite alle famiglie da parte dei parroci, ma anche con una presenza più viva e incisiva dei laici.

Nel campo del culto e della preghiera va coltivata sempre di più l'educazione della comunità allo spirito liturgico: il rinnovamento è avvenuto con più facilità nelle forme e nei riti ma è necessario educare allo spirito della preghiera, allo spirito di lode, di rendimento di grazia, questo lasciarsi afferrare dal mistero di Cristo ed esprimerlo nell'azione liturgica attraverso una partecipazione attiva, consapevole e devota, così come ci dice il Concilio Vaticano II.

Sul fronte della carità, ritengo che si può e si deve fare ancora di più, e questo potrà verificarsi attraverso un coordinamento e una sinergia maggiore all'interno delle varie comunità parrocchiali, ma anche con un dialogo più attento e profondo con le istituzioni civili e sociali. Segni di povertà sono presenti sia in alcune famiglie



Mons. Pichierri con gli alunni di una scuola media di Bisceglie



Mons. Pichierri con una nonna ultracentenaria

biscegliesi sia in quelle provenienti da paesi extracomunitari: forse non ci si rende conto bene dell'entità di questa presenza straniera, non trascurabile affatto; è vero che molti di questi sono irregolari ma intanto ci sono, e non si possono ignorare; è necessario che l'autorità civile ed amministrativa si renda conto di questa presenza dando risposte adeguate alle situazioni umane di forte precarietà. E non da ultimo, bisognerebbe investire di più verso i giovani impegnati nella carità.

Nei due mesi e mezzo di "Visita" lei ha avuto l'opportunità di incontrare tanta gente, cosa le è rimasto più impresso?

Vorrei mettere in evidenza l'abbraccio che ho potuto realizzare con le nuove generazioni: bambini, ragazzi e adolescenti, attraverso l'istituzione scuola. Posso dire d'aver incontrato quasi tutto questo mondo in tutte le scuole, statali e cattoliche, e di questo ne sono grato sia ai direttori didattici che ai presidi che lo hanno permesso. Il contatto con le nuove generazioni è stato da me vissuto con ricchezza di speranza, perché ho potuto constatare come le istituzioni educative della scuola sono ben impegnate. Ho visto anche, però, ragazzi sensibili e aperti, nonostante la loro vivacità.

Per quel che riguarda episodi e fatti particolari che hanno fatto emergere il volto umano e cristiano del popolo di Bisceglie, ricordo volentieri di chi si è sentito toccare nell'animo da un mio gesto di saluto esterno, sino al punto da essere poi da lui ricercato con la richiesta della professione sacramentale, essendo egli rinato, rigenerato, a nuova vita. Ho potuto constatare nel mondo del lavoro un altro episodio: incontrando in particolare i pescatori nel loro gesto di rassettare le reti mentre erano in barca, distanti nel porto, io gli ho salutati alzando la mano e loro avvertendo questo gesto lo hanno ricambiato con il saluto, e alla mia richiesta di benedirli, loro hanno accettato volentieri. Come anche la gente che camminava per la strada e le donne che tornavano a casa con le buste cariche della spesa, io solitamente le fermavo per salutarle, e qualcuno mi ha anche detto, "ecco questo ci voleva nella mia giornata". I fatti più toccanti io gli ho potuti constatare però nelle famiglie, incontrando gli anziani, gli ammalati e anche qualche giovane sofferente. Dappertutto la presenza del vescovo è stata percepita come presenza di Cristo, presenza di speranza, di gioia e di serenità; mi hanno fatto carico di essere aiutati soprattutto nella preghiera. Altri episodi li ho potuti registrare

nella sfera sacramentale, confessando. Un aspetto, secondo me molto bello, è stato quello dei bambini e dei ragazzi che vedendomi a distanza di giorni mi hanno salutato spontaneamente ricordando l'incontro fatto a scuola, oppure ragazzi che incontrandoli a scuola, mi hanno chiesto cose simpatiche.

Secondo lei, Eccellenza, quali frutti avrà potuto dare la sua Visita Pastorale? Sarà servita a cambiare qualcosa?

La speranza è umana ed è divina. La speranza umana nasce tra noi, dal nostro tessuto; come creature abbiamo alla base la socialità, l'apertura, per cui ogni rapporto che noi viviamo è sempre nella speranza di essere accolti, di essere capiti, di saper camminare insieme senza farci male, di costruire una storia bella per tutti. Ma c'è una speranza sovranaturale che ci è stata donata dall'alto, la speranza che nasce da Dio, da questa radice che è l'incarnazione. L'incontro che ho vissuto durante la Visita Pastorale ha acceso una speranza che nasce dalla fede, cioè da questa realtà che ci fa una sola cosa. Il vescovo ha la responsabilità, la missione di amare un popolo, di aiutarlo a crescere nella fede, nella speranza e nella carità, di orientarlo nella verità e nella volontà, di farsi lui per primo segno di speranza, e la Visita questo lo ha senz'altro riacceso, perché il vescovo non è più visto come una persona che giunge per celebrare o che partecipa a cerimonie ufficiali, ma è stato visto nella sua dimensione di pastore che va in cerca di tutti, che chiama tutti per nome e che si fa carico della situazione degli altri, e quindi condivide con gli altri e poi lascia passare quello che Cristo soltanto sa fare attraverso noi: lascia passare la sua presenza, la sua parola, la sua azione di grazia. Dove tendiamo? dove andiamo? e Gesù ce lo dice: "Io sono con voi, io già vi ho portato là dove il Padre mi ha collocato". Per cui la presenza del vescovo ha richiamato a tutti quella che è la realtà della nostra vita, umana e divina; una vita, quella del cristiano, che ha due fasi una nel tempo e una al di là del tempo. Quella nel tempo deve essere la fase di conquista nella verità, nella bontà, nella sincerità, nella giustizia, che producono pace. Quella che è al di là del tempo è la realtà che noi avremo meritato se seguiremo Gesù Cristo e se attraverso il suo Spirito ci lasceremo da lui conformare come figli di un unico Padre e come fratelli suoi.

Eccellenza la sua presenza straordinaria nella città di Bisceglie, in occasione della Visita Pastorale Diocesana, lascerà un segno indelebile nella memoria storica di questa città e di tutti i suoi abitanti.

Da parte mia, per documentare questo Sacro evento, in tutte le parrocchie ho lasciato il "diario della Visita" inviando loro una lettera in cui esprimo sentimenti di gratitudine, lode e di riconoscenza, ma anche impegni particolari. Terminato il tempo della Visita Pastorale, ho chiesto ed ottenuto un incontro con il sindaco e l'intera Amministrazione Comunale, svoltosi il 19 aprile nell'Aula Consiliare del Palazzo comunale, durante il quale, attraverso una lettera, da me pubblicamente letta, ho avuto modo di ringraziare la Comunità civica per la cortese ospitalità e, nello stesso tempo, di esprimere opinioni e suggerimenti su alcune realtà, così come le ho percepite, chiedendo segnali di maggiore attenzione ed impegno da parte delle autorità.

Giuseppe Milone

Bisceglie: mons. Pichierri istituisce la dodicesima parrocchia **Sant'Andrea apostolo**

Domenica 7 gennaio, alle ore 18.00, nella chiesa parrocchiale di San Silvestro I papa, piena fino all'inverosimile, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica, durante la quale ha annunciato l'istituzione della nuova parrocchia di Sant'Andrea apostolo - la prima del nuovo millennio - scorporandola dal territorio parrocchiale di San Silvestro, e nominato il suo primo parroco, il Rev.mo don Franco Di Liddo. Erano presenti i concelebranti: il Rev.mo Vicario Generale mons. Savino Giannotti, il Rev.mo (ex) Vicario episcopale zonale mons. Felice Posa, il parroco di San Silvestro don Pasquale Caputi, il neo parroco di Sant'Andrea don Franco Di Liddo, il Rev.mo Arcidiacono della basilica Concattedrale di San Pietro mons. Giuseppe Di Buduo, l'ex vicario parrocchiale di San Silvestro don Giovanni Cafagna; cerimoniere era don Vincenzo Misuriello, padre spirituale del Seminario Arcivescovile.

Il Vicario generale, subito dopo il saluto e la presentazione fatta da Mons. Arcivescovo, ha dato lettura del Decreto d'erezione della nuova entità parrocchiale. Dopo il fraterno abbraccio tra i due parroci di San Silvestro e Sant'Andrea, segno di piena collaborazione tra le due realtà parrocchiali del quartiere, si è continuati con la liturgia della Parola.

Dopo l'omelia, Mons. Arcivescovo ha invitato don Franco, come primo parroco della nuova parrocchia di Sant'Andrea, ad emettere la Professione di Fede e il Giuramento di fedeltà. Ha, altresì, annunciato le varie difficoltà che la nascente comunità parrocchiale avvertirà e chiesto a tutti "la collaborazione e l'espressione della fede sotto la guida di un solo Pastore: Cristo Gesù".

Al termine della Celebrazione, don Pasquale Caputi, ha rivolto, commosso, ai suoi oramai ex parrocchiani, l'ultimo paterno saluto, affermando che "è un momento decisivo e fondamentale per la vita del quartiere, un'iniziativa attesa da anni che questa sera è finalmente diventata realtà". Don Franco Di Liddo, invece, da neo parroco, ha chiesto al suo nuovo "gregge" di condividere insieme con lui la gioia di essere il "Servo di tutti".

Giuseppe Milone

All'apostolo pescatore fu intitolato l'antico casale eretto nella zona

Nel Seicento i baroni Milazzi
edificarono la splendida villa con annessa cappella



L'antico casale di Sant'Andrea fu eretto in epoca medievale, ad un miglio di distanza dall'area suburbana. Documenti risalenti all'XI secolo attestano la presenza di una chiesetta dedicata al Santo apostolo. È stata recentemente localizzata presso la villa Curtopassi, già dei baroni Milazzi, una torre medievale del distrutto casale; ancora oggi è visibile tra le fabbriche d'ottima prospettiva: di forma quadrata è realizzata a bugne rustiche, con monofora e oculo.

Il re Carlo II donò ai Milazzi la Baronìa di Sant'Andrea (Dipl. 24 settembre 1299 ex regesto reg. Caroli II, sig. 1299 C, 478 - ed altro 1303 A, 92). L'ingresso pubblico si ammirava in Carrara del Carro, conserva un portale monumentale, degno dell'illustre Casato dei Milazzi. L'abate Vincenzo Milazzi edificò "ex novo", nell'ammirevole villa, una chiesetta in onore di Sant'Andrea (1674), per perpetuare il ricordo del Santo Protettore dell'antico casale.

"...In interiore territorio, in loco olivarum censito, in quo magna domus exstructa est, extat ecclesia S. Andrea, que duplicem habet aditum publicum nemque ad viam publicam, privatum ad cortile". La chiesetta aveva un duplice accesso, principale e laterale, ed una sagrestia con ingresso esterno in cui si accedeva da una porta attigua all'altare; intorno alla metà dell'Ottocento l'interno (70 mq. circa) fu rimaneggiato e trasformato. Si celebravano cinque Messe: nella Santa Pasqua, nella Pentecoste, San Domenico, Assunzione della Beata Vergine e Sant'Andrea. L'arco del campanile, con campana nel centro, ha le immagini del SS. Crocifisso, della Madonna, di Sant'Andrea e di Sant'Antonio (Cfr. L. Palmiotti, *I casali di Bisceglie*, pp. 48-49). Sulla facciata si ammira

un bassorilievo in pietra raffigurante i Tre Santi Martiri Protettori, proveniente dalla distrutta chiesetta di San Gennaro, detta popolarmente dell'Abate Tonio, un tempo posta nei pressi della SS.16 in direzione Trani. Oggi, la chiesetta padronale di Sant'Andrea, si presenta col soffitto voltato a botte, una cantoria sul portale maggiore e un altare marmoreo preconciabile, su cui è posto un piccolo busto bronzeo dell'Apostolo e sulla cui parete si ammira un dipinto raffigurante il martirio del Santo. Fino agli anni Settanta, si celebrava Messa nei mesi estivi per i villeggianti della zona il sabato pomeriggio, per volere dell'allora proprietaria, donna Enrichetta Ciardi; da allora occasionali funzioni religiose e niente più.

Giuseppe Milone



Chiesetta di S. Andrea

"In Comunione" incontra don Franco Di Liddo Parroco fondatore della nuova realità parrocchiale di Sant'Andrea apostolo in Bisceglie



Don Franco, ci parli di lei, del suo cammino sacerdotale.
Sono nato a Bisceglie, ho 33 anni, sono stato ordinato sacerdote da Mons. Carmelo Cassati il 28 maggio 1994, nella basilica Concattedrale di Bisceglie. Nel 1995 ho conseguito la Licenza in Antropologia Teologica presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Vicario parrocchiale, dapprima presso la parrocchia di San Silvestro, in seguito in quella di San Pietro, per tutto l'anno pastorale 1995 ho sperimentato la comunione delle tre parrocchie del centro storico, Sant'Adeno, San Matteo e San Domenico, sotto la guida dell'allora Vicario episcopale zonale, mons. Mauro Monopoli. Verso la fine dello stesso anno sono stato trasferito, sempre con l'incarico di vicario parrocchiale, presso la parrocchia San Nicola in Barletta: un'esperienza bellissima, precaria, in quanto lasciando il mio paese ho sperimentato la dimensione missionaria, anche se avevo già fatto questa esperienza, da diacono, presso la parrocchia San Ferdinando, nell'omonima città; ritengo d'aver servito con carità, umiltà, con i miei limiti e con le mie debolezze quella parte di Chiesa che il Signore, per mano dei miei superiori, mi aveva affidato. Poi, dopo un anno, sono stato trasferito alla parrocchia della Sacra Famiglia, sempre in Barletta e sempre in qualità di vicario parrocchiale. Cinque anni di comunione presbiterale, di vita in comune, di cammino, di fede autentica e di conversione vera con un parroco eccezionale e un uomo formidabile, il carissimo don Donato Lionetti: non dimenticherò mai la testimonianza, l'insegnamento e l'amore che egli mi ha dato. Dopo un anno di viceparroco presso Sacra Famiglia, Monsignor Cassati mi nominò cappellano del Presidio Ospedaliero di Barletta, e lì, nella Pastorale Sanitaria, ho sperimentato la precarietà della vita, mi sono offerto tutto a tutti, non mi sono risparmiato un attimo; li ho lasciati il mio cuore, perché ho amato con amore oblativo e di offerta. Questa esperienza ha capovolto la mia vita, la mia persona, il mio essere uomo e cristiano, e lì che ho capito che fidarsi di Dio significa soprattutto vivere santamente ogni giorno, perché può essere anche l'ultimo giorno. Presso l'Ospedale sono rimasto cinque anni. Non mi sono mai scelto cose da fare, posti da occupare, strade da percorrere, il Signore e la grazia dello Spirito Santo le hanno dipanate dinanzi a me.

Come ha accolto la sua nomina a parroco?

Agli inizi di dicembre dello scorso anno, l'Arcivescovo mi comunicò la decisione di nominarmi parroco dell'erigenda parrocchia di Sant'Andrea apostolo, facendomi ritornare nella mia città natale di Bisceglie; io la accolsi come un fulmine a ciel sereno e, nella consapevolezza di non essere la persona più idonea ad assolvere a

questo delicato compito, mi riservai una settimana di tempo per decidere, dopo di che mi ripresentai con la volontà di obbedire al suo volere, ed egli paternamente mi disse di non preoccuparmi, perché non dovevo costruire ma edificare. È iniziata così quest'avventura, nella piena precarietà e nella più totale povertà. Sono parroco dal 1 gennaio, col titolo di primo parroco del terzo millennio e primo parroco fondatore di questa nuova realtà parrocchiale di Sant'Andrea apostolo. Questa parrocchia Monsignor Pichierri l'ha configurata alla Natività: Gesù è nato nella grotta di Betlemme al freddo e al gelo il 25 dicembre, la parrocchia di Sant'Andrea è nata dal niente e ha ricevuto il primo segno il 27 dicembre, con la donazione da parte del Comune di un suolo di 5500 mq. in Via Padre Kolbe.

Come intende impostare il suo ministero sacerdotale con il suo nuovo "gregge"?

Il mio "gregge" conta 4500 anime, in una zona in continua espansione edilizia con circa 2000 abitanti provenienti dalla vicina Molfetta, in un rione in pratica "dormitorio". È un quartiere nuovo quello in cui mi accingo ad esercitare il mio ministero di parroco e di sacerdote. Chiedo ai miei parrocchiani di permettermi di prendere il largo, come il pescatore Andrea di Cafarnaò. Mi sono proposto di camminare sulle strade del quartiere, per incontrarli uno per uno, perché nel volto di ognuno incontri il volto di Dio. Ogni domenica celebro messa nella chiesa parrocchiale di San Silvestro.

Sant'Andrea come santo, come apostolo, come pescatore, come personaggio storico, cosa le ha ispirato? Le potrà dare qualche spunto per il suo cammino di parroco e sacerdote?

Sant'Andrea ha convertito l'appello di Simon Pietro, suo fratello minore. La cosa che più mi ha colpito dal primo momento di questa mia "avventura" è che egli era pescatore, ed io sono figlio di pescatori. Anch'io ho condiviso l'esperienza della pesca, ho gettato le reti dalla barca del mio papà, ho sperimentato la stanchezza ed anche la precarietà della pesca, quindi tutte queste realtà di vita vissuta le porto nel mio cuore di uomo e di sacerdote. Non ho pretese, certamente sento di vivere questa nuova esperienza ministeriale come servizio disinteressato. Non mi spaventa il fatto che non ho nulla, ho però una barca che è la Chiesa, ho già una madre che mi vuol bene che è la Vergine Maria, e ho già una comunità che sta pregando per me.

L'altra parrocchia presente nel quartiere, San Silvestro, le sarà da esempio?

Usando le parole dell'Arcivescovo, la parrocchia di Sant'Andrea è stata



Chiesa di Sant'Andrea apostolo

"gemmata" dalla parrocchia di San Silvestro, la gemma è tale se rimane attaccata all'albero, la parrocchia di San Silvestro è secondo me l'albero della parrocchia di Sant'Andrea, è il suo primo frutto maturo. Io servo la mia parrocchia dall'altare di San Silvestro e da quell'altare vivo la mia prima esperienza di pastore grazie anche all'ospitalità del parroco don Pasqualino Caputi, che considero un padre; ci accomuna la stessa sorte, anche lui più di trent'anni fa ha iniziato da niente, l'esempio di quest'uomo di chiesa che ha vissuto prima di me quest'esperienza in questo quartiere mi rincuora, m'incoraggia e mi esorta a seguire il suo esempio di giovane parroco.

Quali sono le prossime tappe della sua nuova realtà parrocchiale?

A giorni sarà posto il prefabbricato che fungerà da provvisoria sede parrocchiale, si potrà così iniziare a celebrare le liturgie. Si è giunti all'idea della chiesa in un prefabbricato, stante l'impossibilità di trovare in zona dei locali che risultassero idonei allo svolgimento delle attività proprie di una sede parrocchiale. Il cammino pastorale della nuova realtà parrocchiale si avvierà, invece, a settembre, quando saranno avviati i corsi di catechismo. Spero che, con la forza che mi verrà dallo Spirito Santo, la grazia di Dio e la protezione della Vergine Maria, inizieremo a sradicare tutte quelle false religiosità o quelle comodità di religione che si sono andate formando e annidando nel quartiere. Per l'inizio dell'edificazione del nuovo complesso parrocchiale, nella consapevolezza che i tempi di Dio non sono i tempi degli uomini, mi rimetto nell'ottica della benedizione e della Sua provvidenza, perché in essa tutto si può ottenere. L'inizio dei lavori per l'edificazione della nuova chiesa sono comunque previsti per l'inizio del 2002, i tempi richiesti per il completamento dell'opera possono essere quantificati in due anni. Nella nuova chiesa sarà introdotto il culto di Maria Stella del Mare, attraverso l'esposizione di un'icona che la rappresenterà. La parete presbiterale ospiterà un grande mosaico sul tema della "Chiamata di Andrea". Inoltre, nella mia parrocchia sono presenti strade dedicate ai santi dei nostri giorni: Madre Teresa di Calcutta, Padre Maximilian Kolbe e Padre Pio da Pietrelcina, a cui sono molto legato e di cui sono "Figlio spirituale". Penso non solo di onorare queste figure ma di venerarle nella nuova chiesa. Penso anche di perorare la causa del frate delle stimmate istituendo un gruppo di preghiera e ponendo in devozione un simulacro a sua immagine.

Don Franco, per concludere, vuol rivolgere un pensiero e un messaggio ai suoi nuovi parrocchiani, specialmente a quelli che più hanno bisogno della sua presenza e del suo amore?

Penso agli ammalati, a loro dico che sono le mie pietre miliari, non spenderò un giorno senza aver incontrato Cristo nelle membra doloranti dei miei parrocchiani, perché servendoli so di servire il Signore. Gli anziani mi fanno tanta tenerezza e condivido la croce che molti di essi portano: la solitudine; spero di essere compagno delle ore più belle della loro vita. Ai genitori raccomando di sapere tutelare l'unità familiare, gemma benedetta da Dio il giorno della consacrazione matrimoniale e che sappiano essere coerenti accompagnando al catechismo i loro figli, perché essi sono per loro primi testimoni della fede. Ai bambini dico di saper crescere in Sant'Andrea come Gesù in Nazareth: in età, sapienza e grazia. Ai giovani dico di non sfuggire al loro tempo ma di saper essere protagonisti della loro storia e della loro vita, che vengano in parrocchia ad incontrare Gesù, unica vera fonte di grazia e di salvezza. A coloro che hanno abbandonato la via del Signore dico che chi confida in Dio non manca mai di nulla e l'unica vera fiducia bisogna riporla nella propria coscienza di persone e di credenti sfiduciati. A coloro che vivono situazioni di disagio dico che sono loro i più bisognosi di amore, di carità e di affetto, sono quelli che amano con amore vero e ti vogliono bene con un bene disinteressato, perché non possono contraccambiare quello che tu farai.

Giuseppe Milone



Un nuovo complesso parrocchiale dedicato all'apostolo pescatore Sant'Andrea sorgerà nell'antica contrada omonima, in Via Padre M. Kolbe, su di un suolo ceduto all'Arcidiocesi, in diritto di superficie e a titolo gratuito, da una delibera del Consiglio Comunale datata 27 dicembre 2000. Il progetto, redatto dall'arch. ing. Sergio Bombini, prevede l'edificazione, in un'area di 4200 mq., di una struttura dotata di ambienti (chiesa, casa canonica, uffici parrocchiali, seminterrato con aule per il catechismo, spazio verde, ecc.) necessari a servire un quartiere in notevole espansione edilizia, che tra qualche anno conterrà circa diecimila abitanti.

La costruzione, esternamente ricoperta di tufo locale e pietra locale (il tetto sarà invece rivestito di rame), sovrastata da un sobrio campanile, si svilupperà su tre livelli e sarà un elemento qualificante per l'intero quartiere. La sua inconfondibile fisionomia alluderà a un duplice riferimento: il pesce (simbolo biblico che nella tradizione cristiana dei primi secoli è l'emblema per eccellenza di Cristo, e insieme del battesimo e dell'eucaristia) e la barca (capovolta), elementi primari della quotidiana attività lavorativa che l'apostolo svolgeva prima di essere "chiamato" dal Signore. Il sagrato, con scalinata e piazza antistante, avrà forma circolare, in modo da rappresentare simbolicamente una grande ostia.

L'interno (800 mq. circa), a navata unica, sarà uno spazio avvolgente di tipo assembleare a base ellittica, che potrà contenere circa 700 posti a sedere. Il pavimento sarà in marmo pregiato. Tutta la volta, una cupola a base ellittica, sarà interamente in legno. Sulle pareti dell'area presbiterale saranno apposti degli artistici mosaici. Le dodici finestre cheprofonderanno luce all'interno dell'aula saranno istoriate da raffigurazioni dei dodici apostoli. È prevista l'apertura di un rosone centrale in facciata. Tutto l'apparato iconografico sarà eseguito organicamente in collaborazione con artisti professionisti del settore.

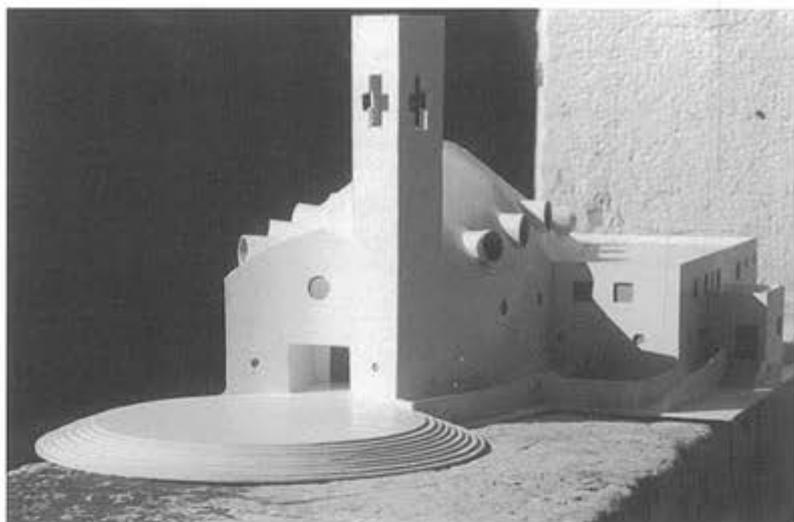
Nel frattempo, sull'area dov'è prevista l'edificazione della chiesa sarà montata una provvisoria struttura metallica prefabbricata, di circa 130 mq., dotata di tutti i comfort e perfettamente agibile, punto di riferimento visibile per tutta la comunità parrocchiale. Una volta completato l'edificio, la struttura sarà smontata per essere poi rimontata presso un'altra sede: probabilmente in zona Salsello, per la futura parrocchia del Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote.

Giuseppe Milone

Sant'Andrea

Apostolo

Aspetti agiografici e culturali



Il suo nome deriva dal latino *Andreas*, derivante a sua volta dal greco *Andrèas*, che significa "virile". Nato negli anni della nascita di Cristo, a Bethsàida, in Galilea, da un Giona della tribù di Neftali, visse a Cafarnao, sul lago di Genesaret, col fratello minore Simone, che sarebbe poi divenuto Pietro, il principe degli apostoli; i due si guadagnavano da vivere facendo i pescatori. Secondo l'evangelista Giovanni, egli seguì Gesù su testimonianza del Battista, di cui era discepolo; per Marco e Matteo, fu chiamato dal Signore mentre faceva il suo lavoro di pescatore. Seguì subito il Messia e dimorò con lui un giorno intero; li condusse il fratello Simon Pietro. È il primo nominato fra i futuri apostoli, perciò la liturgia greca lo indica col nome di "Protocleto" ("primo chiamato"). Seguì prontamente la vocazione e godette della familiarità del Signore, che lo fece col fratello (nei confronti del quale restò sempre fedele, pronto, silenzioso e operoso) "pescatore d'uomini".

Il Vangelo riporta pochi ma significativi interventi di Andrea: davanti alla folla affamata sulla montagna, egli indica a Gesù un fanciullo provvisto di cinque pani d'orzo e due pesci, sarà il preludio al famoso miracolo; si dimostra particolarmente sensibile al problema missionario facendosi garante, insieme con Filippo, delle buone disposizioni dei pagani che vogliono avvicinare Gesù. Nei libri canonici non compare più dopo l'Ascensione al cielo di Gesù. Secondo alcune tradizioni (apocrifi e Padri della Chiesa), dopo la Pentecoste avrebbe predicato nelle regioni limitrofe al Ponto Eusino, in Cappadocia, Galazia, Bitinia, Scizia, Macedonia e Acaia; tradizioni più tarde lo fanno andare nel Kurdistan, in Armenia, Georgia, ecc. Vanno sotto il suo nome alcuni scritti apocrifi. Il Canone Muratoriano (sec. II) attribuisce a lui l'aver spinto San Giovanni alla stesura del IV Vangelo.

Secondo fonti attendibili, avrebbe subito il martirio a Patrasso, per non aver voluto offrire sacrifici agli dei, nel 60 o 62, affisso con funi ad una croce decussata (ossia a X, detta appunto croce di Sant'Andrea). Il suo corpo nel 356 fu trasferito a Bisanzio. Nella primavera del 1206 l'amalfitano cardinal

Pietro Capuano, legato del papa alla IV Crociata, fece ritorno in Italia portando con sé da Costantinopoli le reliquie dell'apostolo, che poi fece deporre sotto l'altare della cripta della Cattedrale arabo-normanna di Amalfi. Patrono di questa città marinara e di tutti i pescatori e pescivendoli, il suo culto divenne molto popolare nel nostro paese. Nel 1462 il suo capo pervenne nella basilica di San Pietro in Vaticano; nel 1964, papa Paolo VI lo restituì a Patrasso.

Innumerevoli furono le chiese sorte in suo onore. Presso i francesi, nel medioevo, ci fu una fervidissima devozione per l'apostolo (la presunta reliquia della sua croce si trova nel monastero di Beaune). Invocato nelle battaglie, il grido di Goffredo di Buglione, nella prima Crociata era: "Sant'Andrea di Patrasso!". La casa di Borgogna si mise sotto la sua protezione e il famoso ordine cavalleresco del "Toson d'oro", ebbe come protettori, oltre alla Beata Vergine Maria e San Maurizio, anche Sant'Andrea. Molte altre decorazioni militari e cavalleresche furono formate dalla Croce di Sant'Andrea.

Il pescatore di Galilea, che si lasciò sopravanzare dal fratello, rimanendo sempre nell'ombra, ora strepitava sugli standardi e sfavillava nelle insegne, come un condottiero, forse perché era stato il primo a seguire impetuosamente Gesù, in quel lontano mattino, lungo le rive del fiume palestinese.

Andrea è raffigurato quasi sempre in età avanzata, con capelli grigi e barba lunga, o quanto meno assai fitta. Indossa spesso una tunica lunga, con mantello, ed è quasi sempre a piedi nudi. Nelle immagini del suo martirio in croce l'apostolo è quasi sempre nudo, ha soltanto uno straccetto che gli copre i fianchi. A indicarlo come apostolo sono gli attributi del libro o del rotolo delle Sacre Scritture; i suoi simboli sono il pesce, la rete da pescatore, la croce e la corda.

La Chiesa celebra la sua festa il 30 novembre, giorno in cui, secondo un'antica tradizione, subì il martirio.

Giuseppe Milone



S. Andrea Apostolo

In principio era scuola "Via S. Elia"
ora è plesso "Mons. Francesco Tattoli"

Toccante per il suo messaggio e per i suoi contenuti è stata l'inaugurazione - tenutasi presso la scuola elementare "S. Elia" - Corato lo scorso 1° giugno - della targa in memoria di Monsignor Francesco Tattoli educatore, parroco e fondatore della S. Famiglia negli anni '40.

In una cornice festosa per la presenza del coro diretto dal maestro Luigi Leo e di tanti che hanno conosciuto la figura di Mons. Tattoli, l'inaugurazione introdotta dalla sempre chiara e precisa dott.ssa Nunzia Mastropasqua, dirigente scolastico del 4° Circolo, visibilmente emozionata, ha registrato la presenza di alcuni illustri ospiti, i quali hanno apportato il loro contributo di idee rispettivamente sotto gli aspetti umano, sacerdotale e sociale di don Francesco Tattoli (familiarmente noto come don Ciccio).

Il dott. Aldo Sciscioli, già dirigente scolastico del 4° Circolo e promotore di tutto l'iter che ha portato dalla denominazione del plesso "S. Elia" a quella di "Mons. Francesco Tattoli", ha delineato con molta efficacia sia la figura che l'opera del carissimo don Ciccio che si sintetizzano in una estrema fiducia nella Divina Provvidenza e nella testimonianza vissuta in povertà, umiltà e cura paterna soprattutto verso i più poveri.

Il buon parroco - ha proseguito il dirigente scolastico che di don Ciccio fu uno dei più stretti collaboratori - operò in un contesto socio-culturale piuttosto difficile e problematico qual era quello sorto intorno alla chiesa S. Famiglia: periferico, povero e, soprattutto, venato di profondo anticlericalismo. Qui don Ciccio avvia la sua opera di educatore, di formatore delle coscienze in mezzo alle "case-suppenne" con la "Parrocchia-suppenna" dove pioggia e vento spesso la facevano da padroni.

È toccato a don Gino De Palma successore con don Luca Masciavé di don Ciccio tratteggiare, quindi, il profilo sacerdotale a partire da quel fatidico 23 marzo 1975 giorno dell'incidente e due giorni dopo della morte di don Ciccio.

Don Gino ha esaltato lo zelo pastorale per la Chiesa tutta e verso i parrocchiani evidenziandone la mitezza e la generosità soprattutto verso i bisognosi e i giovani: non è un caso che cominciò a circolare fra la gente il detto: "Don Ciccio, il don Bosco di Corato". A seguire il sindaco di Corato, il dott. Ruggiero Fiore che, nel suo colorito ed efficace intervento sottolineando l'opera educativa e sociale di don Ciccio in un'epoca già di per sé difficile ma ancor di più dato il contesto, ha auspicato la presenza nel nostro tempo di tali sacerdoti in testimoni viventi del Vangelo di Cristo.

A conclusione l'intervento della Fam. Tattoli nella persona del dott. Paolo nipote del "don Bosco di Corato", il quale nel ringraziare quanti si sono adoperati perché il nome di don Ciccio fosse ricordato nella storia di Corato ed oltre, comprensibilmente emozionata, si è detto onorato per le parole di stima e di affetto nei confronti dal parroco zio.

E mentre riecheggiano le note patriottiche dell'Inno di Mameli cade il panno che copre il testone scolpito di don Ciccio e un brivido percorre tutti i presenti che come per incanto si uniscono alle voci del coro in un portamento altero e disciplinato.

Mimmo Zucaro
Insegnante c/o 4° Circolo
Mons. Tattoli - Corato

Il 30 maggio festeggiata la solennità liturgica di San Ferdinando Re

**Eccellenti iniziative messe
in atto dal locale Comitato Feste Patronali**

A prima mattina, annunciata con fuochi d'artificio e suono di campane, la festa relativa alla solennità liturgica di San Ferdinando Re, protettore di questa città.

I fedeli, che hanno partecipato alla Santa Messa celebrata nella Chiesa Madre, hanno potuto ammirare, al termine della stessa, decine e decine di studenti del Liceo Artistico Statale "G. De Nittis" di Bari, dell'Istituto Statale d'Arte "G. Pascoli" di Bari, dell'Istituto d'Arte di Corato e di Cerignola, cimentarsi, sull'antistante piazza Umberto I, nel ritrarre, muniti di cavalletti, tele e colori, soggetti a piacimento, creando un vero "laboratorio d'arte all'aperto".

Nel pomeriggio, con partenza dalla sede della Scuola Media Statale e con arrivo alla Chiesa Madre, c'è stata la sfilata del "Corteo Storico di Ferdinando II e i Borbone" per le vie della città con costumi di quell'epoca confezionati dalle Benemerite dell'ANC.

Protagonisti oltre una ventina di studenti di ambo i sessi della stessa Scuola Media, i quali sono stati presentati ad un numeroso pubblico, in piazza Umberto I, al termine della Santa Messa concelebrata dai parroci locali.

Di seguito ci sono state anche la consegna delle borse di studio agli studenti che hanno partecipato al V Concorso "Citadini e Carabinieri" (concorso che ha luogo con il contributo della locale sezione ANC ed è organizzato dall'ANC Benemerita Volontari con il patrocinio delle Amministrazioni Comunale e Provinciale) e la premiazione dei lavori del "laboratorio d'arte all'aperto", eseguiti in mattinata.

La bella giornata di festa si è conclusa, dopo il Concerto della Banda Giovanile del Conservatorio di Monopoli, diretto dal Maestro Annibale Dambra, con un piacevole spettacolo policromatico di luminario artistiche.

Michele Capacchione



L'UNIONE EX ALLIEVI DI TRANI DEI PP. ROGAZIONISTI

Domenica, 1° aprile 2001, è stata una data memorabile per la Unione Ex Allievi di Trani; ha celebrato, infatti, il venticinquesimo anniversario della sua fondazione, avvenuta il 1976. La giornata sicuramente ha avuto una carica diversa dalle altre normali riunioni trimestrali, in coincidenza anche del 150° anniversario della nascita del Fondatore. Vuole essere questo anno proclamato "Anno del P. Annibale" una occasione di profondo risveglio e rilancio del Carisma per tutta la Famiglia Rogazionista, e secondo l'indicazione della Chiesa, con uno sguardo particolare e anche con un certo protagonismo da parte dei laici impegnati nel cammino di fede. E chi più di quelli che per anni sono vissuti e si sono formati alla scuola dello stesso fondatore?

Dopo una calorosa accoglienza da parte del Direttivo, gli Ex Allievi si sono radunati in Cappella, e guidati dalle Suore Figlie del Divino Zelo, suor Dolores e Suor Ursula, hanno voluto iniziare questa giornata con un momento di preghiera e di ringraziamento al signore.

Poi si sono trasferiti nella nuova sala di riunione della scuola media dove Padre Riccardo Pignatelli, Postulatore della Congregazione, ha tenuto la sua conversazione su P. Annibale, con particolare riferimento alla collaborazione che i laici, all'inizio dell'Opera, hanno dato al Fondatore. Non poteva, quindi, non informare l'assemblea circa il miracolo che è in esame presso le competenti autorità e che è necessariamente richiesto perché il Beato Annibale sia proclamato dal Papa Santo Annibale.

La presenza del P. Pignatelli, in questo raduno, è stata richiesta perché, a suo tempo, "è stato tra coloro che hanno fortemente voluto e sostenuto le diverse Unioni Ex Allievi



Il Beato Padre Annibale di Francia

Rogazionisti che andavano sorgendo nelle varie Case".

L'assemblea, dopo la conferenza, si è divisa in gruppi, che hanno fatto le loro riflessioni, hanno parlato dei loro ricordi, della loro formazione umana e cristiana e dei loro progetti futuri.

Terminato il lavoro dei gruppi si è ritornati in Cappella per la celebrazione eucaristica, presieduta da P. Pignatelli e animati dalle due suore. Alla fine della liturgia eucaristica c'è stata la benedizione della Nuova bandiera dell'Unione.

All'agape fraterna, alle ore 13,30, c'è stato un vero exploit di allegria, con musiche, canti, giochi, balli, anche sempre con gioiosa partecipazione da parte di tutti. Una grande torta con la scritta del 25° è stata veramente il "Dulcis in fundo".

Alle ore 16.00 gli Ex-Allievi riuniti nuovamente in assemblea, hanno potuto ascoltare le conclusioni e gli elaborati dei gruppi. Dopo, alcuni si sono trattenuti in giardino, molti hanno voluto partecipare alle ore 19.00 all'inaugurazione del magnifico museo del P. Annibale, allestito nell'Istituto delle nostre suore, in città, ideato e realizzato da P. Nicola Bollino e inaugurato, con il taglio del nastro, dall'Arcivescovo di Trani, mons. Giovan Battista Pichierri. Non si poteva chiudere meglio questa giornata del 25° di fondazione dell'Unione. A ricordo e come segni tangibili sono rimasti la nuova bandiera e nuovi cappelli con il marchio del 25°.

Sono giunti partecipazione e auguri da diverse sedi degli Ex Allievi. Molto gradite sono state le partecipazioni, tramite fax, dell'Assistente Generale, P. Jonas, e del Presidente nazionale Luigi Bizzotto.

P. Michele Ferrara

Direttore Padri Rogazionisti Trani

Bisceglie: progetto "Medicina Solidale"

*Al quinto anno d'attività
nella chiesa Cappuccini*

Cristiani, la solidarietà, l'amore per il prossimo e la fiducia nella speranza, sono i traguardi sociali da raggiungere e su cui bisogna focalizzare il proprio cuore. Da cinque anni, in Bisceglie, è in atto il progetto "Medicina Solidale", coordinato ed organizzato dal Centro Giovanile Cappuccini Onlus. È nato per aiutare tutti gli stranieri entrati nel nostro Paese alla ricerca, e con la speranza, di vivere una vita più dignitosa: si cerca ormai da tempo di sostenere ed aiutare i più bisognosi, gli "ultimi" della società.

Al progetto "Medicina Solidale" cooperano un vasto gruppo di Operatori della Sanità, con diverse specializzazioni (medici, infermieri, fisioterapisti, chimici, ecc.), che offrono i loro servizi gratuitamente, accomunati e dall'interessamento ai problemi, e ai disagi degli ospiti, extracomunitari e profughi, presenti in Bisceglie. Le Associazioni aderenti svolgono, invece, funzioni di garanzia e di filtro tra ospiti stranieri, extracomunitari e profughi, e gli operatori volontari aderenti al progetto.

Il padre, se con licenza così può essere definito, di questo progetto è don Salvino Porcelli: biscegliese, 49 anni, rettore della chiesa di San Michele arcangelo, meglio conosciuta come Cappuccini.

Il progetto ha uno strumento di garanzia e riconoscimento, la cosiddetta Card, composta da matrice e figlia, con numerazione progressiva e contenente timbro e firma del Centro Giovanile Cappuccini Onlus e/o delle associazioni alla cui gestione essa è affidata.

"Medicina Solidale", oltre a manifestare palesemente e rendere noto il grande spirito di solidarietà e interesse con cui opera ogni singolo componente volontario, ha interessato e affascinato i cittadini e quanti ne hanno preso parte; si è mosso anche il grande occhio del ragguardevole TG Uno RAI e, un po' più da vicino, RAITRE nazionale. Tutto il gruppo funziona efficacemente: i responsabili delle associazioni aderenti raccolgono le richieste, le inoltrano alla segreteria del Centro Giovanile Cappuccini Onlus di Bisceglie (tel. 080-3955968), il cui responsabile individua il medico specialista del caso e chiede appuntamento secondo le disponibilità.

Per costituire un fondo per l'acquisto delle medicine per i più poveri, martedì 12 giugno, alle ore 19, presso lo stadio "Gustavo Ventura" di Bisceglie, si è disputato un incontro di calcio "dai mille colori", nel quale una rappresentativa locale, formata da medici aderenti a "Medicina Solidale" ed immigrati ospiti del Progetto, ha incontrato la rappresentativa nazionale della medicina di laboratori. Il ricavato della manifestazione è servito a costituire, presso l'Istituto San Vincenzo de Paoli delle Figlie della Carità, un salvadanaio per l'acquisto delle medicine per i più bisognosi.

Gioacchino Ceci

FESTA PATRONALE

Sacro, folklore e... cultura

Visite guidate, itinerari e un testo tra le iniziative barlettane in onore dei Santi Patroni

Le feste patronali si ripetono nel tempo secondo canoni fissi tramandati di padre in figlio, da una parte l'impegno dei sacerdoti a mantenere uno stile corretto senza concedere nulla a riti paganeggianti o superstiziosi e dall'altra quello dei fedeli perché non venga meno la gioia e il gusto della festa e dell'incontro. Con questo spirito il neo presidente del Comitato feste patronali barlettano, avv. Francesco Spinazzola, e l'assistente spirituale don Rino Mastrodomenico hanno promosso un incontro con la stampa.

Non solo celebrazioni religiose e folklore, dunque, ma anche cultura tra le iniziative che fanno da corollario alla devozione per la Madonna e San Ruggero.

Il progetto denominato: "Il Genio della mia terra" si è concretizzato in due itinerari organizzati in collaborazione con l'Archeoclub d'Italia: romanico-gotico (Cattedrale, S. Sepolcro, S. Giacomo) e francescano, (S. Andrea e S. Antonio) e in un testo dedicato all'architettura sacra a Barletta, edito dalla Rotas di Barletta, curato da don Luigi Spadaro e da Cosimo Cilli. "Contiamo di proseguire creando un ciclo di itinerari che ci guideranno alla riscoperta dei diversi aspetti della storia e dell'arte delle nostre chiese - ha dichiarato il presidente Spinazzola - per rendere veramente popolare la cultura e avvicinare il maggior numero di persone ai tesori locali".



Barletta, Chiesa di Sant'Antonio



Prima la gente attendeva con ansia la festa patronale "per incontrarsi dopo il lavoro duro, oggi le occupazioni sono diventate meno pesanti ma più stressanti, i ritmi esasperati e si è perso il gusto di ritrovarsi - come ha sottolineato don Luigi Spadaro - occorre un recupero del genio e della specificità dei luoghi per fare delle feste religiose e delle chiese, dei momenti e dei punti d'incontro da vivere e rispettare".

Marina Ruggiero

Calcio: Don Uva vittorioso in Toscana

Gli "Allievi" primeggiano in un prestigioso torneo

Nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio, nella cittadina toscana di Colle di Val d'Elsa, in occasione della "IX Festa dello Sport", presso lo stadio comunale "Gino Mani" si sono disputati due quadrangolari calcistici riservati rispettivamente alle categorie Allievi ('84-'85) e Giovanissimi ('86-'87). Il G.S. Don Uva Bisceglie era presente con le sue due rappresentative di categoria. I ragazzi biscegliesi hanno potuto confrontarsi con i pari età della Colligiana, i campioni provinciali senesi della Poggibonsese e l'Atalanta, per quel che riguarda la categoria Giovanissimi; i campioni provinciali senesi dell'Intercras, la Fiorentina ed il San Giovanni Illarione di Verona, per quel che riguarda, invece, la categoria Allievi.

L'invito, ricevuto dall'U.S. Colligiana, società organizzatrice dell'evento sportivo, è stato accolto con grandissimo piacere in casa biscegliese, per il richiamo di una manifestazione così importante e, soprattutto, per onorare un impegno che ricade proprio nell'anno in cui il Don Uva calcio festeggia il suo trentesimo anno di vita. L'occasione è subito parsa ai più propizia per mettere in luce l'attività sin qui svolta dal sodalizio gialloblu.

Nonostante le vicissitudini e le non sempre favorevoli occasioni succedutesi negli ultimi tempi, il gruppo biscegliese è tenacemente rimasto in "campo" per ferma volontà del suo presidente, il dr. Giovanni Caprioli. Continuando ad impegnarsi per rendere sempre vivi e validi gli insegnamenti del Servo di Dio don Pasquale Uva, fondatore dell'Opera Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie, Foggia, Potenza e Guidonia, il G.S. Don Uva ha voluto celebrare degnamente la sua figura e perpetuato la riconoscenza delle benemerite attività da lui ideate e promosse a favore dei più bisognosi di assistenza e carità, sostenendo le attività ludoterapiche. La manifestazione, dunque, è servita a diffondere i valori e le immagini dell'illustre biscegliese, "Apostolo della Carità" e prossimo Beato, ad altre realtà regionali, rappresentate da importanti società calcistiche.

I due quadrangolari hanno rappresentato, per i giovani atleti che vi hanno partecipato, un'occasione propizia verso la riconquista di un mondo sociale e di un'esistenza che li vede diretti protagonisti. Non sono mancati gli elogi per la perfetta

organizzazione della "spedizione" biscegliese, capitanata dal presidente, dr. Caprioli, e dal suo vice, dr. Vincenzo De Feudis, che comprendeva anche i mister delle squadre Juniores, Carlo Todisco, ed Esordienti, Mimmo Dell'Orco, il massofisioterapista Mauro Gangai, alcuni genitori dei ragazzi e l'insostituibile e preciso magazziniere Vito Franchi.

Targhe di riconoscimento, pubblicazioni e prodotti tipici pugliesi, messi a disposizione dalla Provincia di Bari, dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Loco di Bisceglie, sono stati consegnati dalla dirigenza biscegliese agli amministratori comunali e dirigenti sportivi di Colle di Val d'Elsa. Di rilievo e significativa è stata, tra l'altro, anche la consegna delle pubblicazioni dell'Opera Don Uva, cortesemente messe a disposizione dalla Rev.da Superiora Generale delle Ancelle della Divina Provvidenza, suor Marcella Cesa, che sono servite ad evidenziare meglio i temi della solidarietà e dell'assistenza e cura agli infermi: gli "ultimi", tanto cari a don Pasquale Uva.

Per quel che riguarda, invece, gli aspetti puramente tecnici, le compagini biscegliesi hanno reso prestazioni sportive di alto livello, riconosciute ed evidenziate anche dai responsabili tecnici delle altre società partecipanti e dagli osservatori presenti.

I Giovanissimi, guidati dal pimpante e sempre giovane Mariolino Di Buduo, hanno ben figurato dando sfoggio di belle trame di gioco, velocità e tanti gol. Solo gli orobici dell'Atalanta, i cui tecnici a fine gara non hanno risparmiato elogi e complimenti, hanno avuto la meglio sulle giovani promesse biscegliesi. Degne di essere citate su tutte sono state le prestazioni della mezzala Mattia Pasculli e dei difensori Luigi Carbone e Pantaleo Sinigaglia.

La squadra Allievi, invece, ben guidata e diretta in campo con estrema competenza e simpatia dal dr. Antonio De Gennaro, ha vinto il suo torneo, impressionando per qualità di gioco espresso, determinazione e gran voglia di far bene. L'attaccante Gaetano Spadavecchia, con le sue sette reti realizzate, è stato premiato quale miglior realizzatore del torneo: ha ancora una volta fatto valere le sue grandi doti in fase di realizzazione, che lo hanno portato già all'esordio in prima squadra. Il trofeo quale miglior portiere è andato all'ottimo Paolo Losapio, che ha voluto dividere il premio con il suo compagno di ruolo, l'altrettanto ottimo e simpatico, Francesco Pedone, con il quale, nelle tre partite disputate, si è alternato a difesa della porta gialloblu. Tutti i ragazzi sono stati all'altezza del ruolo assegnatogli; superlativa e degna di essere citata è stata, però, la prestazione di Giovanni Misino, uomo d'ordine a centrocampo, ben coadiuvato dai tre compagni di reparto - Giuseppe D'Addato, Lorenzo De Gennaro e Valerio Germinario - parso ai più come il meglio organizzato,



Don Uva tra gli allievi

dotato di molta interdizione ed un'efficace creatività. Quanto avvenuto sulle colline senesi dev'essere interpretato come un chiaro segno a proseguire sulla strada della valorizzazione del vivaio locale, creando e formando, nel frattempo, attraverso l'attività sportiva, ed il gioco del calcio in particolare, uomini prima che atleti.

"Ci terrei a ringraziare - spiega il presidente dr. Caprioli - tutti quelli che hanno creduto nel G.S. Don Uva e tanto impegno hanno profuso affinché fossero realizzati quelli che oggi non sono più dei sogni: il Gruppo Sportivo che trent'anni fa volle intraprendere un cammino calcistico ispirandosi allo spirito di quel grande uomo di carità che fu don Pasquale Uva, è diventato oggi una grande realtà apprezzata non solo nella nostra regione ma anche fuori".

Giuseppe Milone

Risco

I MIEI PRIMI OTTANT'ANNI

editrice Rotas, 2001

pp. 70 - £. 10.000



"Sinceramente a questa età, è d'uopo fare un bilancio della propria vita. Io però non sono mai stato bravo in matematica, per cui non ho mai fatto bilanci..." Questo è quanto ha sottolineato il dottor Ruggiero Scommegna intervenendo alla serata organizzata dal Club UNESCO di Barletta presso il Circolo Unione, per presentare al pubblico il suo recentissimo libro di poesie "I miei primi ottant'anni" edito dalla Rotas.

Il libro firmato Risco, sotto il cui pseudonimo si è sempre celato con un certo pudore il dottor Scommegna, costituisce una novità nella produzione del prolifico poeta, noto per le sue composizioni satiriche in dialetto barlettano, egregiamente testimoniata dalla raccolta in vernacolo "Scorze di cannicchi" del 1996. Queste liriche "serie" in cui non manca, peraltro, una sottile vena umoristica, sono state scritte in un arco di tempo assai vasto che copre gli ultimi quarant'anni, alcune in rima e altre in versi sciolti, le ultime due in francese, una sorta di omaggio ad una lingua molto musicale e poetica.

Un filo comune unisce i componimenti "costellati da continui richiami verso l'incanto dell'infanzia bella come 'candida rugiada' o come un 'bocciolo di rosa' o verso il vigore trionfale della giovinezza da 'le forti braccia protese all'avvenire'. Così scrive nella presentazione la prof. Pastina... A tali rievocazioni vigorose e intense fanno da completamento le sensazioni del tempo della maturità della vita, non certamente pervaso da abbandoni o languori ma, al contrario, corroborato ancora dal richiamo dei 'vagiti di bimbi', 'sospiri di mamme', 'sorrisi furtivi' e 'canzoni d'amore'".

L'amore e la bellezza, dunque, fonti "di forza e di speranza nella vita del nostro poeta" che "attraversando le vie del mondo fa rivivere storie e personaggi da cui ama farsi avvolgere, senza però lasciar spazio alla malinconia o a nostalgico rimpianto, dal momento che si affermano immagini di luce e di colore che sopravanzano il passato, al quale offre nuova vita...".

Trionfano immagini solari di un poeta che ama, ama la vita, sostenuto immancabilmente da tenerezza verso il mondo fanciullesco e femminile, sostenuto da curiosità e gusto di conoscenza, da speranza verso la forza della giovinezza, sensibile a mondi semplici di "irresistibile fascino candido".

Lo stesso Risco introduce così le sue liriche: "qui sono condensati i miei sogni, le mie speranze, i miei pensieri, le mie illusioni, le mie tristezze, le mie sconfitte, ma soprattutto le mie nostalgie, nostalgie del passato o del futuro??"

A.M.

L'EDUCATORE COME IL "BUON PASTORE"

Commento redazionale liberamente tratto da:
"Parlare di Dio ai giovani" di J.M. Petitclerc, Ed. Elledici

La parola "educare" compare una volta sola nel Vangelo, al capitolo 10, 3 di San Giovanni. Il Buon Pastore chiama le sue pecore una per una e le fa uscire ("educit", dal verbo "educere", da cui viene il nostro educare) dall'ambiente anonimo e scuro dell'ovile perché possano andare e venire liberamente alla luce del sole che brilla sui pascoli. Si può fare di questo testo una lettura **educativa** (far uscire il giovane dal mondo un po' anonimo dell'infanzia perché acceda allo stato di adulto capace di inserirsi nella società) e **pastorale** (Gesù Cristo è la porta che conduce a Dio). Annunciare il Vangelo è sempre annunciare una buona notizia, perché nelle sue pagine c'è un cammino di felicità; per annunciare il Vangelo ai giovani è importante che i mezzi usati siano coerenti col contenuto del messaggio, che è anzitutto messaggio di tolleranza. Si può annunciare la Buona Notizia solo con una pedagogia evangelica fondata sul rispetto dell'interlocutore. Come dunque continuare ad annunciare questa buona notizia ai giovani d'oggi?

Si può prendere come esempio l'incontro di Gesù con la Samaritana: all'interno del racconto coesistono forti opposizioni (uomo-donna; giudeo-samaritana; vita retta-disordine morale) ed è interessante osservare come Gesù si comporta con una persona totalmente diversa da Lui, attuando una vera e propria pedagogia dell'evangelizzazione. Gesù infatti, mette la donna nella condizione di poter **donare** nonostante la diversità e lancia agli evangelizzatori un messaggio preciso: **sei pronto a ricevere da quelli che desideri evangelizzare?** Gesù non blocca la samaritana nella conversazione, accetta la discussione, rispettando il suo punto di vista.

L'annuncio del Vangelo suppone sempre **rispetto** e rispettare significa saper ascoltare. Sull'esempio di Gesù dobbiamo raggiungere i giovani nel cuore della loro vera ricerca con capacità di ascolto, pazienza, tatto, aspettando l'apertura al **dialogo**.

Evangelizzare è saper dialogare, lasciando sempre all'altro l'iniziativa dello scambio. Nell'evangelizzazione dei giovani, molte difficoltà non provengono dalla natura del messaggio da trasmettere, ma dalla difficoltà di comunicare con loro. Al termine del dialogo, la Samaritana diventa apostola presso i suoi concittadini usando un linguaggio da testimone: "Venite a vedere". Anche i giovani diventeranno testimoni veri se si lavora non "per loro" ma "con loro". Evangelizzare è anche saper responsabilizzare e raggiungere i giovani in un cammino educativo. "Ex-ducere" significa condurre fuori e quindi un educatore deve condurre il ragazzo fuori dallo stato d'infanzia caratterizzato dall'assenza della parola, verso uno stato di **soggetto capace di prendere la parola**, di entrare in relazione con gli altri, di opporsi, di comunicare, di amare.

In questo modo, non è il carattere cristiano dei destinatari o la natura del programma trasmesso che rende cristiana una prassi educativa, ma il fatto che essa si basa su tre pilastri fondamentali della nostra fede: **CREDERE-SPERARE-AMARE**.

Crederci è accordare fiducia secondo una dinamica precisa: accordare fiducia al ragazzo permette di acquistare fiducia in se stesso e questo aiuterà il ragazzo ad avere fiducia nell'adulto. Lo stesso è per la fede: la fede nell'uomo rende possibile anche la fede in Dio. Educare cristianamente vuol dire **sperare** con il giovane, senza presentargli il domani sotto la prospettiva della catastrofe, ma vedere il positivo dell'evoluzione ed aiutarlo ad entusiasinarsi per la creazione di un mondo più giusto. Non si può educare per principio o in base ad un programma, ma solo per **amore**.

Chi è educato si senta amato. Per l'educatore cristiano il senso dell'amore è dato dalla parola "come" (Gv 13,34). Amare come Gesù non vuol dire lanciarsi in grandi discorsi sull'amore, ma compiere gesti concreti verso coloro che ci è dato di incontrare ogni giorno. Amare è saper accogliere l'altro in un atteggiamento interiore di apertura e di condivisione, è accettare l'altro con le sue differenze, non sopprimere o voler negare le differenze. Amare come Gesù significa andare fino al fondo dell'amore, nonostante le difficoltà incontrate sul cammino, preparandosi ad affrontare delusioni ed insuccessi. L'esperienza educativa può essere qualificata come "sacramentale". Infatti fare l'esperienza di Dio è anzitutto fare l'esperienza della differenza, perché Dio è il Totalmente

Altro e supera talmente le possibilità della nostra conoscenza da restare sempre avvolto nel mistero. Eppure (autentico paradosso) per il cristiano fare l'esperienza di Dio è anche fare l'esperienza della somiglianza e della vicinanza, perché Dio ha voluto crearci a sua immagine. Così questo Dio Totalmente Altro può essere incontrato nel suo Figlio, nel prossimo, nel più piccolo dei nostri fratelli, in colui che è ritenuto il meno importante agli occhi degli uomini.

Saper raggiungere i giovani e scegliere di accompagnarli nel cammino all'educazione, sono due condizioni necessarie per l'evangelizzazione, ma bisogna sempre osare l'annuncio esplicito della Buona Novella.

Carla Adesso

Joseph Gelineau

LE ASSEMBLEE LITURGICHE

Che cosa sono.

Come devono essere

Editrice Elledici - Leumann 2000

pp. 88 - £. 12.000 € 6,20



Quando si parla di liturgia si dovrebbe considerare naturale ed implicita la partecipazione dell'assemblea, tuttavia non sempre è stato così. Infatti se consideriamo ciò che avveniva nelle nostre chiese a partire dal Medio Evo fino a poco prima del Concilio Vaticano II, emerge che la liturgia era azione soprattutto dei ministri del culto e di pochi altri, finché il Concilio ha rivalutato la liturgia come azione del popolo di Dio radunato. Che cosa sono le assemblee liturgiche? A questa domanda cerca di dare una risposta il gesuita francese Joseph Gelineau, forte della sua esperienza di liturgista, compositore, musicista e pastore. In una società secolarizzata come quella attuale le Chiese si possono definire "disseminate", cioè costituite da "cristiani consapevoli del loro sacerdozio battesimale" piuttosto che da "praticanti". In altre parole, le Chiese disseminate sono assemblee di credenti che esercitano un culto consistente non in *cerimonie* clericali (in cui i fedeli hanno il ruolo di "spettatori"), ma in un'azione cosciente nella quale si ascolta la Parola, si canta e si prega comunitariamente. Si tratta di assemblee aperte, accoglienti, esercitanti la cosiddetta "ospitalità orante", nel senso che la loro preghiera tocca tutti: praticanti, non-praticanti, catecumeni...

Analizzando la liturgia del Vaticano II, si può notare come essa sia stata pensata per assemblee di cattolici occidentali, battezzati, praticanti. Tuttavia esistono altre realtà nelle quali vi sono i "battezzati non catechizzati, i catecumeni e i pre-catecumeni": in tal caso i riti "occidentali" risulterebbero inidonei. Per ovviare a questa discrepanza alcune Chiese hanno "inculturato" i propri riti, adattandoli alla composizione "concreta" delle loro assemblee. Tutto ciò indica che un'assemblea celebrante non è mai identica ad un'altra e pertanto ogni celebrazione è diversa perché viene vissuta *lì e in quel momento*. A tale proposito è essenziale individuare i luoghi più adatti in cui poter celebrare: infatti il luogo della celebrazione non va pensato partendo dagli edifici esistenti, "ma scelto, o adattato in funzione" delle determinate assemblee che celebrano.

Da ciò si può sviluppare ulteriormente il concetto di "inculturazione" partendo, ad esempio, dal presupposto che nella liturgia cattolica alcuni gesti che si compiono non derivano originariamente dal culto cristiano ma sono stati attinti da culture e ritualità diverse. Di converso il cristianesimo può esportare i suoi riti, ma essi devono poter essere compresi dagli "indigeni". Così non ha senso catechizzare nella lingua del luogo (si pensi alle missioni) per poi celebrare in latino, tanto che tale esigenza fu subito compresa ed attuata dalla Riforma protestante mentre nella Chiesa cattolica si è dovuto aspettare l'avvento del Concilio Vaticano II.

Lo stesso "miracolo di Pentecoste non sta nella diversità delle lingue che è insieme comunicazione e barriera", ma nel fatto che "ciascuno comprenda nella propria lingua". Tuttavia l'inculturazione è un fenomeno che richiede tempi

lungi, e come tale indipendente dall'intervento di un qualche riformatore che "possa" imporla. I libri liturgici stabiliscono norme e comportamenti rituali, ma è necessario "cercare e desiderare ciò che è più umano, il quale diventa ciò che è più trascendente". Se è vero che la validità di una legge deriva essenzialmente dall'uso che se ne fa, allora è necessario che nella celebrazione si continui nella ricerca di nuove forme di celebrazione in accordo con quelle che sono le esigenze di crescita delle comunità, rinunciando all'espedito di sostituire vecchie regole con nuove che non risolverebbe il problema. Naturalmente "ciò presuppone un margine di flessibilità e di innovazione dell'agire culturale". Infine Padre Gelineau sottolinea il ruolo fondamentale che il canto riveste nell'assemblea liturgica, come si evince dalla sua stessa affermazione: "la Chiesa è nata canora" (cfr. Ef 5, 18-19). Ma quale genere di canti eseguire? L'autore non ha dubbi: "canti di forma varia, utilizzati con una fede illuminata, sostenuti dai gemiti dello Spirito, nel nome di Cristo, per la gloria del Padre". E soprattutto cantare "ciò che conviene e come conviene" per il bene di una determinata assemblea e la qualità di "quella" celebrazione. Quindi, la "convenienza" è in funzione delle persone che celebrano e non di criteri estetici. Un canto non deve mai focalizzare l'attenzione su di sé, ma essere funzionale al rito e soprattutto essere accessibile a tutti. Spesso non si canterà *grande musica* ma questo non significa che sia banale.

Per concludere, il messaggio che il libro vuole lanciare è molto chiaro: non è importante che una celebrazione sia formalmente perfetta ma che sia vera, e perché ciò avvenga è necessario che ogni assemblea sia pervasa dallo Spirito. "L'importante è ciò che avviene nel cuore di ciascuno: conversione o conferma, rimorsi o azioni di grazie, interrogativi o illuminazioni, e questa gioia, che nulla e nessuno possono portarci via".

Vincenzo Lavarra

Frediano Sessi

AUSCHWITZ 1940-1945

Editori Bur

pp. 295 - £. 16.900 € 8,73

L'orrore quotidiano in un campo di sterminio.

1940-1945, l'inferno si trasferisce sulla terra in un'oscura località della Polonia, occupata da nazisti, e il cui nome sarebbe passato alla storia: *Auschwitz*. Il 14 giugno 1940, giunge al campo di concentramento il primo convoglio di prigionieri; cinque anni dopo, il 27 gennaio 1945, il lager viene liberato dall'Armata Rossa. Nell'orrore di quelle baracche erano stati deliberatamente assassinati più di un milione e mezzo di esseri umani e tra loro donne e bambini; ebrei soprattutto, ma anche zingari, prigionieri di guerra russi, dissidenti, omosessuali, comunisti, cristiani, ecc. Ad Auschwitz la vita non era bella, non c'era posto per le favole o per la poesia, ma pochi sanno ancora oggi cosa fosse veramente quel Campo nazista di sterminio e di lavoro. Pochissimi ne conoscono la storia, l'esistenza quotidiana, fin dai primi giorni di funzionamento; le frustrate dei Kapo, le torture, i tavoli operatori per cavie umane, le camere a gas e i forni crematori, la fame, il lavoro spossante e le punizioni, la distruzione dei sentimenti e dei legami di solidarietà che avevano lo scopo di distruggere prima l'animo che il corpo. Questo libro di Frediano Sessi, sulla base di testimonianze dirette, di racconti di sopravvissuti e di documenti di archivio, per la prima volta ricostruisce l'orrore quotidiano, non tanto della follia, come sarebbe facile scrivere, ma della ragione degenerata del progetto totalitario hitleriano, di cui era a conoscenza anche il regime fascista italiano. Frediano Sessi, vive e lavora a Mantova. Scrittore, tra i suoi più recenti romanzi "L'ultimo giorno", "Alba di nebbia" editi da Marsilio; le opere per ragazzi "Ultima fermata: Auschwitz" e "Sotto il cielo d'Europa" edita da Einaudi; ha curato, tra l'altro, l'edizione definitiva del "Diario di Anna Frank", ecc. Collabora alle pagine culturali del "Corriere della Sera".

Il dr. Sessi dedica questo libro in particolare alla memoria di Primo Levi, e di tutti gli Ebrei italiani, vittime di Auschwitz.

Mimi Capurso

Nunzio Todisco

FERDINANDO III DI CASTIGLIA E DI LEÓN

Protettore del Comune
di San Ferdinando di Puglia



Sabato 26 maggio u.s., presso il Centro Sociale "Vita agli anni", l'Assessore alle Attività Culturali, prof. Carmine Gissi, ha presieduto la presentazione della pubblicazione dell'ultimo lavoro di ricerca di Nunzio Todisco. Il primo relatore è stato don Luigi Spadaro, parroco della chiesa di S. Andrea in Barletta, il quale, già autore di una preghiera su San Ferdinando Re, si è soffermato brillantemente sulla santità in generale, mentre, poi, don Mimmo Marrone, parroco della locale chiesa di San Ferdinando Re, ha attirato l'attenzione dei numerosi astanti trattando interessanti aspetti di vita di questo re governante, condottiero e soldato, ma anche santo.

Il quadro quasi completo della storia di questo Santo è stato esposto dallo stesso Nunzio Todisco, il quale, non solo ha spiegato i motivi che l'hanno spinto a scrivere, in quel determinato modo, il nuovo testo, ma ha anche saputo così ben ripiegare i punti più salienti della sua nuova opera, tanto da meritare al termine un prolungato plauso da parte dei convenuti.

I ponderati interventi, ricchi di speranza per altre occasioni del genere, fatti da mons. Savino Giannotti, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani, e dal dott. Michele Lamacchia, sindaco locale, hanno chiuso questa serata. Chi vorrà leggere il testo, che Todisco ha intitolato "Ferdinando III di Castiglia e di León", sappia a priori che si troverà di fronte ad una figura di un Re, detto "il Santo", completamente nuova e persino sconosciuta: figura che l'epitaffio, dettato da suo figlio Alfonso X, ha saputo ben descrivere: "...Egli è stato il più leale, il più sincero, il più franco, il più coraggioso, il più elegante nell'aspetto, il più grande, il più sofferente, il più umile, il più che ha temuto Dio, il più che ha prestato servizio...".

Quel re eccezionale (che papa Gregorio IX proclamò "atleta di Cristo" e papa Innocenzo IV "campione invitato di Gesù scritto") in effetti fu anche "uno dei più grandi modelli umani che riescono a coniugare l'alto grado di pietà, di prudenza e d'eroismo con quello dei doni e delle virtù soprannaturali felicemente innestate in quelle umane".

Tra le altre cose, Re Ferdinando promulgò la concessione di protezione agli ebrei; concesse ai giudei di occupare incarichi pubblici; fissò il tasso d'interesse che si poteva praticare sui prestiti (il 20%); riunì definitivamente le corone di Castiglia e di León; amministrò la giustizia in modo esemplare; diede impulso alle scienze e rafforzò giuridicamente le nascenti università; fondò la marina da guerra; protesse il nascente ordine mendicante dei francescani e l'ordine domenicano; dedicò molta cura alla formazione dei suoi soldati, curandone l'onestà e la pietà cristiana; trasmise alle sue truppe la devozione mariana; popolò e colonizzò coscienziosamente i territori conquistati; irrobustì la vita municipale e ridusse al limite le contribuzioni dei suoi sudditi; digiunò rigorosamente; indossò un ruvido copricapo e passò le notti in preghiera alla vigilia di ogni battaglia; amò la buona musica e possedette una buona voce; ricevette con singolare cortesia i poveri e li fece sedere alla sua mensa.

Autodefinitosi "cavaliere di Cristo, servo di Santa Maria ed alfiere dell'apostolo San Giacomo", egli fu umile anche nel giorno della sua morte, avvenuta, a causa della peste, il 30 maggio 1252. Infatti, egli era vestito con il semplice saio del terzo ordine francescano, il suo giaciglio di morte era costituito da un mucchio di cenere, ricevette il Viatico battendosi il petto e baciò la croce. Papa Alessandro VII lo proclamò beato il 31 maggio 1655, autorizzandone il culto, e papa Clemente X, il 4 febbraio 1671, non lo canonizzò formalmente, ma ne sancì la conferma del culto, fissandone la memoria liturgica il 30 maggio.

Michele Capacchione



Lettere

Lettera appello ai cattolici biscegliesi
in vista del vertice G8

Usciamo dalle sagrestie e andiamo a Genova!

Cariissimi cattolici di Bisceglie, sacerdoti e suore inclusi! Dal 20 al 22 Luglio, a Genova, i capi di stato e di governo degli 8 paesi più industrializzati del mondo (il famigerato G8) si incontreranno per decidere il futuro di tutti gli abitanti della Terra. Da molti anni ormai ai vertici dei capi di stato dei paesi più ricchi vengono prese decisioni che hanno portato allo smantellamento dei diritti sociali, alla riduzione dei salari, alla precarietà lavorativa, alla distruzione delle risorse del pianeta. In nome della globalizzazione si è provocato il peggioramento delle condizioni di vita, l'esplosione della povertà, il ritorno di malattie scomparse (tubercolosi). Il Summit dei potenti a Genova, fra l'altro, è illegale: "Il G8 si è autonomato, non è un organismo internazionale che ha ricevuto un mandato", osserva S.E. l'arcivescovo Diarmuid Martin, osservatore permanente della Santa Sede all'ONU.

In vista del Summit il popolo dell'antiglobalizzazione e dell'antineoliberalismo, il cosiddetto "popolo di Seattle", si sta giustamente preparando per la tre giorni a Genova. Popolo di Seattle: è con questo nome che si indicano gli oppositori della globalizzazione dell'economia, da quando a fine novembre 1999 hanno fatto sentire la propria voce durante l'assemblea dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), tenutasi appunto nella cittadina americana di Seattle. La flotta anti G8 è formata da centinaia di gruppi, migliaia di persone, cattolici inclusi (Beati i Costruttori di Pace, Caritas, Pax Christi, Acli, Azione Cattolica, Focolarini, Missionari). Cosa chiede in sostanza al G8 questo variegato popolo di Seattle? Ascoltiamo un paio di credibili rappresentanti di organizzazioni cattoliche che hanno aderito al **Genoa Social Forum**. "Manifesteremo il nostro dissenso verso questo gruppo di potenti amici (il G8, ndr) che si incontrano senza essere legittimati da nessuna istituzione internazionale in modo diverso dagli altri attivisti del Forum: una veglia di preghiera organizzata insieme al pastore valdese **Bonnes** a cui inviteremo tutti i premier, una tenda del silenzio in cui riflettere e digiunare che innalzeremo appena fuori la zona rossa (zona protetta dalle forze dell'ordine e proibita ai manifestanti anti G8, ndr) insieme ai movimenti missionari e tanta formazione sui temi del summit nelle parrocchie di tutta Italia", scrive il nostro concittadino, **Don Antonio Dell'Olio**, Segretario nazionale di Pax Christi.

E ancora: "Combattere i nuovi ricchi Epuloni. Affrontiamo la sfida con alcune idee chiare e un'immagine ispiratrice. Quella del ricco Epulone che tutti i giorni banchettava lautamente e non si accorgeva che accanto a sé Lazzaro moriva di fame (cfr Luca 16, 19-31; ndr) ... Ricorderemo ai grandi del pianeta quanti "sud" ci sono nel nostro "nord" ricco e come miliardi di persone, non riescono a far crescere i propri figli perché la guerra e la violenza assorbono tutte le risorse economiche umane. La nostra presenza al G8 sarà un modo, nonviolento ma non per questo silenzioso, per reclamare riforme capaci di aiutare e sostenere i paesi in via di sviluppo. Non è con una ciotola di riso o di grano che si risolve il problema della fame", argomenta **Paola Bignardi**, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

E noi cattolici di Bisceglie, affilieremo le nostre armi (preghiere, digiuni, gruppi di studio) per prendere decisioni accanto al popolo di Seattle, impegnandoci così nel sociale e vicino alle istanze degli esclusi, dei feriti della vita? Laici credenti, preti e suore! Usciamo dalle comode e ovattate parrocchie e prepariamoci a marciare verso Genova accanto al popolo di Seattle per **globalizzare la solidarietà**. Cattolici miei concittadini, svegliatevi al G8! Penso che sia giusto e gradito al **Padre Eterno** manifestare il proprio dissenso per questo mondo in cui chi è ricco sarà sempre più ricco e chi è povero sarà sempre più povero. È per questi motivi io cattolico praticante sto con il popolo di Seattle. Ah, dimenticavo: penso che anche la sinistra (tutta) biscegliese non debba rimanere inerte sulle questioni anzidette. Suvvia ... coraggio! **Intervenite!!!**

Mimi Capurso, Bisceglie

DIOCESI

NOMINE

- **Suor Ines De Giorni**, Preside del Liceo-Psicopedagogico Salesiano di Barletta, è stata nominata componente della Commissione diocesana per l'Educazione Cattolica, Scuola ed Università, con l'incarico di curare il coordinamento delle Scuole cattoliche e di rappresentare l'Arcidiocesi nella Commissione e Consulta per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università nella Conferenza Episcopale Pugliese.
- Con il consenso di Mons. Pichierri, è stata eretta canonicamente la **Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare** presso la Parrocchia di S. Lorenzo in Bisceglie.
- **P. Leonardo Cuscito** è stato nominato Cappellano delle Suore Figlie della Carità - Istituto "San Vincenzo" in Bisceglie.
- Il **Diac. Luigi Maria Mascolo** è stato nominato Direttore e rappresentante Legale della Fondazione di culto "Casa del Clero", con sede in Barletta.
- **Don Savino Filannino** è stato nominato Vice-Rettore del Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva" in Bisceglie.
- **Don Mauro Camero** è stato nominato Padre Spirituale della Confraternita "Misericordia" di Corato.
- Il **Sig. Corrado De Benedittis** è stato nominato membro della Commissione Servizio della Carità e della salute.
- **Don Francesco Piazzola** è stato nominato Parroco della Parrocchia della SS. Trinità in Barletta, di recente istituzione.

MONS. PICHIERRI VA IN VISITA A SANTA HELENA

Dal 2 al 22 agosto, Mons. Giovan Battista Pichierri andrà in visita nella Parrocchia brasiliana di Santa Helena: *"La Parrocchia di Santa Helena - ha dichiarato Mons. Pichierri - è ritenuta una nostra parrocchia, nonostante la distanza. L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è legata con la Diocesi brasiliana di Pinheiro, con un rapporto di cooperazione, per il quale assumiamo la piena responsabilità della Parrocchia di Santa Helena. E ciò avviene tramite la presenza di un nostro presbitero, che attualmente è Don Mario Pellegrino, e con altre persone e mezzi. Sento, poi, il dovere di conoscere questa realtà al fine di entrare più pienamente in comunione con il Vescovo locale e per rendermi conto personalmente delle necessità. Desidero anche incontrare Don Mario Pellegrino, parroco di Santa Helena, per fargli sentire la vicinanza dell'Arcidiocesi e per incoraggiarlo a proseguire nel suo ministero sacerdotale che lo vede missionario. Auspico inoltre che l'esperienza in atto possa far crescere la dimensione missionaria nella nostra Chiesa particolare"*. (Ruggiero Rutigliano)

ANTICIPAZIONI

- **30 settembre**. Incontro festa dei cresimati nell'anno, che si terrà a Bisceglie, nel Palazzetto dello Sport.
- **1 ottobre**. Veglia missionaria diocesana in occasione del mese missionario e del 1° anniversario della morte di P. Raffaele Di Bari. L'iniziativa avrà luogo presso la P. S. Paolo in Barletta.
- **11-13 ottobre**. In occasione del 20° anniversario della *Familiaris Consortio*, avrà luogo un convegno diocesano sulla famiglia animato dai coniugi Danese, entrambi docenti presso l'Università di Teramo. Calendario di massima: 11/10, Trani, presentazione libro di Paolo Farina, Simone Weil. *La ragionevole follia d'amore*, Prefazione di A. Danese e G.P. De Nicola, Edigrafital, Teramo 2000 - 12/10, nella mattinata i coniugi Danese incontrano il clero diocesano - 13/10, Conferenza.
- **12 ottobre**. In serata è prevista la riapertura della Chiesa di S. Antonio in Barletta, la cui attività, sotto la direzione del Diac. Riccardo Losappio, sarà finalizzata secondo quanto previsto dal documento CEI sulle "Sale della comunità", all'interno del Progetto culturale della Chiesa italiana. È prevista la partecipazione di Don Dario Viganò, responsabile del settore cinema dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, e del Prof.

Vittorio Sozzi, Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale.

- **20 ottobre**. Festa della Chiesa diocesana. È prevista in Cattedrale una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Pichierri.
- **ottobre-novembre**. visita pastorale di Mons. Pichierri a Corato.

3° TORNEO "BEATO MARELLO"

La Parrocchia Santuario Madonna dello Sterpeto ha vinto il torneo diocesano di calcio, svoltosi a Barletta presso il campo del Santuario, ed organizzato dal Settore Sport della diocesi e dalla Parrocchia Madonna dello Sterpeto. Classifica finale: 2° Spirito Santo in Trani - 3° San Benedetto in Barletta - S. M. degli Angeli in Barletta - Buon Pastore in Barletta. La premiazione è stata effettuata da Mons. Pichierri

AUGURI DALLA REDAZIONE

La redazione di "In Comunione" formula i più sentiti auguri a Mons. Vitantonio Patrono, di Corato, e a Mons. Michele Morelli, di Barletta, per il loro rispettivamente 60° e 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

TRANI

BEATO ANNIBALE DI FRANCIA

Il 1° maggio scorso, nella splendida cornice di una gremiosissima Piazza Gradenico, dinanzi all'ingresso della Chiesa di Sant'Agostino, ha avuto luogo il grande evento dell'arrivo a Trani e dell'esposizione del Cuore del Beato Annibale. Per l'occasione si è tenuta una serie di manifestazioni e celebrazioni. Vanno ricordati i discorsi, tenuti la stessa sera del 1° maggio dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri e dal Superiore generale dei PP. Rogazionisti, Padre Giorgio Nalin. Nel Santuario di S. Antonio, l'Arcivescovo Pichierri ha fatto riferimento alla vita di Annibale M. Di Francia come vocazione: attraverso la chiamata alla vita sacerdotale e religiosa del giovane Annibale e attraverso le sue opere, Mons. Pichierri ha riconosciuto nella vita del Fondatore dei PP. Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, l'esistenza di un continuo dialogo dell'uomo con Dio, dal quale sono scaturite le opere dello stesso B. Annibale; e tutto questo attraverso l'aiuto per i poveri, per i bambini abbandonati, attraverso l'impegno continuo nella società e col grande tramite tra uomo e Dio: la preghiera. Il beato Annibale è divenuto dunque, fino ai nostri giorni, un grande esempio per tutta la comunità cristiana. Padre Nalin, con rigore e veridicità, ha ricostruito fin da principio le azioni di solidarietà e carità compiute a Trani dal Beato per aiutare l'infanzia abbandonata. Gli ostacoli e le difficoltà furono inevitabili, ma Padre Annibale le superò attraverso lo slancio della fede e dell'impegno ferreo. Anche grazie al lavoro delle due Congregazioni da lui fondate. Altri sentiti riferimenti sono stati compiuti in occasione dei periodici ritorni a Trani e contatti con la nostra città. A questo punto Padre Nalin, con affetto e gratitudine si è soffermato sull'impagabile e costante attività dei Padri Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, meritevoli di grandi lodi. (Giovanni Ronco)

IL TESTO DEL TELEGRAMMA
DEL VESCOVO E DEL SINDACO

Il telegramma è stato indirizzato al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio in merito al dramma e alla tragedia dei rifugiati clandestini del 10 giugno: *"Arcivescovo con clero, Sindaco con amministrazione, cittadini e fedeli cristiani della città di Trani, Domenica 10 giugno alle ore 23,30 hanno accolto 22 giovani Albanesi clandestini giunti a riva nelle vicinanze della Cattedrale in situazione di completo abbandono soccorrendoli nel migliore dei modi. Del gruppo undici mancanti e dispersi nel mare, dei quali cinque rinvenuti, nei giorni seguenti, grazie all'encomiabile impegno di sommozzatori dell'ordine pubblico. Mentre insieme hanno solidarizzato nell'esprimere solidarietà umana e*

cristiana verso quanti portano le cicatrici della Croce, sentono altresì il dovere di manifestare alle SS. VV. Illustrissime, quali massimi esponenti della Nazione Italiana e responsabili dell'Intesa e della cooperazione tra i Popoli, la loro volontà politica perché attraverso un dialogo sempre più intenso e costruttivo con i Governanti di Albania si addivenga ad intese serie e rispettabili perché cessi il drammatico e tragico esodo dei rifugiati clandestini che purtroppo sembra non avere interruzione in terra di Puglia e altrove. Invitano pertanto le SS.VV. Illustrissime ad usare ogni mezzo adeguato possibile per tutelare i fondamentali diritti dei forestieri che vengono accolti nella nostra Nazione in vista della loro sussistenza e di un inserimento sociale rispettoso della loro diversità e delle nostre leggi di Stato. Esprimono gratitudine per l'accoglimento di questo telegramma che non è istintivo ma profondamente pensato e sentitamente espresso. Ossequiano le loro persone con spirito autenticamente Italiano".

OASI 2 - SAN FRANCESCO

L'Oasi 2 ha in programma una grande iniziativa per i giovani della provincia di Bari. Il titolo dell'evento è "il grande fardello" e si svolgerà sempre a Tricarico nella prima settimana di settembre. Tra gli ospiti, spicca la presenza di Don Vinicio Albanesi, leader del Cnca (Coordinamento nazionale comunità accoglienza).

POSSIBILE IL LAVORO AI DETENUTI

È senza dubbio positivo che i detenuti sperino e rincorrono occasioni di reinserimento nel tessuto sociale. E forse non tutti sanno che per un apporto, previsto anche dalla legge, a questo processo può essere il lavoro offerto ai detenuti: "Per l'ennesima volta - scrivono i detenuti del settore di Alta Sicurezza del carcere di Trani nel numero di aprile del "La-ghetto pensatore", edito dagli stessi e divulgato, quale inserto, da "In Comunione" - diciamo che siamo pronti, vogliamo lavorare. Chi di voi ha facoltà, possibilità di offrire un lavoro, può rivolgersi al nostro padre spirituale Don Raffaele Sarno. Quest'ultimo potrà fungere da filtro tra voi e i preposti al reinserimento. Questo è un modesto sogno, che potrebbe divenire realtà". (R.L.)

BARLETTA

ISTITUITA LA PARROCCHIA DELLA SS. TRINITÀ

È stata eretta con un decreto di Mons. Pichierri il 10 giugno u.s., Solennità della SS. Trinità: "La nuova Parrocchia - si legge nella Bolla vescovile - non dispone attualmente per il culto divino di una sede stabile, ma avrà la sua sede provvisoria in Via G. Palmitessa n. 38. Si ha, però, la certezza di costruire la Chiesa Parrocchiale e gli altri locali per le attività di ministero pastorale con le provvidenze e contributi civili, nonché con la generosità dei fedeli benefattori, che certamente non mancheranno e che con le offerte provvederanno alle necessità della Parrocchia". Sempre nella Bolla troviamo le motivazioni della dedicazione della nuova Parrocchia: "Abbiamo voluto dedicare la nuova Parrocchia alla Santissima Trinità: al Padre, ricco di misericordia, al Figlio, Redentore, e allo Spirito Santo, amore che durante il grande Giubileo del 2000 hanno riversato con eccezionale abbondanza i tesori della grazia sul popolo di Dio e sull'intera umanità (...) Inoltre la nuova parrocchia rinnova e perpetua la memoria storica del culto alla Santissima Trinità fin dal sec. XIII nell'antico borgo di S. Giacomo nella città di Barletta, ove sorgeva una chiesa dedicata alla Santissima Trinità con annesso monastero dei patri Trinitari prima e dei Padri Benedettini Celestini poi". Il Parroco è Don Francesco Piazzola. Le attività pastorali cominceranno il 1° settembre. Il territorio comprende le seguenti vie: Via delle Belle Arti dal 1 al n. 29 - Via Filograsso n. 2 - Via Lattanzio - Via Leonardo da Vinci all'angolo con Via Quasimodo - Via Padre Raffaele Di Bari - Via Palmitessa - Via Paolo Ricci n. 173, 175, 177, 209, 211, 217 - Via Quasimodo (numeri pari) - Via Botticelli (complesso Cicogna) - Via Ugo Foscolo. Le parrocchie a Barletta salgono a 21. (Ruggiero Rutigliano)

OTTO PROGETTI PER L'INTEGRAZIONE

Importante novità per gli immigrati (circa un migliaio) presenti sul territorio cittadino. Si tratta di "Barletta Solidale", ovvero 8 progetti per l'integrazione predisposti dall'Assessorato alle Politiche Sociali. Finanziati per il 25% dall'Amministrazione comunale e per il restante 25% dalla regione Puglia intendono offrire sostegno alla popolazione extracomunale. Alla fase attuativa parteciperà l'Associazione Interculturale "Il sedile dei popoli", con sede a Barletta.

UFFICIO POSTALE BARLETTA 1

L'impegno del Comitato locale "Alleanza Cristiana per Barletta" - sorto in difesa dei diritti civili, giuridici ed economici della comunità barlettana, con riferimento ideale alla dottrina morale e sociale della Chiesa - è stato premiato ancora una volta. Dopo una serie di segnalazioni ed una lettera del Presidente Fabio Matarrese nei confronti delle autorità provinciali delle Poste Italiane relative alle carenze dell'Ufficio Postale 1, sito in Via Canne, non si è fatta attendere la risposta del Direttore di Filiale, Dott. Vincenzo Carrieri, con cui il dirigente afferma che "sarà potenziato, prima del periodo estivo, l'impianto di climatizzazione e, compatibilmente con lo spazio disponibile, aumentata la dotazione di panche e sedie. La sicurezza dell'Ufficio, già migliorata a seguito dei recenti lavori, sarà completata con la sistemazione di paletti metallici anti intrusione". (Ruggiero Rutigliano)

PARROCCHIA S. BENEDETTO

Il 4 luglio è stata ricordata la figura del Beato Pier Giorgio Frassati, a cura di: Giovani AC, FUCI, Pastorale Giovanile, Parrocchia S. Benedetto. L'11 luglio, Festa di S. Benedetto, Patrono d'Europa, dopo la celebrazione della S. Messa i cui canti sono stati eseguiti dalla "Schola gregoriana Barulensis", è stata benedetta e inaugurata la Biblioteca parrocchiale di quartiere dedicata a S. Pietro. Successivamente, nella sala della comunità parrocchiale, è stato presentato il programma delle attività ludico-culturali dell'Oratorio estivo.

PARROCCHIA S. LUCIA

Nell'ambito delle attività pastorali e alla conclusione dell'anno catechistico, il gruppo parrocchiale Oratorio "San G. Bosco" della Parrocchia di Santa Lucia in Barletta organizza delle attività estive a favore dei ragazzi e degli adulti. Lo scopo di questa attività è quello di rendere meno noiose e più significative alcune giornate estive facendo cogliere l'aspetto valido della socializzazione e del sano divertimento: a) Caccia al tesoro: squadre miste di ragazzi ed adulti, sabato 16 giugno, ore 17.30, presso il campo della Parrocchia, b) Giochiland: giochi a squadre per ragazzi dai 7 ai 12 anni, dal 19 giugno nei giorni martedì e giovedì, dalle ore 17.00 alle 19.00; c) Una escursione a sorpresa per i ragazzi; d) Arriva il circo: spettacolo per ragazzi a cura del Gruppo teatro-animazione CeSACooPARTE di Barletta, 16 luglio, ore 19.00, teatrino della Parrocchia.

PARROCCHIA S. GIACOMO

Domenica 10 giugno, solennità della SS. Trinità, presso la Chiesa di S. Gaetano, durante una solenne celebrazione eucaristica ha avuto luogo la "presa di possesso" del nuovo priore e del primo consiglio del suddetto pio sodalizio ricostituito da un anno.

BISCEGLIE

OPERA "DON UVA". PARTE LA RICONVERSIONE

Giovedì 17 maggio - onomastico del Servo di Dio don Pasquale Uva, fondatore in Bisceglie, Foggia, Potenza e Guidonia dell'Opera per malati di mente che porta il suo nome - all'interno della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, sono stati inaugurati i nuovi reparti adibiti a

Residenza Sanitaria Assistita. Nei padiglioni che fino a pochi anni or sono ospitavano degenti psichiatrici, troveranno assistenza: 120 pazienti disabili, 60 pazienti affetti dal morbo di Alzheimer, 25 pazienti con problemi di riabilitazione pneumologica.

Alla cerimonia di inaugurazione, introdotta dalla benedizione di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, erano presenti, tra gli altri, suor Marcella Cesa, Superiora Generale delle Ancelle della Divina Provvidenza, l'assessore regionale alla Sanità, dr. Salvatore Mazzaracchio, il presidente della commissione regionale Sanità, Sergio Silvestris, il vicesindaco di Bisceglie, avv. Bartolo Cozzoli, l'on. Francesco Amoroso, il direttore generale dell'Ausl Ba/2, dr. Savino Cannone.

Il direttore generale della C.D.P., dr. Antonio Albano, ha voluto ricordare: "... i notevoli sacrifici messi in atto dall'amministrazione dell'Opera Don Uva per far continuare a vivere quella che i più hanno sempre definito la 'Cittadella del malato', che in Bisceglie conta ancora, nonostante le note difficoltà, circa 1200 ospiti e più di 1500 dipendenti". L'assessore Mazzaracchio e il consigliere Silvestris hanno voluto affermare: "... tutto il sostegno e l'attenzione della Regione Puglia per consentire all'Opera Don Uva di uscire dallo stato di grave crisi che attanaglia le strutture di Bisceglie e Foggia", causate dal ritardo con cui si è proceduto all'attuazione del Piano di riconversione conseguente all'emanazione, ed alla successiva tardiva attuazione, della legge 180 sulla chiusura dei manicomi. La riconversione dell'Opera Don Uva continuerà con l'apertura di un'Unità di 25 posti letto per la riabilitazione cardiologica. (Giuseppe Milone)

MILANO. I BISCEGLIESI FESTEGGIANO LA MADONNA ADDOLORATA

I circa diecimila biscegliesi residenti a Milano, alla fine di aprile, precisamente il 28 e il 29, hanno vissuto momenti memorabili. In questi giorni, tradizionalmente dedicati al culto della Madonna Addolorata, patrona *minus principalis* della Città di Bisceglie, una serie di manifestazioni sono state organizzate dall'Associazione culturale "Amici del Dolmen" e dall'Associazione Regionale Pugliesi, da tempo impegnate a testimoniare come la presenza dei biscegliesi, e più in generale dei pugliesi, sia ben inserita nella Milano operativa, imprenditoriale, turistica, culturale e religiosa. Ospiti d'onore dei festeggiamenti di quest'anno sono stati: Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, avv. Francesco Napoletano, Sindaco di Bisceglie, prof. Luigi De Pinto, Presidente del Consiglio Comunale biscegliese, prof. Mauro Di Pierro, Assessore alla Cultura, cav. Vittorio Preziosa, Presidente della Commissione Diocesana Feste Patronali, e la dott.ssa Antonietta Tummolo, Presidente dell'Associazione Turistica "Pro Loco". (Giuseppe Milone)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

CORSO DI FORMAZIONE AMBIENTALE

Appena dopo aver deciso di attuare, attraverso la sperimentazione di metodologie innovative, il Progetto AGENDA 21 LOCALE "Per un Comune ad Elevata Qualità Ambientale" (CEQUALITA), il Comune di San Ferdinando di Puglia, tramite l'Assessorato all'Ambiente, ha organizzato, presso il Centro Culturale Polivalente, un Corso di Formazione Ambientale che si è tenuto tra marzo e aprile per una durata complessiva di 50 ore, al termine del quale ad ogni partecipante è stato rilasciato un attestato di frequenza. Anche se detto corso è stato programmato maggiormente per gli studenti e per gli insegnanti, lo stesso è stato arricchito dalla presenza di numerose persone appassionate ed interessate, per vari motivi, ad approfondire le problematiche ambientali. A distanza di pochi giorni dalla chiusura del corso sono state effettuate due escursioni di interesse naturalistico: la prima alle saline di Margherita di Savoia e la seconda alle sorgenti del fiume Ofanto. (Michele Capacchione)

TRINITAPOLI

CUORI NAVIGANTI E CARCERE

In occasione della rappresentazione dal titolo "Un Padre misericordioso", tenutasi nel mese di giugno nelle sezioni maschile e femminile del carcere di Trani, a cura del "Gruppo Cuori Naviganti" della Parrocchia Immacolata di Trinitapoli, Giovanna Di Leo, in una lettera invito a Mons. Pichierri, descrive le ragioni alla base dell'impegno del Gruppo a favore del mondo carcerario. Tra l'altro si legge: "Di parole i detenuti ne sentono tante, assieme ad accuse, condanne, intimidazioni e spesso violenze, ma pochi, pochissimi hanno conosciuto un gesto gentile, un amore vero, un interesse sincero e soprattutto il perdono e poi nuova fiducia. Ogni uomo, ognuna di quelle povere creature vive un suo dramma intimo che è ribellione verso una società che corre incontro a mete esaltandoli e calpestando i deboli, i difficili e quanti potendo sostenere la corsa, cercano di arricchire con tutti i mezzi possibili. Questi uomini non sono mai stati saziati dall'unico nutrimento che toglie ogni fame, l'Amore."

DAL VASTO MONDO

COMUNICAZIONI SOCIALI

È un invito ad "un utilizzo attivo e creativo dei mezzi di comunicazioni sociali da parte della Chiesa", soprattutto grazie alle opportunità offerte dalle trasmissioni satellitari e da Internet, quello espresso dal Papa nel suo messaggio per la XXXV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà in Italia domenica 14 ottobre. "Per quanto il mondo dei mezzi di comunicazione sociale possa a volte sembrare in contrasto con il messaggio cristiano", osserva il papa, "esso offre opportunità uniche per proclamare la verità salvifica di Cristo a tutta la famiglia umana. Consideriamo, ad esempio, le trasmissioni satellitari di cerimonie religiose che spesso raggiungono un pubblico mondiale, o alla capacità positiva di internet di trasmettere informazioni e insegnamenti di carattere religioso oltre le barriere e le frontiere. Quanti hanno predicato il Vangelo prima di noi non avrebbero mai potuto immaginare un pubblico così vasto". In una "foresta di trasmettitori e di antenne che inviano e ricevono messaggi di ogni tipo", è "di importanza vitale - sottolinea il Papa - garantire che fra questi numerosi messaggi vi sia la Parola di Dio". Ne consegue che "la Chiesa non può non impegnarsi sempre più profondamente nel mutevole mondo delle comunicazioni sociali", tenendo sempre presente anche il compito della missione "ad gentes". (sir)

NUOVO SITO INTERNET SU S. AGOSTINO

È possibile trovarlo all'indirizzo www.augustinus.it. Nel sito è in via di pubblicazione per intero, nelle due lingue, latino e italiano, l'immensa produzione letteraria di questo infaticabile Autore, di cui conosciamo tutti la vastità degli interessi - filologici, filosofici, teologici, spirituali, oltre che storici -, l'originalità della forma e lo splendore dello stile.

Si tratta di un'iniziativa veramente interessante dal punto di vista culturale, arrivata già alla metà dell'Opera Omnia di sant'Agostino, e per l'utilità che può venire per tutti, anche perché si può attingere, attraverso i motori di ricerca, alla varietà dei temi, alle ricerche mirate e incrociate, all'immensa bibliografia con tanti e continui studi, ai vari indici onomastici, analitici, scritturistici, alla iconografia sempre più vasta e splendida. Per le iscrizioni al servizio di comunicazione delle novità del sito è possibile utilizzare il seguente indirizzo news@augustinus.it e, per aderire sin da subito, si può usare il seguente collegamento: malto:news@augustinus.it?subject=Subscribe. (Ruggiero Rutigliano)